

## 43<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,  
indi del vice presidente FISICHELLA

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	3	PRESIDENTE .....	Pag. 9
<b>SU UNA CIRCOLARE EMANATA DAL MINISTERO DELLE FINANZE IN MATERIA DI CONCORDATO FISCALE</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
PRESIDENTE .....	4	<b>Discussione e approvazione con modificazioni:</b>	
D'ALI, ( <i>Forza Italia</i> ) .....	4	<b>(1099) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PRESIDENTE .....	9 e passim
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		GUALTIERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), f.f. relatore .....	10
<b>(1100) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</b>		MANFREDI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	11, 35
* SERVELLO ( <i>AN</i> ) .....	4	SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	12 e passim
VEGAS ( <i>Forza Italia</i> ) .....	5	* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	13, 33
MIGONE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	7	PALOMBO ( <i>AN</i> ), relatore .....	14, 31
JACCHIA ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	8	BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa .....	14, 30
SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	8	GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....	34
Verifica del numero legale .....	8	* RUSSO SPENA ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	34
		LORETO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	35
		AGOSTINI ( <i>PPI</i> ) .....	35

43ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

1º AGOSTO 1996

MAZZUCA POGGIOLINI ( <i>Rin. Ital.</i> ).....	Pag. 35
DE SANTIS ( <i>CCD</i> ).....	35
* PELLICINI ( <i>AN</i> ).....	35
* MANFROI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	36
Verifiche del numero legale .....	14, 32

**Disegno di legge (1169) fatto proprio da Gruppo parlamentare:**

PRESIDENTE .....	37
FUMAGALLI CARULLI ( <i>CCD</i> ) .....	37

**Discussione congiunta:**

**(1046) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

**(1045) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE .....	38
GIARETTA ( <i>PPI</i> ), relatore sul disegno di legge n. 1045.....	38

**SULLA SENTENZA CHE DISPONE LA SCARCERAZIONE DI ERICH PRIEBKE**

PRESIDENTE .....	40 e <i>passim</i>
* SALVI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	40
* DEL TURCO ( <i>Rin. Ital.</i> ) .....	41
MARINO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	41
SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ...	42
ELIA ( <i>PPI</i> ) .....	42
DUVA ( <i>Misto</i> ) .....	42
CORTIANA ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	42
MACERATINI ( <i>AN</i> ) .....	43
LA LOGGIA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	44
D'ONOFRIO ( <i>CCD</i> ) .....	45
BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa .....	46
* GUALTIERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	47

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1046 e 1045:**

* MORANDO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore sul disegno di legge n. 1046 .....	48
MARINO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	53
TAROLLI ( <i>CCD</i> ) .....	57

<b>Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione .....</b>	<b>58</b>
--	-----------

**Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1046 e 1045:**

VEGAS ( <i>Forza Italia</i> ) .....	Pag. 59
MINARDO ( <i>CCD</i> ) .....	62
MONTELEONE ( <i>AN</i> ) .....	63
D'Alì ( <i>Forza Italia</i> ) .....	64
* MORANDO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore sul disegno di legge n. 1046 .....	65

**INTERROGAZIONI**

**Per lo svolgimento. Apposizione di nuove firme:**

PRESIDENTE .....	67
NAPOLI Roberto ( <i>CCD</i> ) .....	65
MONTELEONE ( <i>AN</i> ) .....	66
* NOVI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	66
MINARDO ( <i>CCD</i> ) .....	67
DE SANTIS ( <i>CCD</i> ) .....	67

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 2 AGOSTO 1996 .....**

**ALLEGATO**

**RELAZIONE DEL SENATORE PALOMBO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1099 ....**

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE LORETO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1099 .....**

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione .	75
--	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	75
Apposizione di nuove firme .....	76
Assegnazione .....	77
Nuova assegnazione .....	77
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	78

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti .....	78
Trasmissione di documenti .....	78

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme su mozioni .	78
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	79
Annunzio .....	79, 80, 81
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	109

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Carpi, Cecchi Gori, Cimmino, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lasagna, Lauria Michele, Manis, Miglio, Ossicini, Passigli, Pettinato, Pizzinato, Rocchi, Rotelli, Sella di Monteluca, Taviani, Terracini, Toniolli, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazione mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### **Su una circolare emanata dal Ministero delle finanze in materia di concordato fiscale**

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signora Presidente, ho chiesto di parlare perchè ritengo che sia importante ed urgente che il Ministro delle finanze venga a riferire a questo Senato circa la circolare che ieri il Ministero delle finanze ha emanato sul concordato fiscale del 1994. Devo ricordare ai colleghi che questa norma era contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge n. 342, che era stato discusso già in Commissione bilancio e che il Governo ha ritirato dalla discussione in Aula alcuni giorni fa sostenendo di non avere più interesse alla sua conversione.

La circolare emanata dal Ministero delle finanze a 24 ore di scadenza dalla possibilità per i contribuenti di poter aderire al concordato previsto dal decreto-legge ne altera notevolmente i contenuti, restringe la base dei contribuenti che possono aderire al concordato e quindi, a nostro giudizio, comporta anche non indifferenti effetti sul gettito previsto da quella norma.

Chiedo pertanto che il Ministro delle finanze venga con urgenza a riferire su un provvedimento che interessa la stragrande maggioranza dei contribuenti italiani, e soprattutto sul fatto che il Ministero si sia permesso con una circolare di alterare norme contenute in un decreto e che erano state sottratte alla discussione di quest'Aula, in maniera per la verità assai irrituale. (*Applausi del senatore Cortelloni*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, prendo atto delle sue dichiarazioni. Verificheremo con il Governo la sua disponibilità.

#### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1100) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1100, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale su tale provvedimento.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SERVELLO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, nell'esaminare il disegno di legge in discussione, che reca il differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative agli impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo, ci siamo trovati in Commissione ieri di fronte ad un vero e proprio stato di necessità, stante l'imminente chiusura feriale delle Assemblee, sicchè sarebbe stato difficile apportare delle modifiche in questo ramo del Parlamento tali da poter essere poi esaminate e varate nell'altro ramo del Parlamento. Ed allora ci siamo un po' preoccupati

dell'iter di questo provvedimento, soprattutto per le parti che assumono veramente carattere di urgenza, considerato che questo provvedimento contiene delle misure, delle decisioni già in essere e che vanno prorogate perchè gli impegni assunti in sede internazionale possano avere un senso e un peso.

Abbiamo quindi tentato qualche modifica soltanto attraverso gli ordini del giorno, in particolare con l'ordine del giorno all'articolo 8, che riguarda una deroga ad una legge esistente. Ci è sembrata impropria l'iniziativa di inserire in questa specie di provvedimento *omnibus* anche la deroga ad una legge che è abbastanza consistente dal punto di vista dei suoi contenuti e che riguarda il personale del Ministero degli affari esteri.

Altre norme, proposte in sede emendativa, certamente assumono notevole importanza; però, attraverso ordini del giorno accettati dal Governo, possono, senza alcun dubbio, essere quantomeno attuate dal Governo, tenendo conto delle raccomandazioni dell'Assemblea.

Vi sono inoltre altri emendamenti proposti dal Gruppo Forza Italia che, evidentemente portati all'ultima ora, non si è potuto esaminare ieri in Commissione affari esteri. Essi, però, sono rilevanti e riguardano ben tre articoli di questo provvedimento.

Di fronte ad una situazione di questa natura ed, in parte, anche di fronte alle dichiarazioni del rappresentante del Governo, non nette e chiare sui punti relativi agli emendamenti presentati dal Gruppo Forza Italia nonchè all'emendamento all'articolo 8 da noi presentato; di fronte alle dichiarazioni che testè abbiamo ascoltato in Commissione affari esteri da parte del Ministro che apre verso questo ramo del Parlamento, e del Parlamento in generale, un dialogo molto trasparente, ci troviamo oggi nella necessità di dare una risposta in termini di voto al decreto in esame.

Tanto il Gruppo Forza Italia, quanto i rappresentanti del Polo, nell'altro ramo del Parlamento, pur apprezzando diversi punti di questo decreto, hanno votato contro lo stesso.

In queste condizioni, pur non avendo attuato alcuna forma di ostruzionismo al decreto - e di questo credo possa renderne atto il Governo, la Presidenza e la maggioranza - conserviamo le riserve espresse sugli articoli 8, 9 e 4; pertanto, non ci sentiamo di esprimere un voto favorevole.

Quindi, sia pur apprezzando l'impianto complessivo del provvedimento al nostro esame e di molte parti che lo compongono, ma non condividendone alcune altre, annunciamo il nostro voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Il provvedimento al nostro esame contiene norme di carattere di urgenza ed è stato sottoposto all'esame dell'Assemblea in termini assai ristretti. Ben ci rendiamo conto che l'urgenza comporta delle decisioni rapide, tuttavia riteniamo che questa non debba fare premio sui contenuti.

È per questo motivo che sono stati presentati degli emendamenti che miravano ad espungere dal testo quelle parti che sicuramente costituiscono un rischio per la finanza pubblica.

In altre parole, non riteniamo che esistano delle zone franche - e quella della cooperazione allo sviluppo rischia di essere tale - nel bilancio dello Stato, quando sono in discussione i soldi dei contribuenti.

Infatti, bisogna operare una valutazione tra i costi e i benefici della spesa pubblica e tener conto, a questo fine, che ogni lira che noi sprechiamo è una lira in più di tasse che chiediamo ai nostri concittadini; non solo questo, ma alcune norme - e mi riferisco principalmente all'articolo 10 del provvedimento - costituiscono un vero e proprio stimolo all'attuazione di comportamenti antiggiuridici; stimolo che offre una sorta di premio per un settore, che non si può certo dire abbia meritato sempre, negli anni più recenti e più lontani, un alto livello di stima da parte dei contribuenti, dati gli sprechi verificatisi.

Per riportare alcuni esempi, semplicemente indicativi di questo tipo di spreco nella spesa pubblica, basta ricordare, ad esempio, i 12 miliardi e mezzo spesi per l'assistenza tecnica delle zone verdi di Maputo, i 30 miliardi per la riabilitazione della vetreria di Maputo o, ancora, i 118 miliardi per la conservazione delle sardine a Dakar (spesa non attuata) o, infine, i 142 miliardi per l'università nazionale somala quando in quella realtà mancano opere ben più rilevanti per la sopravvivenza stessa di quelle popolazioni.

In sostanza, attribuire un premio, consistente nella deroga alle norme di contabilità di Stato, a chi non è esente da qualche sospetto non credo sia la migliore strada per procedere; ciò tanto più nel momento in cui dobbiamo cercare di risanare le nostre finanze pubbliche. (*Brusio in Aula*). Pertanto necessitiamo...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Vegas. Chiedo ai colleghi la cortesia di seguire i lavori dell'Assemblea con maggiore attenzione.

VEGAS. Dicevo, signora Presidente, che, nel momento in cui cerchiamo con difficoltà di perseguire una politica di severità e di razionamento della spesa pubblica, non dobbiamo permettere che siano adottati comportamenti dissonanti rispetto a tale politica. In sostanza, le scelte generali di politica economica devono essere attuate e conciliate con le scelte microeconomiche, con le scelte più minute, e riteniamo che i provvedimenti di carattere settoriale non possano costituire precedenti o deroghe agli indirizzi generali di politica economica.

Per questo motivo, a seguito dell'ampio dibattito svoltosi nella seduta odierna, il Gruppo Forza Italia, che in Commissione aveva tenuto un atteggiamento sostanzialmente benevolo nei confronti del provvedimento, dopo più approfondita valutazione relativamente alle implicazioni economiche del provvedimento stesso, esprimerà un voto contrario sul disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

MIGONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signora Presidente, vorrei dire innanzi tutto al senatore Vegas che buona amministrazione non deve essere confusa con formalismo e con criteri da applicare *erga omnes*, ignorando la realtà amministrativa ed anche umana che si nasconde dietro i provvedimenti. Tuttavia, da questo punto di vista ha già risposto ottimamente il senatore Folloni e quindi non voglio intrattenere oltre il Senato su questo aspetto.

Vorrei invece soffermarmi su di una vicenda che si è conclusa positivamente - ritengo per gli sforzi della Commissione e dell'Assemblea, ed anche della sottosegretaria Toia che ha qui degnamente rappresentato il Governo - e che tuttavia contiene alcuni insegnamenti da trarre.

Il primo insegnamento è che sono finiti i tempi dei cosiddetti decreti *omnibus*, che riguardano le materie più disparate, all'interno delle quali, anche con il massimo della buona fede (io faccio sempre salva la buona fede, e in questo caso con convinzione, degli interlocutori), si annidano delle norme che hanno una rilevanza di carattere generale e delle conseguenze istituzionali e politiche importanti. Mi riferisco, in particolare, a quell'articolo 8 che, derogando ad un'altra norma, consentiva un *iter* di riforma del Ministero degli affari esteri estraneo al Parlamento (non dico che questa fosse l'intenzione del Governo, ma dal punto di vista giuridico avrebbe consentito un *iter* di questo tipo). A questo proposito vorrei precisare che non solo la grande maggioranza del Senato è favorevole alla riforma del Ministero degli affari esteri, ma che tale riforma ha più volte sollecitato e che vede quindi positivamente il fatto che all'interno del suddetto Dicastero tale sfida venga positivamente raccolta.

Il fatto che si parli tanto - l'ho già detto in Commissione e lo ripeto qui in Aula - di riforma proprio del Ministero degli esteri non significa che questo versi in condizioni più gravi o meno accettabili di altri settori della pubblica amministrazione; vuole dire, al contrario, che il Ministero degli esteri per le sue dimensioni e anche per la qualità del suo personale è un Ministero riformabile.

Voglio anche dire che sono passati i tempi in cui si riteneva di dover in ogni caso legiferare direttamente in quanto Parlamento anche per le questioni più minute. Non ci preoccupa il fatto che molte questioni possano essere risolte per via regolamentare, anche se riteniamo che per le questioni più importanti vi sia, da questo punto di vista, una via maestra che concilia il controllo parlamentare con l'autonomia governativa che è quella della legge delega.

Ciò che riteniamo, ed è un atto di rispetto per l'importanza che pensiamo debba rivestire ogni modifica della struttura del Ministero degli esteri, è che ogni atto anche regolamentare debba essere discusso e debba raccogliere il consenso all'interno del Parlamento. È questo il senso dell'ordine del giorno che abbiamo approvato.

Può essere banale dare importanza al numero dei direttori generali, ma ad esso corrispondono dei contenuti e delle strutture. Non si tratta soltanto di decidere se le direzioni generali debbano essere definite dal punto di vista geografico piuttosto che in base alla materia ma si può ritenere, come io ritengo, che non si debbano sommare alle direzioni generali geografiche direzioni generali per materia. Se vi sono questioni multilaterali che sfuggono al criterio geografico, come accade in diversi

paesi come gli Stati Uniti o la Spagna, queste possono essere affidate a figure nuove come quelle dei vice segretari generali che possono avere un ruolo di coordinamento per materia.

Un'ultima osservazione. Esiste una sorta di collaudato cinismo parlamentare e, in passato, anche governativo per quanto riguarda gli ordini del giorno e la loro efficacia. Vorrei dire con chiarezza che nessuno si deve ingannare a questo proposito. Almeno per quanto riguarda la Commissione affari esteri del Senato, molto raramente presentiamo all'approvazione dell'Aula e quindi anche del Governo dei documenti; nei rari casi in cui ciò avviene, noi per primi lo facciamo con una grande serietà. Non si tratta di fogli di carta ma di impegni che riguardano il Governo, se li dovesse condividere, e l'Aula nella sua interezza. Chi volesse scorrere le cronache parlamentari si accorgerebbe, per esempio, che questo è avvenuto non poi tanti mesi fa quando si è trattato degli esperimenti nucleari francesi.

Ringrazio i colleghi per l'attenzione prestatami. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

JACCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

JACCHIA. Signora Presidente, per coerenza con la posizione assunta ieri nella Commissione affari esteri, in cui per le ragioni esposte da molti colleghi si è approvato all'unanimità questo documento, a differenza dei colleghi del mio Gruppo voterò a favore, ma ritenendo, sempre per coerenza, che si tratta di un pessimo documento.

Con l'ordine del giorno votato questa mattina si è messa una toppa all'articolo 8 che dava davvero troppa mano libera al Ministero degli affari esteri. Ma un'ora fa, in Commissione affari esteri il ministro Dini ha garantito che non si muoverà una foglia in direzione della modifica della struttura del Ministero senza che questo Parlamento e la nostra Commissione abbiano prima espresso un parere. Quanto poi alla parte relativa all'aiuto allo sviluppo non ne parlerò nemmeno, perchè ormai quest'Aula ha sentito troppo; tuttavia, è difficile immaginare qualcosa di peggio.

Per la tecnicità, l'aiuto allo sviluppo non può restare affidato al solo Ministero degli esteri. Necessita di strutture *ad hoc*, indipendenti e al tempo stesso sottoposte al più severo controllo nell'interesse stesso delle popolazioni cui è rivolto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*



Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1100**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito l'ordine degli argomenti in discussione nella seduta odierna e in quella di domani.

Oggi, dopo il provvedimento testè approvato, saranno esaminati il decreto-legge n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (atto Senato n. 1099), nonché le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 ed il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995. A tali due provvedimenti è stato riservato un tempo complessivo di due ore, da ripartire fra i Gruppi.

In relazione all'andamento della discussione, il voto finale potrà aver luogo domani. Sarà anche esaminata oggi la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Francesco De Notaris.

Domani, oltre al disegno di legge concernente la proroga dei termini per l'emanazione di decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, saranno discusse le ratifiche di accordi internazionali.

La seduta di domani sarà sospesa alle ore 12,30 e riprenderà, se necessario, nel pomeriggio.

### **Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

***(1099) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29

giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Gualtieri, facente funzione di relatore (in sostituzione del senatore Palombo, la cui relazione sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico), ha chiesto di poter svolgere la relazione oralmente. Non facendosi osservazioni, vi è autorizzato.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1099, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa necessaria volta ad estendere agli ufficiali in ausiliaria le provvidenze economiche e normative recate dal suddetto decreto-legge, superando le preclusioni recate dal comma 4 dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 196 del 1995, dal comma 4 dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 198 del 1995 e dal comma 3 dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 199 del 1995.

9.1099.1.

LA COMMISSIONE

GUALTIERI, *f.f. relatore*. Signora Presidente, intervengo in vece del senatore Palombo, trattenuto da un improvviso contrattempo, nella qualità di Presidente della Commissione, avvertendo che il provvedimento che stiamo per esaminare ha ricevuto ieri il voto unanime di tutti i componenti la Commissione difesa.

Il decreto-legge n. 341 del 1996 reitera gli articoli 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge n. 229 del 1996 decaduto per decorrenza dei termini costituzionali. Fin dal 1995, con decreto-legge n. 268 del 1995 (e successive reiterazioni, da ultimo il suddetto decreto-legge n. 229) si è provveduto ad apportare urgenti ed indispensabili aggiustamenti finalizzati a ridare serenità e certezza al mondo degli operatori della difesa, nel tentativo di contribuire a superare lo stato di amarezza diffusa all'interno di tale ambiente.

Il Governo, con il suddetto decreto-legge n. 341 del 1996, si è limitato a reiterare solo le disposizioni in materia di trattamento economico degli ufficiali. Solo in sede di discussione alla Camera dei deputati, attraverso emendamenti proposti da quasi tutte le forze politiche, sono state affrontate in modo propositivo le problematiche inerenti agli avanzamenti degli ufficiali.

In tale contesto opera anche il comma 2 dello stesso articolo 01 che, prevedendo l'estensione ai tenenti colonnelli dell'Aeronautica militare di norme già in vigore per i pari grado dell'Esercito, vuole evitare il passaggio forzato nella posizione di «a disposizione» dei colonnelli, con conseguente limitazione nelle loro possibilità d'impiego ed evidenti problemi per la funzionalità della forza armata.

Il provvedimento contiene, poi, all'articolo 02 norme volte ad appor- tare - dopo un primo periodo di applicazione pratica - taluni «aggiusta- menti» al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, istitutivo dei ruoli normale, speciale e tecnico degli ufficiali in servizio permanente dell'Ar- ma dei carabinieri.

Il relatore rilevando che il provvedimento, contiene norme di carat- tere retributivo volte a sanare disallineamenti in materia di trattamento economico che penalizzano alcune categorie di personale, sia apparte- nente alle Forze armate, sia alle Forze di polizia ha progettato l'urgenza di provvedere al riallineamento.

Con l'articolo 2 si prevede la corresponsione fino al 31 dicembre 1996 di emolumenti provvisori, in attesa dell'emanazione di un provve- dimento organico con il quale venga definito l'inquadramento nei livelli retributivi dei tenenti e dei capitani nonchè estesa ai dirigenti militari la nuova articolazione dell'indennità dell'impiego operativo.

Infine, considerando che il summenzionato decreto legislativo n. 196 del 1995 prevede per i volontari di truppa in ferma breve norme di avanzamento meno favorevoli di quelle che continuerebbero ad ope- rare per i militari in ferma di leva, ai sensi dell'articolo 23 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, è necessario prevedere una disposizione che eviti tali situazioni. I volontari, infatti, potrebbero trovarsi ad essere discipli- narmente ed organicamente alle dipendenze di personale di leva più gio- vane in quanto potenzialmente beneficiario di uno sviluppo di carriera più rapido.

L'articolo 5 quantifica gli oneri derivanti dall'attuazione del decreto, valutati in lire 10.528 milioni per l'anno 1995, in lire 47.777 milioni per l'anno 1996 e in lire 15.409 milioni a decorrere dall'anno 1997.

L'articolo 5-bis, infine, prevede norme per l'erogazione dell'inden- nità di seconda lingua.

Per quanto suddetto esprimo un giudizio positivo sul provvedimen- to in esame. Auspico infine che sia effettuata al più presto una organica riforma del trattamento giuridico degli ufficiali di tutti i ruoli, garan- tendo quella sistematicità ed omogeneità normativa che potrà migliorare l'efficienza stessa del nostro ordinamento militare. (*Applausi dei senatori Carpinelli e Barbieri*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo Forza Italia prendo atto con soddisfazione che il decreto del quale trattiamo, in primo luogo, sana finalmente pale- si disparità in materia di retribuzione, che avevano provocato giustifica- te amarezze e proteste del personale penalizzato; in secondo luogo, rie- quilibra talune norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali dell'Eser- cito e dei carabinieri in modo particolare; in terzo luogo, riconosce ai volontari a ferma prolungata dignità di impiego e possibilità di sviluppo di carriera nei corpi armati dello Stato.

Siamo quindi favorevoli al provvedimento, anche se devo subito rilevare che si tratta ancora una volta di un decreto tampone o

ponte, che dir si voglia, per sanare situazioni di emergenza: e questa è la pratica corrente ormai da anni.

Non mi sembra che rappresenti un'inversione di tendenza l'annuncio - così ho recepito - che il Governo intende presentare un disegno di legge organico sul riordinamento delle carriere e sullo stato giuridico degli ufficiali; infatti ritengo che l'intenzione sia buona, ma l'approccio appare ancora una volta errato. Occorre infatti, a mio avviso, por mano prima di tutto alla definizione della politica di difesa, dalla quale poi conseguirà la definizione in ordine logico degli ordinamenti delle Forze armate, dei relativi volumi organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei soldati e, in ultimo, dei compiti e dei conseguenti emolumenti ed indennità da corrispondere al personale.

In altri termini, solo da una corretta impostazione dei fabbisogni organici potrà discendere sia la norma riguardante la progressione di carriera sia quella che sancisce stato giuridico, responsabilità e conseguenti emolumenti.

Tra l'altro, a proposito appunto di emolumenti, è auspicabile che siano in futuro valutati con maggiore attenzione i criteri di «equità», tenuto conto delle responsabilità, in primo luogo tra i gradi equivalenti nell'ambito delle Forze armate e dei corpi armati, cosa che attualmente non è e, in secondo luogo, tra i gradi e le qualifiche nella totalità della pubblica amministrazione.

Desidero concludere questo mio intervento richiamando l'attenzione su un aspetto che ritengo determinante per l'efficienza delle Forze armate. Non avremo infatti certezza di avere Forze armate efficienti, nonostante ogni possibile revisione del sistema di reclutamento, degli ordinamenti e degli armamenti, se non favoriremo nella coscienza del cittadino una cultura della difesa operando prima di tutto nella scuola e se non riusciremo a conferire orgoglio e prestigio a chi abbraccia il mestiere delle armi.

Il modello di difesa, che esamineremo spero presto, dovrà quindi, a mio parere, affrontare prioritariamente questi problemi. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SPERONI. Domando di parlare per una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 93, comma 2, del Regolamento, vorrei sollevare la questione sospensiva. Appena terminato il relatore ho alzato la mano e lei ha dato la parola ad un altro...

PRESIDENTE. Senatore Speroni, ho già dato la parola al collega e mi è sembrato un gesto di rispetto. Discutiamo adesso della sua richiesta di sospensiva. Intende illustrarla?

SPERONI. No, signora Presidente, la voleva illustrare il senatore Peruzzotti.

PRESIDENTE. Il senatore Peruzzotti ha facoltà di parlare.

\* PERUZZOTTI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, conosciamo bene il disagio e le effettive esigenze dei soggetti appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia oggetto di questo decreto che dovrebbe essere convertito in legge, non possiamo, però, non rilevare alcune limitazioni di questo provvedimento. Non si comprendono alcune disparità, alcune attenzioni riservate dal Governo nei confronti della polizia e degli ufficiali delle Forze armate. Riteniamo opportuno discutere approfonditamente della questione: l'occasione potrebbe essere quella di una legge quadro *ad hoc*. Il tempo che abbiamo avuto a disposizione per verificare questo decreto-legge è stato molto poco e di conseguenza, data l'importanza dell'argomento, per evitare di compiere l'ennesimo pasticcio, sarebbe opportuno rinviare l'esame del provvedimento. Non siamo altresì d'accordo che una materia così importante debba essere regolata con decreto-legge. Si tenga conto che fu lo stesso Ministro della difesa a venire in Commissione e a dirci: «adesso che ci siamo noi, mi auguro che dal Parlamento il Ministro competente possa attingere tutte quelle nozioni, quelle notizie e quegli aiuti per predisporre le leggi che serviranno». Si continua invece a governare con la decretazione d'urgenza non concedendo al Parlamento la possibilità di dare un significativo contributo alle leggi che vengono varate per lo Stato italiano, soprattutto quando si tratta di decisioni così determinanti per il riordino della difesa.

Per questi motivi avanziamo una questione sospensiva e chiediamo all'Aula di accoglierla. Il tempo è prezioso, siamo tutti d'accordo, ma è opportuno che la questione sospensiva avanzata dal Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente venga accolta.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei sa bene che quando si avanza una questione sospensiva in occasione della conversione in legge di un decreto-legge, bisogna indicare una data entro la quale la discussione possa avvenire.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, a dire il vero il senatore Peruzzotti doveva illustrare soltanto la questione sospensiva. Se non ci sono altri senatori che intendono intervenire, noi chiediamo che l'esame del disegno di legge venga rinviato a domani e che la votazione della nostra proposta venga preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli senatori, che a termini di Regolamento, possono intervenire sulla questione sospensiva un senatore a favore ed uno contro.

Considerato che il senatore Peruzzotti ha già parlato a favore e che nessuno chiede la parola per parlare contro, passiamo alla votazione.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Speroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1099

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Speroni.

**Non è approvata.**

Ha facoltà di parlare il relatore.

PALOMBO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno approvato in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri trasmessi dalla 5ª Commissione permanente.

MEDURI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 5 sia riformulata nei seguenti termini. In particolare, nel comma 1 l'onere derivante dal decreto dovrebbe essere quantificato in lire 10.545 milioni per l'anno 1995, 54.099 milioni per l'anno 1996 e in lire 21.730 milioni a decorrere dal 1997. L'onere per il 1995 imputato al capitolo 1375 del Ministero della difesa dovrebbe essere pari a lire 7.756,363 milioni. Il comma 2 dell'articolo dovrebbe inoltre essere sostituito dal seguente: "Agli oneri relativi agli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede, quanto a lire 28.750,5

milioni per il 1996 mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, per lire 22.803,5 milioni; al capitolo 4505 del medesimo stato di previsione per lire 1.491,0 milioni; al capitolo 2586 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per lire 2.596,0 milioni; al capitolo 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, per lire 1.490,0 milioni; al capitolo 2083 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, per lire 166,0 milioni e al capitolo 4047 dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per lire 204,0 milioni; quanto a lire 14.833,3 milioni a decorrere dall'anno 1997 con utilizzo delle proiezioni dello stanziamento del capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa; quanto a lire 25.348,5 milioni per il 1996 e a lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando, per lire 21.665,1 milioni nell'anno 1996 e lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno e per lire 3.683,4 milioni per l'anno 1996 l'accantonamento al Ministero della difesa».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 5.100, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, precisando che esso recepisce la condizione dettata nel parere reso sul testo del decreto-legge».

PRESIDENTE. Dato che l'ordine del giorno n. 1 della Commissione è stato accolto dal Governo, non si mette in votazione.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 30 giugno 1995, n. 268, 1º settembre 1995, n. 368, 30 ottobre 1995, n. 453, 29 dicembre 1995, n. 564, 28 febbraio 1996, n. 92, e 29 aprile 1996, n. 229.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341.

*All'articolo 1, sono premessi i seguenti:*

«Art. 01. - 1. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, come modificate dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 290, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1994, n. 443, sono ulteriormente prorogate sino al 31 dicembre 1996.

2. Le disposizioni previste per l'avanzamento al grado superiore dal quarto comma dell'articolo 6 della legge 20 settembre 1980, n. 574, e successive modificazioni e integrazioni, a decorrere dal 31 dicembre 1995 sono estese ai tenenti colonnelli in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare.

Art. 02. - 1. L'articolo 4 del decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, è sostituito dal seguente:

«Art. 4 - 1. Le aliquote di valutazione vengono fissate in:

- a) cinque unità annue per generale di brigata, fino al 1999;
- b) tredici unità annue per colonnello del ruolo normale, fino al 1999;
- c) trenta unità annue per tenente colonnello del ruolo normale per l'anno 1996 e fino al 2005;
- d) ottantacinque unità per capitano del ruolo normale, nell'anno 1995, ed ottantatre unità annue per capitano del ruolo normale dal 1996 al 2000.

2. Le promozioni dal grado di capitano a quello di maggiore del ruolo normale vengono fissate in:

- a) settantacinque unità per l'anno 1995;
- b) settantatre unità annue dal 1996 al 2000;
- c) ottantacinque per cento dei capitani inclusi nell'aliquota di valutazione dell'anno di riferimento, dal 2001 al 2005.

3. Sino al 1997 incluso, i maggiori in servizio permanente effettivo dei carabinieri con anzianità di grado pari o superiore a quattro anni sono valutati e, se idonei, promossi al grado di tenente colonnello con decorrenza dal giorno successivo al compimento della predetta anzianità. Dal 1998 la promozione dei maggiori a tenente colonnello avviene con le stesse modalità, ma l'anzianità richiesta è di cinque anni ».

2. Le tabelle 1 e 3 allegate al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, sono, rispettivamente, sostituite dalle tabelle 1 e 3 allegate al presente decreto.

3. Qualora il numero delle domande presentate ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, in alcuni gradi sia risultato inferiore al numero dei posti previsti, le vacanze determinatesi sono devolute in aumento agli altri gradi, nel limite dei posti complessivamente previsti per ciascuna specialità».

*Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:*

«Art. 4-bis. 1. Le disposizioni sullo stato e l'avanzamento, ivi comprese quelle che consentono la facoltà di partecipare ai concorsi per l'accesso al ruolo dei volontari di truppa in servizio permanente, previ-



ste dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, per i volontari di truppa in ferma breve, si applicano ai militari in ferma di leva prolungata da arruolare a partire dal 1º settembre 1995, ai sensi degli articoli 5 e 35 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

2. In via transitoria, fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti previsti dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ai volontari che abbiano prestato servizio senza demerito, per almeno tre anni, nelle Forze armate è consentito l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento militare, della Polizia di Stato, del Corpo militare della Croce rossa italiana, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo dei vigili del fuoco, nonché del Corpo di polizia penitenziaria secondo le percentuali di cui all'articolo 3, comma 65, della citata legge n. 537 del 1993, sempreché in possesso dei requisiti richiesti ed accertati dalle singole Forze di polizia e Corpi interessati, secondo le rispettive procedure di assunzione. Per il Corpo di polizia penitenziaria, oltre a quanto previsto da norme speciali, si applica la percentuale del 50 per cento.

3. La lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 23 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, è abrogata con decorrenza dal 1º settembre 1995».

*L'articolo 5 è sostituito dal seguente:*

«Art. 5. 1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 5-*bis*, l'onere derivante dall'attuazione del presente decreto è valutato in lire 10.528 milioni per l'anno 1995, in lire 47.777 milioni per l'anno 1996 ed in lire 15.409 milioni a decorrere dall'anno 1997. Al predetto onere, per l'anno 1995, si provvede, a carico dei capitoli degli stati di previsione dei seguenti Ministeri per l'anno 1995:

*Ministero delle finanze:*

Cap. 3001 per lire 495,4 milioni;  
Cap. 3014 per lire 162,4 milioni;  
Cap. 3015 per lire 124,1 milioni.

*Ministero di grazia e giustizia:*

Cap. 1995 per lire 48,282 milioni;  
Cap. 1996 per lire 17,507 milioni;  
Cap. 1997 per lire 12,095 milioni;  
Cap. 1998 per lire 9,095 milioni;  
Cap. 1999 per lire 3,291 milioni;  
Cap. 2000 per lire 2,330 milioni.

*Ministero dell'interno:*

Cap. 1013 per lire 191,0 milioni;  
Cap. 1014 per lire 94,0 milioni;  
Cap. 1015 per lire 99,0 milioni;  
Cap. 2501 per lire 540,0 milioni;  
Cap. 2502 per lire 267,0 milioni;  
Cap. 2503 per lire 278,0 milioni.

*Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali:*

- Cap. 3999 per lire 66,486 milioni;
- Cap. 4000 per lire 12,562 milioni;
- Cap. 4002 per lire 14,952 milioni.

*Ministero della difesa:*

- Cap. 1375 per lire 7.739,363 milioni;
- Cap. 1376 per lire 166,591 milioni;
- Cap. 1377 per lire 174,111 milioni;
- Cap. 1386 per lire 10,435 milioni.

2. Agli oneri relativi agli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede, quanto a lire 1.811 milioni per il 1996 e a lire 8.511,9 milioni a decorrere dal 1997, a carico del capitolo 1375 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1996 e corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi; quanto a lire 20.617,7 milioni per il 1996 mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, per lire 14.607,7 milioni; al capitolo 4505 del medesimo stato di previsione per lire 1.491,0 milioni; al capitolo 2586 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per lire 2.596,0 milioni; al capitolo 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, per lire 1.490,0 milioni; al capitolo 2083 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, per lire 166,0 milioni e al capitolo 4047 dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per lire 204,0 milioni; quanto a lire 25.348,5 milioni per il 1996 e a lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando, per lire 21.665,1 milioni per l'anno 1996 e lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno e per lire 3.683,4 milioni per l'anno 1996 l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

*Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:*

«Art. 5-bis. 1. Dopo il comma 1 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1991, n. 279, è aggiunto il seguente:

"1-bis. Per gli appartenenti alle Forze armate, graduati e di truppa, in servizio presso gli uffici aventi sede nella regione Valle d'Aosta, si intende applicato, per l'erogazione dell'indennità di seconda lingua, lo stesso criterio di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 1988, n. 287 ".

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a lire 60 milioni annue, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1406 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Al decreto-legge sono allegare le seguenti tabelle:

«TABELLA 1  
(prevista dall'articolo 02, comma 2)

RUOLO NORMALE ARMA DEI CARABINIERI

Grado	Organico del grado	Numero massimo della consistenza nel grado	Forma di avanzamento al grado superiore	Anni di anzianità minima di grado richiesti per la:		Periodi minimi di comando richiesti ai fini della valutazione	Promozione a scelta al grado superiore
				Valutazione a scelta	Promozione ad anzianità		
1	2	3	4	5	6	7	8
Generale di divisione	10	11 (a)	-	-	-	-	-
Generale di brigata	27	31	scelta	3	-	1 anno di comando di brigata, regione carabinieri o incarico equipollente	3 o 2 (b)
Colonnello	120	148	scelta	4	-	-	7
Tenente colonnello	436	-	scelta	8	-	2 anni di comando provinciale, di gruppo o incarico equipollente, anche se compiuto in tutto o in parte nel grado di maggiore	18 (c)
Maggiore	245	-	anzianità	-	5 (d)	-	-
Capitano	491	-	scelta anzianità	8 -	- -	3 anni di comando di compagnia territoriale o incarico equipollente anche se svolto in tutto o in parte nel grado di tenente (e)	38 (f)
Tenente	302	-	anzianità	-	4 (g)	-	-
Sottotenente		-	anzianità	-	-	Superiore il corso di applicazione (h)	

(a) A decorrere dal 1993.

(b) N. 3 promozioni nel 1993 e successivi quadrienni.

(c) Per gli anni 1995, 1996, 1997 e 1998 le promozioni sono aumentate di 2 unità, come previsto dal decreto-legge 18 maggio 1995, n. 176, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 1995, n. 284.

(d) A decorrere dal 1998.

(e) A decorrere dal 31 ottobre 1998 (aliquota di valutazione per l'anno 1999).

(f) A decorrere dal 2006.

(g) A decorrere dal 1996.

(h) Salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 65 della legge 12 novembre 1955, n. 1137».

«TABELLA 3  
(prevista dall'articolo 02, comma 2)

RUOLO NORMALE ARMA DEI CARABINIERI

Grado	Organico del grado	Numero massimo della consistenza nel grado	Forma di avanzamento al grado superiore	Anni di anzianità minima di grado richiesti per la:		Periodi minimi di comando richiesti ai fini della valutazione	Promozione a scelta al grado superiore
				Valutazione a scelta	Promozione ad anzianità		
1	2	3	4	5	6	7	8
Colonnello	15	20 (a)	-	-	-	-	-
Ten. col.	313	-	scelta	8	-	-	5 o 6 (b)
Maggiore	235	-	anzianità	-	6	-	-
Capitano	432	-	scelta anzianità	10 -	- -	2 anni di comando di compagnia territoriale o incarico equipollente anche se svolto in tutto o in parte nel grado di tenente	29
Tenente	320	-	anzianità	-	6	-	-
Sottotenente		-	anzianità	-	2		-

(a) Il numero massimo complessivo è portato in aumento a quelli previsti per il grado di colonnello rispettivamente, per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1974 e successive modificazioni, per gli ufficiali dell'Esercito dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni.

(b) Ciclo biennale: n. 6 promozioni negli anni pari».

Avverto che l'emendamento presentato si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli da 01 a 4-bis del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 01.

1. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, come modificate dall'articolo 1, comma 1, del

decreto-legge 16 maggio 1994, n. 290, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1994, n. 443, sono ulteriormente prorogate sino al 31 dicembre 1996.

2. Le disposizioni previste per l'avanzamento al grado superiore dal quarto comma dell'articolo 6 della legge 20 settembre 1980, n. 574, e successive modificazioni e integrazioni, a decorrere dal 31 dicembre 1995 sono estese ai tenenti colonnelli in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare.

#### Articolo 02.

1. L'articolo 4 del decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, è sostituito dal seguente:

«Art. 4 - 1. Le aliquote di valutazione vengono fissate in:

- a) cinque unità annue per generale di brigata, fino al 1999;
- b) tredici unità annue per colonnello del ruolo normale, fino al 1999;
- c) trenta unità annue per tenente colonnello del ruolo normale per l'anno 1996 e fino al 2005;
- d) ottantacinque unità per capitano del ruolo normale, nell'anno 1995, ed ottantatre unità annue per capitano del ruolo normale dal 1996 al 2000.

2. Le promozioni dal grado di capitano a quello di maggiore del ruolo normale vengono fissate in:

- a) settantacinque unità per l'anno 1995;
- b) settantatre unità annue dal 1996 al 2000;
- c) ottantacinque per cento dei capitani inclusi nell'aliquota di valutazione dell'anno di riferimento, dal 2001 al 2005.

3. Sino al 1997 incluso, i maggiori in servizio permanente effettivo dei carabinieri con anzianità di grado pari o superiore a quattro anni sono valutati e, se idonei, promossi al grado di tenente colonnello con decorrenza dal giorno successivo al compimento della predetta anzianità. Dal 1998 la promozione dei maggiori a tenente colonnello avviene con le stesse modalità, ma l'anzianità richiesta è di cinque anni».

2. Le tabelle 1 e 3 allegate al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, sono, rispettivamente, sostituite dalle tabelle 1 e 3 allegate al presente decreto.

3. Qualora il numero delle domande presentate ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, in alcuni gradi sia risultato inferiore al numero dei posti previsti, le vacanze determinatesi sono devolute in aumento agli altri gradi, nel limite dei posti complessivamente previsti per ciascuna specialità.

TABELLA 1  
(prevista dall'articolo 02, comma 2)

RUOLO NORMALE ARMA DEI CARABINIERI

Grado	Organico del grado	Numero massimo della consistenza nel grado	Forma di avanzamento al grado superiore	Anni di anzianità minima di grado richiesti per la:		Periodi minimi di comando richiesti ai fini della valutazione	Promozione a scelta al grado superiore
				Valutazione a scelta	Promozione ad anzianità		
1	2	3	4	5	6	7	8
Generale di divisione	10	11 (a)	-	-	-	-	-
Generale di brigata	27	31	scelta	3	-	1 anno di comando di brigata, regione carabinieri o incarico equipollente	3 o 2 (b)
Colonnello	120	148	scelta	4	-	-	7
Tenente colonnello	436	-	scelta	8	-	2 anni di comando provinciale, di gruppo o incarico equipollente, anche se compiuto in tutto o in parte nel grado di maggiore	18 (c)
Maggiore	245	-	anzianità	-	5 (d)	-	-
Capitano	491	-	scelta anzianità	8 -	- -	3 anni di comando di compagnia territoriale o incarico equipollente anche se svolto in tutto o in parte nel grado di tenente (e)	38 (f)
Tenente	302	-	anzianità	-	4 (g)	-	-
Sottotenente		-	anzianità	-	-	Superiore il corso di applicazione (h)	

(a) A decorrere dal 1993.

(b) N. 3 promozioni nel 1993 e successivi quadrienni.

(c) Per gli anni 1995, 1996, 1997 e 1998 le promozioni sono aumentate di 2 unità, come previsto dal decreto-legge 18 maggio 1995, n. 176, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 1995, n. 284.

(d) A decorrere dal 1998.

(e) A decorrere dal 31 ottobre 1998 (aliquota di valutazione per l'anno 1999).

(f) A decorrere dal 2006.

(g) A decorrere dal 1996.

(h) Salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 65 della legge 12 novembre 1955, n. 1137.

TABELLA 3  
(prevista dall'articolo 02, comma 2)

RUOLO NORMALE ARMA DEI CARABINIERI

Grado	Organico del grado	Numero massimo della consistenza nel grado	Forma di avanzamento al grado superiore	Anni di anzianità minima di grado richiesti per la:		Periodi minimi di comando richiesti ai fini della valutazione	Promozione a scelta al grado superiore
				Valutazione a scelta	Promozione ad anzianità		
1	2	3	4	5	6	7	8
Colonnello	15	20 (a)	-	-	-	-	-
Ten. col.	313	-	scelta	8	-	-	5 o 6 (b)
Maggiore	235	-	anzianità	-	6	-	-
Capitano	432	-	scelta anzianità	10 -	- -	2 anni di comando di compagnia territoriale o incarico equipollente anche se svolto in tutto o in parte nel grado di tenente	29
Tenente	320	-	anzianità	-	6	-	-
Sottotenente		-	anzianità	-	2		-

(a) Il numero massimo complessivo è portato in aumento a quelli previsti per il grado di colonnello rispettivamente, per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1974 e successive modificazioni, per gli ufficiali dell'Esercito dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni.

(b) Ciclo biennale: n. 6 promozioni negli anni pari.

Articolo 1.

1. A decorrere dal 1º giugno 1995 ai tenenti colonnelli e gradi equivalenti delle Forze armate è attribuito, in sostituzione del trattamento stipendiale del livello VIII-*bis* di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 8 agosto 1990, n. 231, il trattamento stipendiale corrispondente al IX livello retributivo nella misura annua lorda di lire 18.071.000. Tale beneficio non è cumulabile con quello di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a), della citata legge n. 231 del 1990.

Articolo 2.

1. In attesa del riordino degli inquadramenti retributivi del personale direttivo delle Forze armate e delle Forze di polizia, in conseguenza

degli inquadramenti stipendiali operati nei riguardi del personale non direttivo e non dirigente delle stesse amministrazioni dai decreti legislativi 12 maggio 1995, n. 196, n. 197, n. 198, n. 199, n. 200 e n. 201, ai vice commissari, ai commissari ed ai commissari capo della Polizia di Stato ed al personale delle Forze di polizia di qualifica corrispondente, nonché agli ufficiali delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare di grado corrispondente ed al personale rispettivamente equiparato, è attribuita una autonoma maggiorazione stipendiale, comprensiva degli scatti gerarchici attribuiti, nei seguenti importi mensili lordi:

a) a decorrere dal 1° settembre 1995 ai vice commissari ed ai tenenti lire 80.000, ai commissari ed ai capitani lire 140.000, ai commissari capo ed ai maggiori lire 30.000;

b) a decorrere dal 1° dicembre 1995 ai vice commissari ed ai tenenti lire 90.000, ai commissari ed ai capitani lire 150.000, ai commissari capo ed ai maggiori lire 32.000.

2. In attesa della riformulazione delle indennità di impiego operativo di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78, in analogia a quanto operato per il personale non dirigente delle Forze armate dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 394, agli ufficiali nel grado di colonnello e generale, e gradi equivalenti, delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, è corrisposto, dal 1° dicembre 1995, in aggiunta alle indennità operative di cui alla predetta legge, un assegno provvisorio nei seguenti importi mensili lordi:

a) generale di c.a. e di div., lire 190.000;

b) generale di brigata, lire 170.000;

c) colonnello con 25 o più anni di servizio, lire 150.000;

d) colonnello, lire 130.000.

3. L'autonoma maggiorazione e l'assegno di cui ai commi 1 e 2 saranno corrisposti sino al 31 dicembre 1996, compresa la tredicesima mensilità. L'autonoma maggiorazione di cui al comma 1 ha effetto sul trattamento di quiescenza, sull'assegno alimentare di cui all'articolo 82 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, o da disposizioni analoghe, sulle ritenute previdenziali ed assistenziali e relativi contributi, compresi la ritenuta in conto entrata Tesoro o altre analoghe ed i contributi di riscatto. L'assegno provvisorio di cui al comma 2 è valutabile agli effetti della determinazione dell'equo indennizzo e dell'assegno alimentare.

### Articolo 3.

1. Le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, concernenti: trattamento economico di trasferimento, orario di lavoro e di servizio, festività, congedi o licenze ordinari e straordinari, aspettative, permessi brevi, prevenzione infortuni, igiene e sicurezza del lavoro, copertura assicurativa, diritto allo studio, elevazione e aggiornamento culturale, formazione e aggiornamento, gruppi



sportivi, diritti sindacali, tutela legale, si applicano a tutto il personale nei ruoli delle Forze di Polizia rispettivamente interessate.

2. Le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 394, concernenti: trattamento economico di trasferimento, orario di lavoro, festività, licenze ordinarie e straordinarie, aspettativa, permessi brevi, prevenzione infortuni, igiene e sicurezza del lavoro, copertura assicurativa, diritto allo studio, elevazione e aggiornamento culturale, gruppi sportivi, tutela legale, si applicano al personale militare nel grado di colonnello e generale e gradi corrispondenti dell'Esercito, esclusa l'Arma dei carabinieri, della Marina e dell'Aeronautica.

3. Ai dirigenti civili e militari di cui ai commi 1 e 2, rispettivamente interessati, si applicano inoltre, qualora più favorevoli, le disposizioni dei decreti del Presidente della Repubblica ivi richiamati concernenti il trattamento di missione.

#### Articolo 4.

1. L'indennità pensionabile spettante ai dirigenti civili e militari delle Forze di polizia ed al personale equiparato è incrementata, con le stesse modalità e decorrenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, delle somme sottoindicate:

a) di lire 37.400 mensili lorde con la contestuale soppressione del supplemento giornaliero dell'indennità di istituto previsto dall'articolo 2 della legge 28 aprile 1975, n. 135, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) degli importi mensili lordi così determinati:

Primo dirigente e colonnello .....	lire 242.000;
Primo dirigente e colonnello (+ 2) .....	lire 256.000;
Dirigente superiore e generale di brigata .....	lire 314.000;
Dirigente generale e generale di divisione .....	lire 356.000;
Prefetto di 1ª classe e generale di corpo d'armata .....	lire 419.000 .

2. Ai colonnelli ed ai generali e gradi corrispondenti delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, è attribuito, con le stesse modalità e decorrenze previste per gli altri ufficiali delle Forze armate dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 394, un assegno pensionabile mensile lordo di importo pari a quello di cui al comma 1, lettera b). Il predetto assegno pensionabile è corrisposto anche sulla tredicesima mensilità ed è valutabile agli effetti della determinazione dell'equo indennizzo e dell'assegno alimentare.

3. Le disposizioni di cui al precedente comma 2 si applicano anche al personale di cui al comma 3 dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, nei riguardi del personale cui è attribuito lo stipendio spettante al colonnello od al generale di brigata.

4. Le disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo non si applicano al personale delle Capitanerie di porto nel grado di capitano di vascello, contrammiraglio ed ammiraglio, ed al personale in servizio presso gli stabilimenti militari di pena, nel grado di colonnello o generale, di cui all'articolo 2, comma 2-bis, del de-

creto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1987, n. 468.

5. Per l'attribuzione dell'assegno pensionabile di parziale omogeneizzazione di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 8 agosto 1990, n. 231, dal computo degli anni di servizio vanno esclusi, limitatamente al triennio precedente alla data di maturazione della prevista anzianità, gli anni in cui il personale abbia riportato una sanzione disciplinare più grave della consegna di rigore o un giudizio complessivo inferiore a «nella media».

#### Articolo 4-bis.

1. Le disposizioni sullo stato e l'avanzamento, ivi comprese quelle che consentono la facoltà di partecipare ai concorsi per l'accesso al ruolo dei volontari di truppa in servizio permanente, previste dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, per i volontari di truppa in ferma breve, si applicano ai militari in ferma di leva prolungata da arruolare a partire dal 1º settembre 1995, ai sensi degli articoli 5 e 35 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

2. In via transitoria, fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti previsti dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ai volontari che abbiano prestato servizio senza demerito, per almeno tre anni, nelle Forze armate è consentito l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento militare, della Polizia di Stato, del Corpo militare della Croce rossa italiana, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo dei vigili del fuoco, nonché del Corpo di polizia penitenziaria secondo le percentuali di cui all'articolo 3, comma 65, della citata legge n. 537 del 1993, sempreché in possesso dei requisiti richiesti ed accertati dalle singole Forze di polizia e Corpi interessati, secondo le rispettive procedure di assunzione. Per il Corpo di polizia penitenziaria, oltre a quanto previsto da norme speciali, si applica la percentuale del 50 per cento.

3. La lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 23 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, è abrogata con decorrenza dal 1º settembre 1995.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 5.

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 5-bis, l'onere derivante dall'attuazione del presente decreto è valutato in lire 10.528 milioni per l'anno 1995, in lire 47.777 milioni per l'anno 1996 ed in lire 15.409 milioni a decorrere dall'anno 1997. Al predetto onere, per l'anno 1995, si provvede, a carico dei capitoli degli stati di previsione dei seguenti Ministeri per l'anno 1995:

*Ministero delle finanze:*

Cap. 3001 per lire 495,4 milioni;  
Cap. 3014 per lire 162,4 milioni;  
Cap. 3015 per lire 124,1 milioni.

*Ministero di grazia e giustizia:*

Cap. 1995 per lire 48,282 milioni;  
Cap. 1996 per lire 17,507 milioni;  
Cap. 1997 per lire 12,095 milioni;  
Cap. 1998 per lire 9,095 milioni;  
Cap. 1999 per lire 3,291 milioni;  
Cap. 2000 per lire 2,330 milioni.

*Ministero dell'interno:*

Cap. 1013 per lire 191,0 milioni;  
Cap. 1014 per lire 94,0 milioni;  
Cap. 1015 per lire 99,0 milioni;  
Cap. 2501 per lire 540,0 milioni;  
Cap. 2502 per lire 267,0 milioni;  
Cap. 2503 per lire 278,0 milioni.

*Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali:*

Cap. 3999 per lire 66,486 milioni;  
Cap. 4000 per lire 12,562 milioni;  
Cap. 4002 per lire 14,952 milioni.

*Ministero della difesa:*

Cap. 1375 per lire 7.739,363 milioni;  
Cap. 1376 per lire 166,591 milioni;  
Cap. 1377 per lire 174,111 milioni;  
Cap. 1386 per lire 10,435 milioni.

2. Agli oneri relativi agli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede, quanto a lire 1.811 milioni per il 1996 e a lire 8.511,9 milioni a decorrere dal 1997, a carico del capitolo 1375 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1996 e corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi; quanto a lire 20.617,7 milioni per il 1996 mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, per lire 14.607,7 milioni; al capitolo 4505 del medesimo stato di previsione per lire 1.491,0 milioni; al capitolo 2586 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per lire 2.596,0 milioni; al capitolo 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, per lire 1.490,0 milioni; al capitolo 2083 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, per lire 166,0 milioni e al capitolo 4047 dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per lire 204,0 milioni; quanto a lire 25.348,5 milioni per il 1996 e a lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando,

per lire 21.665,1 milioni per l'anno 1996 e lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno e per lire 3.683,4 milioni per l'anno 1996 l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

«1. L'onere derivante dal presente decreto è valutato in lire 10.545 milioni per l'anno 1995, in lire 54.099 milioni per l'anno 1996 ed in lire 21.730 milioni a decorrere dall'anno 1997.

Al predetto onere, per l'anno 1995, si provvede, a carico dei capitoli degli stati di previsione dei seguenti Ministeri per l'anno 1995:

*Ministero delle finanze:*

Cap. 3001 per lire 495,4 milioni;  
Cap. 3014 per lire 162,4 milioni;  
Cap. 3015 per lire 124,1 milioni.

*Ministero di grazia e giustizia:*

Cap. 1995 per lire 48,282 milioni;  
Cap. 1996 per lire 17,507 milioni;  
Cap. 1997 per lire 12,095 milioni;  
Cap. 1998 per lire 9,095 milioni;  
Cap. 1999 per lire 3,291 milioni;  
Cap. 2000 per lire 2,330 milioni.

*Ministero dell'interno:*

Cap. 1013 per lire 191,0 milioni;  
Cap. 1014 per lire 94,0 milioni;  
Cap. 1015 per lire 99,0 milioni;  
Cap. 2501 per lire 540,0 milioni;  
Cap. 2502 per lire 267,0 milioni;  
Cap. 2503 per lire 278,0 milioni.

*Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali:*

Cap. 3999 per lire 66,486 milioni;  
Cap. 4000 per lire 12,562 milioni;  
Cap. 4002 per lire 14,952 milioni.

*Ministero della difesa:*

Cap. 1375 per lire 7.756,363 milioni;  
Cap. 1376 per lire 166,591 milioni;  
Cap. 1377 per lire 174,111 milioni;  
Cap. 1386 per lire 10,435 milioni.

2. Agli oneri relativi agli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede, quanto a lire 28.750,5 milioni per il 1996 mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, per lire 22.803,5 milioni al capitolo 4505 del medesimo stato di previsione per lire 1.491,0 milioni; al capitolo 2586 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per lire 2.596,0 milioni; al capitolo 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, per lire 1.490,0 milioni; al capitolo 2083 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, per lire 166,0 milioni e al capitolo 4047 dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per lire 204,0 milioni; quanto a lire 14.833,3 milioni a decorrere dall'anno 1997 con l'utilizzo delle proiezioni dello stanziamento del capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa; quanto a lire 25.348,5 milioni per il 1996 e a lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando, per lire 21.665,1 milioni nell'anno 1996 e lire 6.896,7 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno e per lire 3.683,4 milioni per l'anno 1996 l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.100

IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrare l'emendamento.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, chiedo la sua cortesia: è vero che il Governo ha accettato l'ordine del giorno però, vorrei sapere, se non era possibile discuterne prima, indipendentemente dal fatto che sia stato accettato.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, in genere lei sa che gli ordini del giorno si discutono durante la discussione generale: su di essi si possono fare dichiarazioni di voto se messi in votazione; ma, essendo tale caso contrario, diventa di una certa difficoltà darle la parola in discussione su un ordine del giorno accolto dal Governo. Ma, se lei intende parlare, le concedo la parola.

SPERONI. A parte il fatto che questa mattina ho chiesto di intervenire sull'ordine del giorno e mi è stato risposto che era necessario aspettare l'articolo a cui si riferiva...

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di cui stiamo discutendo, senatore Speroni, è riferito al disegno di legge nel suo complesso.

SPERONI. Vorrei comunque semplicemente dire che anche questa è una forma di ipocrisia perchè il Governo, certo, può assumere le iniziative necessarie perchè anche agli ufficiali in ausiliaria si possano estendere provvidenze economiche con quello che segue.

Visto però che siamo in sede parlamentare e non in sede di riviste specializzate o di dibattiti televisivi, la Commissione avrebbe ben potuto inserire all'interno del provvedimento, non già una generica supplica, qual è un ordine del giorno, bensì un emendamento con effetti cogenti per il Governo anche perchè, visto che il Governo stesso ha presentato un corposo emendamento, non dovrebbero esserci problemi di modificazione del testo e dato che - presumo - l'emendamento presentato dal Governo sarà approvato; ciò visto che il Governo, almeno in teoria, usufruisce di una maggioranza anche presso il Senato. Si poteva benissimo, quindi, inserire anzichè un generico ordine del giorno un vero e proprio emendamento, poichè tanto il disegno di legge deve tornare alla Camera dei deputati.

Vorrei, perciò, chiedere al Presidente della Commissione, o meglio al relatore o allo stesso Governo se, anzichè accogliere genericamente l'ordine del giorno, non si sarebbero potuti fare promotori per recepire in forma cogente, e non semplicemente indicativa, quanto voluto dal Senato e dalla Commissione.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo non ha ritenuto che il testo consegnato nell'ordine del giorno proposto in Aula potesse essere parte del provvedimento che stiamo discutendo e che ci accingiamo ad approvare.

Sotto forma di ordine del giorno, il Governo accoglie questo testo.

Per quel che riguarda l'emendamento 5.100, presentato dal Governo, ricordo che esso nasce dal parere formulato dalla Commissione bilancio e ne recepisce i suggerimenti.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, trovo veramente strana - risibile direi - l'affermazione del sottosegretario Brutti che dice: noi ci impegniamo ad accettare l'ordine del giorno, però non ne facciamo niente.

Questo ha detto in sostanza il Sottosegretario. L'ha appena detto, se uno si va a risentire le parole lo può verificare. Ma se il Governo accetta un ordine del giorno, non può assumere un impegno a fare qualcosa e poi non farla. Sinceramente, questa mi sembra un'ennesima presa in giro del Parlamento.

Sull'emendamento che stiamo esaminando, mi stupisce che la V Commissione della Camera non abbia svolto analoghe considerazioni e ci abbia fatto pervenire un testo in palese contrasto con l'articolo 81 della Costituzione. Ma mi stupisce anche che non ci si sia accorti neppure in Commissione di tale anomalia. Non so se a suo tempo sia stato espresso il prescritto parere della 5ª Commissione permanente e se la Commissione difesa ne abbia tenuto conto.

Chiedo pertanto al relatore, se è possibile, di spiegare questo mistero. Non mi riferisco tanto alla Camera (perchè sono affari dell'altro ramo del Parlamento) ma al motivo per cui in Commissione difesa non sia tenuto conto del parere della Commissione bilancio o per cui quest'ultimo non sia pervenuto in tempo utile, in modo da poter esaminare un testo per così dire pulito senza doverlo rielaborare direttamente qui in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, del parere della 5ª Commissione è stata data lettura pochi attimi fa.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PALOMBO, *relatore*. In primo luogo, il parere della 5ª Commissione permanente è arrivato dopo che la Commissione difesa si era riunita. Vorrei rilevare che in tale riunione, proprio ieri, nessun senatore del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente ha proposto emendamenti o ha voluto eccepire alcunchè; e credo che la sede opportuna per sollevare eccezioni fosse la Commissione difesa.

Sull'emendamento 5.100 esprimo poi parere favorevole.

Signora Presidente, se mi consente, vorrei sollecitare una rapida approvazione del provvedimento per consentire alla Camera dei deputati di riesaminarlo e di approvarlo definitivamente in tempo utile, al fine di risolvere un problema che non può essere ulteriormente rinviato e dare la dovuta tranquillità ad una categoria di persone che opera al servizio del paese con dedizione e impegno e che, se continuiamo a rinviare il provvedimento, si sentirà decisamente presa in giro. Siamo di fronte ad un problema che va avanti da troppi anni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, noi voteremo contro questo emendamento, non già perchè siamo ostili alla categoria interessata dallo stesso, ma per la procedura con la quale si è pervenuti alla sua stesura.

Innanzitutto, a quanto pare, il Governo ha presentato un testo non conforme al dettato dell'articolo 81 della Costituzione. Inoltre, proprio per bocca del relatore abbiamo sentito dire che il parere della 5ª Commissione permanente è pervenuto in Commissione difesa - non in Aula, quindi - dopo che tale Commissione aveva già deciso. È un problema che abbiamo già sollevato questa mattina riguardo ad un mancato parere della Commissione finanze su altro provvedimento. Bisogna intendersi: o i pareri servono per poter deliberare con cognizione di causa, oppure sopprimiamoli tranquillamente così guadagniamo tempo.

Quanto poi all'obiezione del relatore secondo la quale in Commissione nessun senatore della Lega ha presentato emendamenti, a parte il fatto che a volte si fa rinvio al dibattito in Assemblea e a volte si sostiene che gli emendamenti devono essere presentati in Commissione (an-

che questa discrasia suona alquanto strana), la spiegazione della mancata presentazione di emendamenti in Commissione su questo argomento è chiara. Esiste l'istituto dei pareri proprio perchè ci si rende conto che non tutti, a differenza magari di qualche Solone che ha il dono della scienza infusa o comunque conosce tutto di ciascuna materia, sono in grado di compiere valutazioni senza conoscere prima i pareri prescritti. I componenti della Commissione difesa hanno un certo taglio mentale ed un certo approccio alla materia che prescinde normalmente dalla quantificazione specifica, per cui, ad esempio, valutare tutte le conseguenze della eliminazione di 12.095 milioni dal capitolo 1997 del Ministero di grazia e giustizia è cosa che normalmente non attiene alla competenza dei componenti della Commissione difesa. È per questo che esiste la 5ª Commissione, la quale è proprio preposta ad esprimere i pareri in modo tale che, sulla scorta di essi, anche i membri della Commissione difesa o della stessa 5ª Commissione, una volta conosciuto il parere, possono sulla base del parere stesso formulare l'emendamento; senza tale parere è chiaro che è praticamente impossibile formulare l'emendamento. Non accetto quindi la critica sollevata dal relatore che ci rimprovera di opporci adesso in Aula ad un emendamento e di non aver presentato niente in Commissione. Il Presidente avrebbe dovuto sospendere la votazione sul provvedimento in Commissione finchè non fosse giunto il parere della Commissione bilancio; se invece questa avesse tardato a presentare tale parere, è alla 5ª Commissione che va mosso il rimprovero.

Conseguentemente voteremo contro questo emendamento e pertanto chiediamo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1099**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal Governo.

**È approvato.**



Ricordo che il testo degli articoli 5-*bis* introdotto dalla Camera dei deputati e 6 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 5-*bis*.

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1991, n. 279, è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Per gli appartenenti alle Forze armate, graduati e di truppa, in servizio presso gli uffici aventi sede nella regione Valle d'Aosta, si intende applicato, per l'erogazione dell'indennità di seconda lingua, lo stesso criterio di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 1988, n. 287».

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a lire 60 milioni annue, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1406 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

#### Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signora Presidente, ho già ribadito in Commissione difesa che questo decreto-legge è di una certa importanza per le categorie a cui si rivolge. Sono state presentate delle modifiche, mentre il decreto-legge n. 229 del 29 aprile 1996 è già decaduto per decorrenza dei termini; le disposizioni previste negli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 229, concernenti la disciplina in materia di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, non sono state infatti introdotte in questo nuovo decreto-legge.

Noi riteniamo comunque che si debba porre definitivamente termine alla decretazione d'urgenza. Siamo fermamente convinti che con la decretazione d'urgenza si svisciva il ruolo del Parlamento e dei parlamentari; lo abbiamo ribadito in Commissione difesa, lo abbiamo ribadito poco fa quando abbiamo chiesto la sospensiva ed io, quindi, da questi banchi rivolgo un appello accorato a tutti i parlamentari che vogliono fare i parlamentari e non i passacarte e che non vogliono ratificare decisioni che altri prendono sulla loro testa.

Le due Camere del Parlamento sono state create per poter legiferare, per poter dotare di strumenti legislativi idonei la nostra nazione. Ebbene, attualmente i due rami del Parlamento altro non fanno che ratificare decisioni prese in qualche trattoria, in qualche sagrestia o magari davanti a qualche piatto di spaghetti. (*Ilarità. Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Penso che ben altro debba essere il ruolo del Parlamento e a questo punto, sinceramente, sono fermamente convinto che il mio appello vada a tutti i parlamentari qui presenti, anche quelli che leggeranno gli atti di questa seduta. Infatti, sinceramente, non ce la sentiamo più di andare avanti in questo modo. Siamo stanchi di continuare ad essere trattati alla stregua di impiegati dello Stato di quarta categoria. (*Commenti. Richiami della Presidente*). Noi siamo dei parlamentari ed il nostro dovere è quello di legiferare. Per tutto quanto espresso in quest'Aula e in Commissione, riteniamo di fondamentale importanza questo decreto e, pertanto, ci asterremo dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Follieri*).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, a nome dei Cristiani Democratici Uniti, annuncio il voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto che corrisponde ad oggettive esigenze largamente sentite.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RUSSO SPENA. Signora Presidente, innanzi tutto vorrei spezzare una lancia a favore degli impiegati dello Stato che non credo debbano essere offesi come è stato fatto poco fa; credo vadano rispettati alla stessa stregua dei parlamentari; è un problema di dignità e di concezione.

Comunque, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo a questo provvedimento che pure riteniamo parziale ma che, tuttavia, sana lo squilibrio tra le Forze armate e quelle di polizia. Pertanto, concordiamo con l'impostazione del disegno di legge in esame e apprezziamo che il Governo abbia presentato un provvedimento più organico. È la prima volta che ci troviamo di fronte ad una scelta di questo genere con la quale si procede alla riorganizzazione della materia. Finora si era proceduto a stralci o, appunto, per decreti tampone. Si tratta invece di una materia che va trattata organicamente e lo faremo in seguito, come, d'altra parte, ne abbiamo discusso anche in Commissione. Tuttavia, questo primo passo può trovarci concordi perchè, in qualche modo, è una svolta rispetto al passato.

Quindi, votiamo a favore di un provvedimento che pure riteniamo parziale. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

LORETO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORETO. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto venga allegato al Resoconto dei lavori di questa seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza.

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signora Presidente, non sfugge al Gruppo Partito Popolare Italiano l'importanza di questo provvedimento. Per tale ragione annuncio che esprimeremo voto favorevole sul disegno di legge in esame.

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano.

DE SANTIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE SANTIS. Signora Presidente, la Federazione Cristiano Democratica-CCD voterà a favore del provvedimento. Tuttavia, riteniamo di dover richiamare l'attenzione di questa Assemblea sul fatto che, in avvenire, sarà necessario dedicare più attenzione al delicato problema dello stato economico e giuridico degli appartenenti alle Forze armate e a quelle di polizia. Non si capisce perchè questo personale, che assicura un importante servizio al paese, non debba avere lo stesso trattamento economico e di carriera di quello percepito da altro personale dello Stato.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PELLICINI. Signora Presidente, credo che prima di esprimere il perchè voteremo a favore occorra fare una brevissima premessa. Come

ha sottolineato il senatore Manfredi, è vero che questo è un decreto tampone, in quanto affronta parzialmente una disparità di trattamento tra le carriere e gli stipendi. È però anche vero che, sotto questo profilo, è un decreto urgente perchè le Forze armate e di polizia lo attendono e quindi bisogna intervenire, ancorchè in maniera non organica. Il problema però di fondo è quello di riuscire a fare un intervento veramente organico per le Forze armate. Mi spiego meglio. C'è il problema del nuovo modello militare, che riguarda tutta la nazione perchè investe la scelta fra esercito di leva ed esercito professionista. Noi abbiamo un sistema in cui un esercito di leva di circa 300.000 uomini oggi riesce a «partorire» circa 2.000-3.000 uomini in grado di combattere, quali quelli che sono in Bosnia. Allora, è di vitale importanza stabilire non un intervento provvisorio volta a volta che vi sono delle scadenze urgenti, ma un intervento drastico con le idee chiare prima sul modello militare che si vuole adottare; secondo, quindi, su quanti ufficiali, di che tipo e di quali armi vi sia occorrenza; terzo, sul fatto che la politica internazionale comporta la scelta di un esercito che deve essere possibilmente professionale; infine per legiferare su stipendi e carriere in termini oggettivi.

Debbo purtroppo rilevare – lo dico alle forze di sinistra – che al momento l'intervento principale che sembra interessare il Governo è quello della procedura di urgenza per il disegno di legge sulla riforma dell'obiezione di coscienza. In altre parole, le forze di sinistra si apprestano a discutere su come non fare il soldato piuttosto che sul tema di come farlo meglio.

Alla Lega rispondo che o per un motivo o per un altro, a volte di procedura a volte di merito, la Lega o si astiene o vota contro. Non vorrei che l'esercito avesse il grave difetto di essere per loro esercito nazionale. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* MANFROI. Parlo in dissenso dal mio Gruppo anche perchè vorrei sfatare il sospetto che è stato avanzato adesso che la Lega abbia qualcosa contro l'esercito e le Forze armate.

Semplicemente volevo osservare che è significativo il fatto che ogni volta che è in discussione un provvedimento a favore di una singola categoria, tutti i Gruppi si affrettano a dichiarare il loro voto a favore. È chiaro che questa dichiarazione di voto è semplicemente una dichiarazione di bassa lega clientelare per ingraziarsi questa o quella categoria *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*. È la pura e semplice verità, un'osservazione che sto facendo da parecchio tempo: ripeto, non perchè abbia qualcosa contro le Forze armate, ma semplicemente per distinguermi da questo gregge io voto contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, prendo atto della sua dichiarazione di voto in dissenso dal suo Gruppo. Le chiedo, come chiedo a tutti i

colleghi, di usare un linguaggio che sia rispettoso dei colleghi e di tutti i cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale).*

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Forse mi sono distratto, ma non sono riuscito a capire quale parola sconveniente abbia usato il senatore Manfroi. *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).* Per evitare di incorrere nello stesso errore, le chiederei di spiegarmelo... Perchè non ho sentito nè parole scurrili, nè parole triviali, nè parole volgari.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, definire i parlamentari, i colleghi che sono in quest'Aula «gregge» credo che non sia dignitoso e non sia rispettoso dei colleghi. *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale).* Se lei pensa invece di trovare dei colleghi in uno zoo, bene, si accomodi pure!

SPERONI. Presidente, probabilmente la prossima volta che il Papa parlerà del suo gregge lei lo rimprovererà! La ringrazio. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Il gregge pastorale di cui parla il Papa non ha assolutamente bisogno di essere difeso da lei.

### **Disegno di legge (1169) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, annuncio che il disegno di legge n. 1169, concernente norme sulle libertà e l'autonomia della scuola, è stato fatto proprio dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione per i conseguenti effetti regolamentari.

**Discussione congiunta dei disegni di legge:**

**(1046) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

**(1045) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996» e: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995», già approvati dalla Camera dei deputati.

Prima di passare alla discussione generale congiunta dei due disegni di legge, comunico che, poichè la votazione finale dei provvedimenti in questione avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli relativi all'assestamento si passerà direttamente alla discussione degli articoli del rendiconto. Saranno poi svolte le dichiarazioni di voto e le due votazioni finali mediante l'anzidetto sistema elettronico.

Comunico la ripartizione dei tempi di discussione secondo la decisione presa dalla Conferenza dei Capigruppo:

Sinistra Democratica-L'Ulivo: .....	23	minuti;
Forza Italia .....	14	minuti;
Alleanza Nazionale .....	13	minuti;
Partito Popolare Italiano .....	11	minuti;
Lega Nord-Per la Padania indipendente ..	10,2	minuti;
Misto .....	8	minuti,
Federazione Cristiano Democratica-CCD ..	8	minuti;
Verdi-L'Ulivo .....	8	minuti;
Rifondazione Comunista-Progressisti .....	7	minuti;
Rinnovamento italiano .....	7	minuti;
Federazione Cristiano Democratica-CDU ..	7	minuti;
Dissenzienti .....	5	minuti.

Il relatore sul disegno di legge n. 1045, senatore Giaretta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 1045*. Signora Presidente, il disegno di legge n. 1045 porta il tema: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995»; si usa in questi casi dire che si tratta di una materia tecnica, qualcun altro aggiunge che si tratta di una materia arida, con ciò invitando chi si deve occupare di queste cose a non abusare della pazienza degli ascoltatori.

Avendo presentato come sindaco della mia città per molti anni il conto consuntivo, conosco bene la comprensibile riluttanza delle assemblee elettive ad essere alluvionate da un insieme di cifre che nella loro esposizione orale rischiano di essere anche poco comprensibili. Mi limiterò quindi, nella mia relazione, a sottoporre all'attenzione dei colleghi alcuni elementi che mi sembra appaiano più rilevanti sotto il profilo delle complessive politiche di bilancio, rinviando per una illustrazione e descrizione dei contenuti alle pregevoli documentazioni di lettura che sono state predisposte dal Servizio studi e dal Servizio del bilancio del Senato.

Non posso però non sottolineare, signora Presidente, come la scarsa attenzione che generalmente viene riservata al rendiconto dell'Amministrazione dello Stato non è del tutto giustificata perchè nei numeri del rendiconto generale vi sono indicazioni importanti e preziose non solo sui risultati contabili ma anche su tutta una serie di temi di cui pure il Senato ha recentemente a lungo discusso, circa la riforma della pubblica amministrazione e circa le procedure di formazione della volontà legislativa, sulla necessità che il potere del controllo della spesa pubblica resti nella centralità del Parlamento.

Ma venendo alle questioni che voglio sottolineare, un primo punto riguarda i significativi risultati in materia di risanamento della finanza pubblica che vengono registrati nel rendiconto. Se guardiamo i dati di cassa, leggiamo che il fabbisogno si è attestato su 130.429 miliardi, con un decremento rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria di 8.350 miliardi. Ciò vuol dire che il fabbisogno è sceso dal 9,5 al 7,3 per cento del prodotto interno lordo. L'avanzo primario ha registrato un saldo attivo di 63.567 miliardi, andando di ben 29.400 miliardi oltre le previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria, registrando quindi un dato pari al 3,6 per cento del PIL. Di conseguenza il rapporto debito-PIL è sceso dal 125,4 per cento al 124,4 per cento, per la prima volta dopo 15 anni il rapporto debito/PIL non è in espansione.

Vorrei sottolineare questi pochi dati perchè registrano quanto intenso è stato lo sforzo di risanamento della finanza pubblica e come sia necessario proseguire in questa strada; infatti il rendiconto registra una spesa per interessi tuttora molto elevata, pari al 10,9 per cento del PIL, con uno sfondamento delle previsioni del DPEF. È evidente perciò l'importanza di proseguire in una politica di risanamento della finanza pubblica. Una rigorosa politica che ha come conseguenze un ribasso dei tassi può consentire immediati riflessi positivi sul bilancio.

Un secondo punto riguarda l'eccedenza di spesa registrata in vari stati di previsione: il disegno di legge provvede a sanare tali eccedenze. Si tratta, come è noto, di un fenomeno patologico, visto che sono impegni di pagamento realizzati in esubero rispetto alle autorizzazioni finali del bilancio di previsione. Le eccedenze ammontano a circa 1.200 miliardi, una cifra che possiamo ritenere, tutto sommato, modesta se la compariamo col complesso della spesa che è di oltre 880.000 miliardi. Va sottolineato però che la quasi totalità di questi 1.200 miliardi riguarda due capitoli di spesa obbligatori nello stato di previsione del Ministero delle finanze, i capitoli 3433 e 3514, relativi alle vincite del lotto: è un fenomeno che si ripete rispetto all'anno precedente, per cui va sottoli-

neato che questa situazione potrebbe richiedere una revisione del meccanismo normativo che è alla base o la necessità di adeguare in modo congruo gli stanziamenti in sede previsionale per evitare questi scostamenti.

Una terza questione riguarda i residui su cui non voglio soffermarmi non solo perchè è una problematica oggetto da moltissimi anni di dibattito in sede di dottrina, amministrativa e politica, ma anche perchè il relatore Morando si soffermerà sul tema con maggiore ampiezza. Voglio solo sottolineare che i dati del rendiconto evidenziano il permanere di un elevato livello di residui attivi e un aumento del processo di formazione di nuovi residui passivi in ragione del 10,3 per cento rispetto alla situazione ereditata dai precedenti esercizi. Tale aumento dei residui passivi si è accompagnato anche ad un rallentamento della capacità di smaltimento dei residui pregressi: ciò ha portato a una massa veramente notevole di residui che ormai assommano a circa il 15 per cento del totale della spesa. Se accostiamo questo fenomeno alla crescita della divergenza tra la competenza e la cassa - che ha giustamente messo in luce nel suo intervento in Commissione il senatore Vegas - ci rendiamo conto che vi è il rischio oggettivo che i documenti contabili si allontanino sempre più da un'esatta rappresentazione della realtà. Il tema è complesso e sappiamo che coinvolge il concetto stesso di residui e la capacità operativa della pubblica amministrazione; esso riguarda anche - e su questo punto vorrei richiamare l'attenzione mia e dei colleghi - la qualità delle leggi e il fatto che vengano prodotti atti legislativi che contengono in sé meccanismi di spesa inaffidabili e che quindi producono ritardi nei relativi procedimenti.

Concludendo, signora Presidente, nel proporre parere positivo all'approvazione del rendiconto generale, mi resta solo da richiamare l'importanza che potrà rivestire un rapido esame e l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge predisposto dal Governo in ordine alla riforma del bilancio: sarà un tema di grande rilievo; dovrà essere un documento nel quale si possa veramente recuperare una centralità della decisione politica parlamentare rispetto alle politiche di bilancio. Esso dovrà individuare una più precisa responsabilità nella gestione del *budget* e prevedere la presenza di idonee e qualificate informazioni in aggiunta a quelle già presenti per facilitare le decisioni parlamentari nella allocazione delle risorse di bilancio e anche nel necessario compito di controllo dei procedimenti di spesa. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Rescaglio).*

### **Sulla sentenza che dispone la scarcerazione di Erich Priebke**

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVI. Giunge notizia della sentenza con la quale il tribunale militare di Roma ha mandato assolto e scarcerato Erich Priebke per il delitto delle Fosse Ardeatine.



Pur nel rispetto della decisione della magistratura che, giusta o sbagliata che sia, troverà nelle adeguate sedi istituzionali criteri di valutazione e di riesame, non posso non esprimere il profondo turbamento, che sicuramente non è solo del Gruppo parlamentare da me presieduto, ma dell'intero Parlamento e del popolo italiano, per questa decisione che sembra rimettere in discussione una verità storica accertata. In ogni caso, credo che si debba esprimere solidarietà, in questo momento per loro difficile e doloroso, ai familiari delle vittime e a tutta la comunità ebraica, fortemente colpita nel suo senso di giustizia.

A noi legislatori rimane da colmare quanto meno un ritardo che da troppo tempo dura: il permanere di una giurisdizione speciale militare che appare sempre più superata, sia rispetto alla logica dell'ordinamento giuridico, sia rispetto a quel minimo di sensibilità che deve accomunare anche i magistrati nell'esercizio del loro lavoro e nell'applicazione della legge al senso civile di una nazione intera. *(Vivi applausi dei Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Forza Italia e del senatore Dondeynaz).*

DEL TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DEL TURCO. Signora Presidente, intervengo per associare il Gruppo Rinnovamento Italiano alle parole che ha testè pronunciato il senatore Salvi e perchè dall'Aula del Senato possa giungere la nostra solidarietà al rabbino Toaff, alla signora Zevi, che rappresenta l'associazione delle comunità israelitiche italiane, e soprattutto ai familiari delle vittime, che sicuramente, nel generale turbamento che accoglierà questa sentenza, sono tra i più colpiti per il suo carattere e per le conseguenze che esso può produrre. Voglio rappresentare il turbamento del Gruppo Rinnovamento Italiano e associarmi in questo modo alle parole del senatore Salvi, augurandomi che almeno su questo il Senato possa rappresentare un giudizio, il più largo e unanime possibile. *(Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo e Forza Italia).*

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signora Presidente, il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti con profonda commozione si riconosce nelle dichiarazioni rese dal collega Salvi, con grande dignità e con grande sobrietà. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a tutte le vittime delle Fosse Ardeatine e ai loro familiari. *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, esprimiamo anche noi profonda solidarietà a tutte le vittime delle Fosse Ardeatine, a tutti coloro che hanno avuto i loro cari trucidati, alla comunità ebraica, particolarmente colpita da quell'evento e da tutte le circostanze ad esso connesse; tuttavia rispettiamo la decisione della magistratura senza sentirci turbati. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert).*

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signora Presidente, colleghi senatori, il Gruppo del Partito Popolare Italiano si unisce al sentimento di solidarietà ai congiunti e, prima ancora, purtroppo, nel rimpianto delle vittime delle Fosse Ardeatine, in particolare ai sentimenti di protesta e di dolore della comunità ebraica.

Anche noi siamo certamente rispettosi delle pronunce giurisdizionali, ma in questo caso particolarissimo sentiamo che qualche cosa di profondo è stato toccato e ci sentiamo partecipi dei sentimenti che sono stati espressi dai vari Gruppi in questa Assemblea. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Rinnovamento italiano e Verdi-L'Ulivo).*

DUVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUVA. Signora Presidente, a nome dei senatori repubblicani eletti nell'Ulivo desidero associarmi ai sentimenti di cordoglio e di solidarietà che sono stati espressi, in particolare ai concetti che sono stati richiamati nelle parole del senatore Salvi e del senatore Elia.

Questo episodio, oltre a costituire un motivo di solidarietà, in particolare, nei confronti della comunità ebraica e di tutti i congiunti delle vittime di quel terribile episodio della lotta della resistenza italiana, ci richiama anche alla necessità di esercitare nei confronti dei problemi della giustizia una attenzione severa, alta, che richiede l'impegno delle istituzioni parlamentari, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura *(Applausi dai Gruppi Misto, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano).*

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Noi Verdi, purtroppo, constatiamo che ciò che si stava prefigurando da settimane ha preso corpo in un modo molto

violento, turbando non soltanto la comunità ebraica ma credo alcuni fondamenti da cui è nata la Repubblica democratica.

Ci associamo alle dichiarazioni del senatore Salvi e vorremmo che il Parlamento prendesse l'impegno di apportare quelle modifiche che non consentano l'esistenza parallela di una magistratura militare che sembra vivere in un altro mondo, sicuramente un mondo che noi non desideriamo, un mondo che tutti coloro che hanno avuto l'opportunità di vedere quel bellissimo film, «Schindler slist», avevano prefigurato in altro modo.

Mi sembra di ripiombare in una dimensione incredibile, molto, molto grave.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

(Segue CORTIANA). Credo che è l'ultima delle cose di cui abbiamo bisogno: se, nel momento in cui ci apprestiamo con la Commissione bicamerale a lavorare per una stagione nuova di questa Repubblica, accettiamo che siano infangate le radici costitutive, i valori della nostra Repubblica, partiremo con il piede sbagliato per noi e per le nuove generazioni.

Per questi motivi chiedo l'impegno di tutti ad associarsi anche al merito delle procedure proposte dal senatore Salvi per i cambiamenti. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano).*

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, colleghi, non vi nascondo che la notizia portataci dal senatore Salvi ha creato un turbamento in noi, anche se la stampa ci aveva annunciato che nella giornata di oggi sarebbe stato pronunciato il verdetto su questa vicenda molto tormentata, che richiama veramente alla memoria di ciascuno di noi un periodo drammatico, lacerante della vita nazionale, di quando l'Italia era occupata da eserciti stranieri e quando la vita e la libertà dei cittadini non avevano nessun valore, se non negli ideali di chi questi valori difendeva.

Quindi stiamo compiendo in quest'Aula - almeno credo di esercitare un atto di verità - una sorta di rito poichè avvertiamo, e dobbiamo avvertirlo, da un lato il rispetto verso i verdetti, le pronunzie, le sentenze della magistratura per la separazione dei poteri, dall'altro che non è stata fatta giustizia per le tante vicende che la seconda guerra mondiale ha lasciato aperte.

Quando penso a Priebke, con raccapriccio penso alla tragedia delle Fosse Ardeatine e a quell'evento altrettanto sanguinoso che lo aveva pre-

ceduto, l'attentato di via Rasella. Quando penso a Priebke, penso con eguale raccapriccio a uomini ancora vivi oggi, come lui, ed indisturbati nella vicina ex Jugoslavia, pur essendo colpevoli di delitti ancora più atroci, più sanguinosi, più raccapriccianti di quelli che si contestano a Priebke.

E allora come classe politica, se vogliamo uscire dalle ipocrisie che fatalmente le divisioni partitocratiche spesso creano in ciascuno di noi, dovremmo stabilire un principio: o il decorrere del tempo è una sanatoria che l'umanità deve necessariamente concedere (perchè purtroppo questa stessa umanità nel tempo, nei secoli ha commesso delitti di ogni tipo); oppure la forza della giustizia e della sua repressione deve raggiungere tutti coloro che in qualche modo abbiano offeso i sentimenti dell'umanità (come Priebke sicuramente ha fatto).

Il Gruppo Alleanza Nazionale - ma credo sia un ragionamento condivisibile anche da parte di altri schieramenti - sente che in questa vicenda non è stata fatta giustizia perchè non è stata fatta giustizia in troppi altri casi, lontani ed anche recenti. E allora l'appello che io rivolgo in questa circostanza è che le organizzazioni politiche, le strutture pubbliche, lo Stato nel senso più alto e nobile della parola tornino ad essere garanti di giustizia imparziale nei confronti di tutti. Questo sentiamo di dover esprimere in tale momento, insieme alla solidarietà più profonda, sincera e veramente priva di ogni riserva mentale verso la comunità israelitica romana e verso il popolo di Roma che pagò in misura drammatica e fortissima l'occupazione del 1944.

Noi sentiamo, signor Presidente, che questa vicenda non si è conclusa perchè altre ingiustizie sono ancora aperte e rispetto ad esse abbiamo il dovere di pronunciare una parola definitiva, che sia anche di chiusura del passato e di speranza per l'avvenire. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e del senatore Corrao. Congratulazioni*).

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, avendo appreso questa notizia mi sono sentito combattuto tra due sentimenti, tra di loro non opposti ma in concorrenza all'interno della mia coscienza. Innanzi tutto, ho avvertito sconcerto per la notizia in sè; ma qui non si tratta tanto di esprimere censure, come pure è stato fatto nei confronti di questa o quella magistratura. La seconda sensazione è quella dell'apertura di una ferita grave nella coscienza del popolo italiano, dalla quale non può essere disgiunta la solidarietà sincera, intima, profonda, razionale nei confronti in primo luogo della comunità ebraica, ma anche della città di Roma e dell'intera nazione italiana.

Non è, credo, rimuovendo dalla nostra memoria fenomeni così fortemente laceranti che noi costruiremo il nostro futuro, ma continuando a soffrirne, pur sapendo che non sarà nè facile nè semplice cancellare dalla memoria le tracce di ciò che è avvenuto. C'è forse una ragione, una straordinaria coincidenza oggi, che rende ancora più viva e forte la

necessità di una profonda trasformazione dello Stato italiano attraverso le riforme costituzionali e quant'altro di connesso vi dovrà essere nei prossimi mesi e, ci auguriamo, nel più breve tempo possibile. La notizia di oggi dà un'ulteriore spinta alla nostra coscienza che viene fortissimamente interpellata da questa esigenza profonda.

Questa ferita non potrà essere rimarginata, e devo dire forse che è anche giusto che non venga rimarginata perchè, pur nella chiusura istituzionale di un passato sofferto, resti a testimonianza di ciò che mai più debba avvenire, non soltanto nel territorio del nostro paese ma, come auspichiamo, nell'intera comunità mondiale.

Eppure, al di là di ogni ragionevole previsione, per quanto forti possano essere le passioni e i contrasti tra gli uomini, mai come oggi in decine e decine di parti in tutto il mondo si consumano delitti contro l'umanità che, se non sono pari, possono essere anche superiori rispetto a quello che è stato compiuto in occasione di quella strage che oggi ricordiamo.

L'interrogazione che si pone alla nostra coscienza è: come è possibile che alle soglie del terzo millennio vi possa essere ancora talmente tanta brutalità nel genere umano da rendere giustificati o giustificabili eccidi che si ripetono nel corso degli anni?

Non voglio aggiungere altro perchè ritengo che tanto non sia sufficiente a riparare la ferita che si è riaperta nella coscienza di molti. La solidarietà che voglio esprimere non è soltanto sincera e profonda: è completa, perchè resti una traccia di ciò che è stato e che nell'auspicio, nell'augurio, nella forza e nella determinazione di tutti noi che apparteniamo a questa istituzione deve restare come monito per lavorare perchè ciò non avvenga mai più. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Alleanza Nazionale e della senatrice Barbieri*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, le notizie che concernono la decisione del tribunale militare riguardano - se le note di agenzia sono corrette - due distinte decisioni: il tribunale avrebbe riconosciuto Priebke colpevole di omicidio continuato e lo avrebbe lasciato libero, avendo ritenuto ricorrenti le attenuanti generiche, per prescrizione del reato.

Dico questo perchè, ovviamente, l'atteggiamento che in sede politica assumiamo nel valutare la decisione della corte militare non è identico a seconda che la corte ritenga punibile o non punibile l'imputato o a seconda che ritenga intervenuta o non intervenuta la prescrizione del reato medesimo.

In sede di giudizio politico, quindi, voglio fermarmi sul fatto in sé che l'imputato Priebke, in base a questa sentenza, da oggi è libero. La questione, in altri termini, attiene ad una valutazione in ordine ad una decisione del tribunale militare relativa ad un responsabile di fatti che la coscienza nazionale - e quest'Aula lo ripete all'unanimità - ritiene essere oggetto della valutazione di genocidio.

Sono stato tra i non molti promotori della istituzione del tribunale internazionale che sta giudicando i responsabili di genocidio in Bosnia e quindi ho una particolare sensibilità che mi porta a non dimenticare in alcun modo genocidi passati, tra i più atroci dei quali certamente vi è stato quello commesso in Italia alle Fosse Ardeatine e non solo a danno della comunità israelitica - nei confronti della quale mi lega un'antichissima amicizia, con un senso di profonda riconoscenza e di grande gratitudine per ciò che essa ha rappresentato e rappresenta per la coscienza storica di questo continente - ma nei confronti dell'Italia tutta.

Non ho mai considerato la comunità israelitica una porzione distinta, separata e avulsa dalla comunità nazionale, così come la comunità israelitica italiana non ha mai ritenuto di essere parte diversa dal popolo italiano alla cui unità profonda ha concorso anche con il suo sacrificio.

Per queste ragioni il Gruppo CCD concorda in un giudizio di grandissimo dolore per la libertà riconquistata oggi da Priebke, di concordia nazionale nei confronti di questo dolore, in un giudizio favorevole al riconoscimento della responsabilità penale, se così è stato, da parte del tribunale. Infatti il riconoscimento della responsabilità penale di Priebke pone, da questo punto di vista, una pietra significativa nella ricostruzione della storia nazionale, anche per quanto riguarda il rapporto tra comunità israelitica e vicende drammatiche svoltesi in Italia nel corso della guerra civile e, in particolare, per la salvezza degli italiani dall'invasore nazista.

Per queste ragioni, con la coscienza di appartenere - con grande senso di responsabilità - ad una componente politica che ha nell'ispirazione cristiana il motivo di identità non soltanto politico-parlamentare ma civile, questa scarcerazione mi ferisce profondamente. Esprimo la solidarietà ai parenti delle vittime per questa libertà che non rende loro giustizia; sono lieto che il tribunale abbia concorso a stabilire, con un giudizio generale della storia, che quello è stato un delitto e che come tale andava giudicato.

Se il codice di procedura penale militare ha consentito e consente l'esistenza di attenuanti generiche, noi lo giudicheremo leggendo nello specifico valore la sentenza. Resta il fatto che, dal nostro punto di vista politico, umano e storico, la condanna di Priebke è, ancora una volta, la condanna di ciò che è stata la vicenda drammatica dell'Olocausto, la vicenda drammatica delle condizioni degli ebrei in Italia, il senso profondo di una unità nazionale che non sarebbe la medesima senza il concorso della comunità israelitica. *(Vivi applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Brutti. Ne ha facoltà.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, cari colleghi, il Governo non può non tenere conto delle parole che qui sono state pronunziate da tutti i Gruppi parlamentari e non può tacere. Un esponente dell'opposizione, intervenendo, ci ha parlato di una ferita grave nella coscienza del popolo italiano. Io credo che sia intendimento di

tutto il Senato ritenere questa decisione come una ferita grave alla coscienza del popolo italiano.

Alcuni degli interventi - in particolare il primo intervento del collega Salvi - hanno posto una questione che compete ai parlamentari e che dovrà essere presa in esame presto: la questione della giurisdizione militare e delle ipotesi di riforma che da tempo sono sul tappeto, tra l'altro sostenute dalla stessa associazione dei magistrati militari. Non interverrò su questo punto, ma credo che il Governo debba tenere conto di questo invito serio a rivedere norme antiche e inadeguate al presente.

Cari colleghi, il crimine delle Fosse Ardeatine è uno di quei delitti contro l'umanità che il tempo non può far dimenticare, per il quale non possono valere attenuanti; la responsabilità non si attenua, non sfuma con il trascorrere degli anni.

È vero, sono di fronte a noi crimini di guerra barbari come quelli commessi nella ex Jugoslavia, come quelli che si commettono in regioni dell'Africa, da ultime le impressionanti notizie che provengono dal Burundi. Ma qual è il messaggio che di fronte a questi crimini di guerra impuniti, oggi, il nostro paese invia al mondo con questa sentenza? Non è un messaggio che spinge alla ricerca, alla cattura dei criminali, alla loro punizione, all'adempimento di un dovere etico degli Stati di garantire che chi commette crimini di guerra paghi per quei crimini, senza eccezioni. No, il messaggio va in senso inverso e così lo interpreterà l'opinione pubblica di tutto il mondo.

Naturalmente, siamo di fronte ad una decisione che nasce da un processo basato sulla osservanza di regole. E che ci siano delle regole e che ci sia stato un processo, di cui noi oggi discutiamo lo svolgimento e l'approdo, rappresenta esattamente il contrario della cultura, della ideologia, delle azioni politiche di cui Priebke è espressione.

E per vincere la battaglia che è aperta contro una concezione della politica senza regole, una concezione del mondo barbara, noi dobbiamo anche da qui riaffermare il primato delle regole e la necessità di osservarle. Noi prevediamo che la procura impugnerà questa sentenza e riteniamo che vi sia un obiettivo di giustizia necessario da perseguire: impedire il pericolo di fuga dell'imputato Priebke.

Non credo che altre parole debbano essere pronunziate in questa occasione. È motivo di vergogna per tutti noi che qualcuno oggi nel mondo pensi che l'Italia ha dimenticato. Ed invece noi intendiamo solennemente riaffermare dall'Aula del Senato che l'Italia non ha dimenticato: l'Italia ricorda e saprà contribuire in ogni sede, nei limiti delle proprie forze, a perseguire fino in fondo i crimini di guerra. *(Vivi applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Misto, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento italiano, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e del senatore Specchia).*

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GUALTIERI. Signor Presidente, per dare maggiore forza ai sentimenti di preoccupazione, di dolore e di sgomento di questo ramo del

Parlamento, del Senato, propongo una sospensione della seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene di non avere gli elementi per poter entrare nel merito di un atto della magistratura, tra l'altro perchè le notizie che ci sono state recate dai colleghi danno ancora indicazioni non univoche. Tuttavia va da sè che il sentimento della Presidenza è di associazione alla unanime valutazione dell'Assemblea riguardo alla solidarietà, da esprimere alla comunità israelitica e ai familiari delle vittime, e riguardo al ricordo per le vittime delle Fosse Ardeatine.

In questo spirito e per testimoniare questo sentimento di deferenza e di solidarietà, la Presidenza invita l'Assemblea a sospendere i lavori e a levarsi in piedi per un minuto di raccoglimento. (*Levatosi in piedi il Presidente e con lui tutta l'Assemblea, viene osservato un minuto di raccoglimento*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1046 e 1045**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei disegni di legge nn. 1046 e 1045.

Il senatore Morando ha chiesto di svolgere oralmente la relazione sul disegno di legge n. 1046. Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morando.

\* MORANDO, *relatore sul disegno di legge n. 1046*. Signor Presidente, anche al fine di conquistare un po' della gratitudine sua e dei colleghi, (*Brusio in Aula. Numerosi senatori affollano l'emiciclo*) sempre che i colleghi, naturalmente, mi lascino proprio la possibilità fisica di proseguire, vorrei fare rinvio alla relazione per ciò che riguarda l'illustrazione dei contenuti del disegno di legge di assestamento.

Invece vorrei, sia pure brevissimamente, richiamare e riformulare qui qualche valutazione politica che potrebbe essere oggetto del nostro dibattito.

Sono quattro i punti sui quali vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Il primo riguarda il carattere del disegno di legge di assestamento e gli obiettivi di una sua possibile riforma; il secondo concerne l'entità dei residui passivi e attivi e le ragioni, per quello che riguarda i residui passivi, del loro sistematico scostamento dalle previsioni per percentuali elevatissime e del loro aumento rispetto all'anno precedente; il terzo punto riguarda la conservazione nel conto residui, per l'utilizzo nell'esercizio successivo, di somme iscritte nei capitoli di parte corrente (sottolineo: di parte corrente) e di parte capitale; il quarto concerne il contributo all'azione di risanamento della finanza pubblica che deriva dalle privatizzazioni e dalle partecipazioni del Tesoro alla proprietà di aziende pubbliche privatizzate.

Sul primo punto, cioè il carattere del disegno di legge di assestamento, voi tutti sapete che, secondo l'articolo 17 della legge n. 468, il disegno di legge di assestamento è un atto dovuto ed è un atto a carattere meramente formale. Ora, visto che siamo interessati - almeno lo spero -



all'esercizio dell'attività di controllo della gestione del bilancio esercitata dal Governo, io penso che la domanda che tutti dobbiamo porci sia questa: davvero noi abbiamo bisogno di un disegno di legge di assestamento come atto meramente formale, impegnati come siamo in un'attività di controllo della finanza pubblica che richiede strumenti flessibili e di pronta efficacia nell'intervenire con correzioni corrispondenti all'andamento dell'economia reale? La risposta a questa domanda naturalmente è no, e certo non è una risposta nuova. Speriamo che sia nuovo (nuovo nell'esito, perchè nella sua formulazione certo nuovo non è) l'impegno del Governo ad affrontare questo tema nella riforma della struttura del bilancio, di cui noi inizieremo l'esame nei prossimi mesi, alla ripresa dei lavori parlamentari.

A quali obiettivi dovremo indirizzare questa riforma? Per l'essenziale, io credo debba essere tesa (e si tratta di un'innovazione molto radicale) a trasformare l'assestamento da atto meramente formale ad atto sostanziale, volto a correggere gli andamenti di finanza pubblica ove siano peggiorativi rispetto alle previsioni iniziali.

La nota preliminare al disegno di legge ipotizza che il nuovo assestamento potrebbe essere utilizzato per ridurre il saldo netto da finanziare e il volume complessivo del ricorso al mercato, determinati dalla legge finanziaria, anche intervenendo (qui sta la novità) sulle tabelle della legge finanziaria stessa. Perchè voglio ricordare questo punto, anche se immagino che in questo momento molti dei colleghi stiano pensando che lo faccio inutilmente? Perchè quando discuteremo della legge finanziaria, noi ci accapiglieremo per ore per introdurre in questo o quel fondo globale dieci miliardi in più o in meno; se noi ragionassimo su questo punto che io sto cercando di richiamare, concluderemmo che quell'accapigliarci è del tutto inutile e che invece è sulla struttura del bilancio e sulla sua trasparenza e leggibilità, sulla sua capacità di favorire una corretta gestione e una corretta attività di controllo da parte del Parlamento che noi dovremmo concentrarci.

In assenza di questa riforma, che se adottata, tra l'altro, ridurrebbe l'esigenza di ricorrere continuamente a manovre di aggiustamento nel corso dell'anno - ne abbiamo appena discussa una qui in Aula, che completerà oggi il suo itinerario alla Camera - il disegno di legge di assestamento resta un documento scarsamente significativo specialmente dal punto di vista del Parlamento. (*Brusio in Aula*).

Secondo punto: l'entità dei residui. Il disegno di legge di assestamento adegua le dotazioni dei capitoli alle esigenze delle amministrazioni tenendo conto dell'entità dei residui accertati a chiusura del 1995. Qui c'è già un aspetto interessante dal punto di vista del Parlamento: quando vengono accertati questi residui? La valutazione corretta della massa effettiva dei residui è disponibile soltanto al momento della pubblicazione della prima relazione trimestrale di cassa nel mese di marzo dell'anno successivo. In quell'occasione noi sistematicamente, da anni scopriamo che i residui effettivi sono di gran lunga superiori a quelli che avevamo previsto: quest'anno, per esempio, l'ammontare dei residui passivi supera la previsione di 79.009 miliardi; sempre nella stessa occasione abbiamo osservato che nel corso del 1995 si sono formati nuovi residui per 100.133 miliardi (due terzi nelle spese correnti ed un terzo nelle spese di investimento).

Qui si pongono due domande: perchè questo scostamento sistemático rispetto alle previsioni? Perchè i residui quest'anno sono cresciuti del 12 per cento rispetto all'anno precedente? La risposta alla prima domanda è che di fronte a questo scostamento così grande, attorno al 50 per cento, dei residui effettivi accertati rispetto anche a quelli preventivati, dobbiamo concludere che ci sono dubbi serissimi, anzi qualcosa di più di dubbi serissimi, sulla capacità del metodo di calcolo nella formulazione delle previsioni. (*Brusio in Aula*). Non starò ad annoiarvi, soprattutto perchè in questa confusione è impossibile farlo datosi che si tratta di un ragionamento minimamente complesso, sulla necessità...

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego di prestare un po' di attenzione.

MORANDO, *relatore sul disegno di legge n. 1046*. Grazie, signor Presidente. Nella relazione scritta, a questo punto si fa riferimento a come oggi si calcolano e si determinano le previsioni per l'ammontare dei residui e si mette in evidenza che il metodo è tale da non poter determinare altro se non il fatto che in sede di accertamento si verifichi l'esistenza di residui passivi pari al doppio di quelli preventivati. Poichè anche di questo il Parlamento ha una nozione tardiva e assai poco documentata, bisogna concludere che nella fase di riforma della legge per la struttura del bilancio, già definita con il disegno di legge da parte del Governo, dovremo dedicare grande attenzione al problema: lo dico a tutti i colleghi che quando debbono presentare un emendamento devono passare sotto la tagliola della Commissione bilancio e questa, quanto deve formulare i suoi pareri, ha da riferirsi ai pareri su quegli stessi emendamenti e su quelle stesse spese o entrate non previste basati sulle decisioni della Ragioneria generale dello Stato. O noi introduciamo nei documenti di bilancio, nei disegni di legge di bilancio e di assestamento un insieme di norme volte a realizzare la piena trasparenza, soprattutto attorno a come si determinano le stime di cassa, o l'effettivo potere di controllo di gestione del bilancio sarà sempre di più affidato - e non ci sarà modo di porre rimedio a questa realtà - al Ragioniere generale dello Stato. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Persino il Governo, non soltanto il Parlamento, nella sua struttura collegiale avrà difficoltà insormontabili ad esercitare pienamente la sua capacità di gestione e di controllo.

Naturalmente questo è detto senza esprimere alcuna valutazione di merito sulla attività della Ragioneria generale dello Stato, ma si tratta semplicemente di constatare ciò che costituisce la realtà che ci sta di fronte.

Vale a poco, secondo me, continuare a lamentarsi di questo stato di cose e poi, nelle vere occasioni che noi abbiamo per intervenire su questo punto con una valutazione critica e con la determinazione di scelte conseguenti sotto il profilo dell'innovazione, dimenticarsi di farlo. (*Brusio in Aula*).

Terzo punto: la conservazione nel conto residui di somme non utilizzate nell'esercizio in corso. A questo proposito io vorrei dire, facendo riferimento anche qui alla relazione... mi avvio alla conclusione, signor Presidente...

PRESIDENTE. Esprimevo con il gesto il mio rammarico per il modo con il quale i colleghi stanno ascoltando questa interessante relazione.

MORANDO, *relatore sul disegno di legge n. 1046*. Non fa niente, signor Presidente, sono certo che poi leggeranno i Resoconti.

Per quello che riguarda la conservazione in conto residui di somme non utilizzate nell'esercizio in corso, farò riferimento alla relazione scritta e richiamerò qui soltanto un punto che è assolutamente importante, secondo me naturalmente. Noi, ricorrendo sistematicamente a questa scelta (e lo fa anche il disegno di legge di assestamento che stiamo discutendo, naturalmente, e di cui io raccomando l'approvazione) in buona sostanza trasformiamo il bilancio dello Stato in una fisarmonica. Ci sono delle partite che si aprono, non si chiudono nei limiti di tempo stabiliti e naturalmente non si sa più quando si chiuderanno, con il risultato che si determina una massa spendibile complessiva, calcolata sommando gli stanziamenti di competenza ed i residui passivi dell'anno precedente, che tende a dilatarsi, determinando il rischio, anche sotto il profilo del bilancio di cassa e degli interventi di cassa, di violare senza rendersene conto effettivamente l'articolo 81 della Costituzione, non solo nel suo comma primo, ma anche nel suo comma quarto, laddove si dice che qualsiasi innovazione legislativa naturalmente deve trovare al suo stesso interno le risorse attraverso cui finanziarsi.

Ritengo che sia del tutto evidente ai colleghi, infatti, che determinando un gonfiamento artificiale, attraverso il meccanismo della conservazione in bilancio, di queste somme, certamente violiamo il principio di annualità del bilancio (articolo 81, comma 1, della Costituzione) e – ripeto – determiniamo il rischio (certo, non la fattispecie concreta, ma il rischio) che sia possibile violare appunto anche il comma 4 dell'articolo 81. Discende da questo insieme di valutazioni che anche a questo proposito è assolutamente essenziale intervenire sulle norme per la contabilità, al fine di garantire una più corretta tutela dei principi stabiliti dall'articolo 81 della Costituzione.

Quarto e ultimo punto: privatizzazioni e partecipazioni del Tesoro a società privatizzate. Il disegno di legge di assestamento propone delle variazioni in diminuzione delle entrate tributarie per 8.709 miliardi e un incremento delle altre entrate per 5.220 miliardi. Vorrei segnalare il fatto che, ove le stime che hanno portato alla determinazione di queste cifre siano esatte, noi avremmo il manifestarsi, per quello che riguarda la caduta dell'IVA e per quello che riguarda la caduta del gettito sugli oli minerali, della decelerazione del ritmo di crescita del paese. È del tutto naturale che se il paese cresce meno, il gettito dell'IVA e quello dell'imposta sugli oli minerali decrescano proporzionalmente.

Già la stima contenuta nel disegno di legge di assestamento a proposito della caduta dell'IRPEG (4.573 miliardi) è meno giustificabile; e certamente è assai meno spiegabile e giustificabile il fatto – vorrei richiamare a tale proposito l'attenzione dei colleghi – che in presenza di questa decelerazione del ritmo di crescita, si prevede che il gettito dell'IRPEF aumenti; il che, naturalmente, anche sotto il profilo delle valutazioni di politica economica e sociale, potrebbe portarci lontano, ma non mi dilungherò oltre annoiandovi.

La voce, invece, che riporta in incremento le entrate – come ho già detto – per 5.220 miliardi, contiene 1.700 miliardi – vorrei ancora richiamare l'attenzione dei colleghi – per dividendi dovuti al Tesoro dalle società pubbliche privatizzate.

Vorrei, innanzi tutto, sollecitare il sottosegretario Macciotta ad illustrare, in sede di replica, quali siano le fonti di questa novazione nell'assetto rispetto al bilancio di previsione. Si tratta di un fatto rilevante, riguardante essenzialmente società come l'ENI o altri enti. Naturalmente, non è presente la STET – lo dico subito – non perchè non faccia utili, (che anzi ne fa), ma perchè è parte del gruppo IRI, all'interno del quale gli utili della STET annegano in un mare di debiti, che non emergono, purtroppo, in questa sede.

Qual è la valutazione politica – e con questo termino il mio intervento – che vorrei proporre ai colleghi? Potrebbe sorgere la tentazione di interpretare questo dato (1.700 miliardi di dividendi) come la dimostrazione dell'opportunità di frenare il processo di privatizzazione. Banalmente, il ragionamento potrebbe essere questo. Ma se questi gioielli di famiglia ci rendono così tanto, perchè li dobbiamo vendere? Questa è la domanda.

RECCIA. Bravo!

MANZI. Questa è una bella domanda!

MORANDO, *relatore sul disegno di legge n. 1046*. Senatore Manzi, vedrà che darò naturalmente una risposta dal mio punto di vista alla domanda.

Penso che questa interpretazione sarebbe del tutto fuorviante. (*Commenti dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*). Infatti, queste società vanno bene e rendono anche allo Stato, per fortuna, in larga misura perchè, attraverso il processo di privatizzazione, sono state collocate e costrette a fare propria la logica del mercato, che naturalmente in una fase che sappiamo purtroppo molto lunga del passato non hanno perseguito nel bene e naturalmente nel male.

CAPONI. Di cosa parli? Sono ancora imprese pubbliche.

PRESIDENTE. La prego, senatore Caponi.

CAPONI. Signor Presidente, se non fossero imprese pubbliche, come farebbero a dare un introito allo Stato?

PRESIDENTE. Senatore Caponi, credo che non mancheranno opportunità al Gruppo di cui lei fa parte di esprimere le proprie valutazioni.

Consentiamo al relatore, senatore Morando, di concludere il suo intervento.

MORANDO, *relatore sul disegno di legge n. 1046*. Il senatore Caponi ha un'attitudine all'urlo, che anticipa una valutazione più tranquilla delle cose. Ciò che voglio dire è che noi abbiamo il risultato di dividendi

sia di società pubbliche, sia di società, privatizzate, in cui il Tesoro conserva partecipazioni.

Quindi, quando affermo quello che ho appena finito di dire, riporto ciò che corrisponde alla realtà: si tratta di società che, all'interno di questo processo, sono state costrette – siano esse già state privatizzate ed abbiano conservato partecipazioni pubbliche sia pure minoritarie, siano esse ancora completamente pubbliche – a fare propria la logica di mercato.

Che cosa mi induce a dire questo? E con questa argomentazione termino il mio intervento: è assolutamente essenziale continuare a perseguire questo disegno; tuttavia, lo si deve fare con grande equilibrio perchè dobbiamo vendere, ma evitare di svendere. Svendere, per esempio, potrebbe voler dire mettere sul mercato proprietà pubbliche, secondo tempi e quantità che lo stesso mercato non è in grado di apprezzare e, di conseguenza, determinare una svalutazione del patrimonio pubblico, in particolare riferendosi alle società di cui sto parlando, che sarebbe del tutto ingiustificata e impedirebbe al bilancio dello Stato di giovare del contributo che da tale processo potrà certamente derivare. Ed un giovamento scaturirà se tale processo di privatizzazione sarà condotto con grande equilibrio – vendere, ma non svendere, calcolare bene i tempi e le quantità – per l'insieme dell'economia italiana. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

Come i colleghi sanno, in sede di Conferenza dei Capigruppo è stata fissata una ripartizione dei tempi di tale discussione, con un termine globale di due ore. Ritengo che i colleghi manterranno i loro interventi entro questo tempo complessivo.

È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, io credo che nella discussione in Assemblea non si debbano escludere le riflessioni che sono intervenute ieri in Commissione anche sui temi testè indicati dal relatore Morando. Infatti, non abbiamo discusso solamente in termini di contabilizzazione, ma anche in termini di effetti sociali derivanti dai provvedimenti che ci accingiamo a licenziare.

Preannuncio innanzi tutto che il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti al rendiconto e al bilancio di assestamento ha una chiara valenza tecnica, trattandosi soprattutto di atti dovuti. Ricordo inoltre ai colleghi dell'opposizione che il rendiconto si riferisce al bilancio di previsione del Governo Berlusconi, la cui gestione fu poi affidata al Governo Dini. Noi votammo allora contro quel bilancio di previsione... (*Brusio in Aula*)

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Marino, ma vorrei invitare i colleghi ad evitare almeno i capannelli.

MARINO. La ringrazio, signor Presidente. Dicevo che il nostro voto favorevole è chiaramente tecnico e non investe il merito. Poichè anche il Governo si è riservato di svolgere più compiute dichiarazioni in ordine ai problemi sollevati e stante il ristretto lasso di tempo a me concesso

per questo intervento, solleverò soltanto alcune delle questioni già fatte presenti nella seduta di ieri della Commissione bilancio.

In primo luogo, ricordo a me stesso che il giudizio della Corte dei conti ormai dal 1993 non riflette solamente il conto del bilancio, ma anche il conto patrimoniale. Ora, quest'ultimo giunge alla sola cognizione del Parlamento, anche se in Commissione bilancio abbiamo assunto l'impegno di approfondire questi temi, se non altro perchè le dismissioni delle società ex partecipazioni statali inevitabilmente comportano alcune modificazioni alla gestione patrimoniale che non possono essere ignorate dal Parlamento. E quando parlo di dismissioni, signor Presidente, mi riferisco in concreto a due dati del rendiconto generale per il 1995. Il capitolo del Tesoro che concerne le somme da destinare a fondo ammortamento titoli presenta una dotazione di 2.600 miliardi. In precedenza, la prima *tranche* di privatizzazione di IMI e INA aveva fruttato circa 5.900 miliardi. Attraverso il fondo ammortamento titoli noi dovremmo acquisire titoli del debito pubblico sul mercato ed è chiaro ed evidente che con una cifra del genere non potremo mai affrontare il grosso dell'indebitamento pubblico, che viaggia ormai sui 2.200.000 miliardi. Quindi, è assolutamente assurdo pensare che attraverso la via delle dismissioni ad oltranza si possa fare cassa e ridurre il debito pubblico.

La verità vera è che, rispetto alle motivazioni originarie delle privatizzazioni, non ne è restata nessuna in piedi, tranne quella che bisogna dare un segnale al mercato; quell'altra, che bisogna creare un'economia più efficiente, è tutta da dimostrare.

Sono i dati che di per sè parlano. Ecco perchè noi, anche alla luce delle precedenti relazioni della Corte dei conti, che tra l'altro in passato ha ritenuto irregolari le partite relative alle partecipazioni dello Stato nelle ex società a partecipazione statale, abbiamo sollecitato il Governo ad aggiornare la relazione semestrale relativa alle dismissioni, dal momento che quella resa dal Governo Dini si riferisce al febbraio di quest'anno. Vogliamo che si faccia chiarezza non solo sui proventi delle dismissioni ma anche sul costo delle operazioni complementari e strumentali; per dirlo con una parola, sul costo delle consulenze, degli *advisor* e su tutto il resto, in modo da avere un quadro esatto della situazione.

I proventi delle dismissioni sono cosa completamente diversa dagli utili e dai dividendi, di cui parlerò successivamente, che queste stesse società distribuiscono ai propri azionisti e, quindi, allo Stato in quanto azionista attraverso il Ministero del tesoro. Da qui alla voce «assestamento» una entrata di 1.700 miliardi che però non è da includere nel fondo ammortamento titoli ma va al fabbisogno. Infatti, mentre il fondo ammortamento titoli originariamente prevedeva che affluissero non solo i proventi delle dismissioni ma anche gli utili e i dividendi, con un successivo decreto-legge, ex EAGAT, poi convertito in legge, gli utili e i dividendi non affluiscono più al fondo ammortamento titoli bensì alle entrate e quindi al fabbisogno.

Faccio questo distinguo perchè la mia parte politica ha presentato uno specifico disegno di legge con il quale queste entrate, cioè gli utili e i dividendi derivanti dalle società per azioni, vengono finalizzate per il 50 per cento a risolvere i problemi strutturali nelle aree depresse e per

l'altro 50 per cento a reperire le necessarie risorse a favore di un piano per l'occupazione. Ricapitolando: utili e dividendi per il fabbisogno, proventi delle dismissioni per risolvere i problemi dell'indebitamento.

Il conto del patrimonio deve essere oggetto di un'attenta valutazione da parte del Parlamento e della Commissione bilancio in particolare sia per questo aspetto, sia per l'aspetto delle dismissioni immobiliari: leggiamo infatti che è stato predisposto un nuovo elenco di immobili da dismettere, redatto nel luglio 1995. Anche in questo caso abbiamo chiesto al Governo dei precisi chiarimenti perchè anche su questo aspetto occorre una svolta rispetto al passato. Non si può, infatti, da una parte segnalare l'esigenza di ospedali, scuole, centri di accoglienza, case di riposo per gli anziani ed altro ancora e, dall'altra parte, dismettere un patrimonio immobiliare che ben potrebbe essere utilizzato per queste strutture. Non possiamo trovarci di fronte da un lato alla dismissione del patrimonio immobiliare e dall'altro a capitoli di bilancio che si riferiscono all'affitto di locali di vari Ministeri e di vari enti pubblici, i quali lievitano di anno in anno tanto da far registrare anche in questo bilancio di assestamento incrementi delle dotazioni. Non si può quindi procedere su questa strada ed anzi sollecitare il Governo a dismettere al più presto un patrimonio immobiliare che noi riteniamo indispensabile e necessario.

Ecco quindi la necessità di una svolta ed ecco le nostre sollecitazioni a questo Governo perchè, rispetto agli altri che lo hanno preceduto, faccia chiarezza su tutta questa materia che ci vedrà impegnati, anche perchè tra qualche mese dovremo affrontare i disegni di legge finanziaria e di bilancio annuale e poliennale.

Un altro aspetto sul quale dovrà pure soffermarsi la nostra attenzione è quello dei residui attivi. Molto spesso ci soffermiamo sull'entità dei residui passivi, che ammontano a 154.000 miliardi. Ora, signor Presidente, ovviamente dobbiamo distinguere in questo ammontare la parte fisiologica strettamente connessa al bilancio di competenza dalla parte patologica, e quindi se vogliamo agire concretamente occorre analizzare capitolo per capitolo dove è la strozzatura, dove il nodo di carattere legislativo, organizzativo, funzionale e procedurale, quale il nodo che deriva dalla congiuntura economica, per fare chiarezza sulla ingente massa di residui passivi.

Invece noi scarsamente volgiamo l'attenzione ad una consistente massa di residui attivi che, ormai, dai dati del rendiconto risulta essere di circa 113.000 miliardi. Vi è quindi un ingente accumulo di residui attivi su cui, a volte, l'attenzione del Parlamento è molto scarsa.

Selezionando le osservazioni da svolgere, dato il tempo a disposizione, rifacendomi all'intervento già svolto in Commissione, signor Presidente, sottolineo che noi gradiremmo un chiarimento serio da parte del Governo su un'altra questione che riguarda il quadro comunitario di sostegno. Signor Presidente, si è passati dall'intervento straordinario al cosiddetto intervento ordinario nelle aree depresse. Ci sarebbe tanto da dire ed avremo tanto da aggiungere anche quando si affronteranno i temi specifici collegati alle aree depresse. Da molto tempo non si parla più di aggiuntività delle risorse, considerato altresì che le uniche risorse disponibili sono quelle che derivano dall'Unione europea; anzi, per la verità, dovremmo (perchè non lo facciamo) utilizzare solo parzialmente le risorse che l'Unione europea restituisce

all'Italia rispetto a quello che il nostro paese dà in quanto membro della stessa Unione.

Signor Presidente, occorre fare chiarezza perchè le risorse dell'Unione europea, che si aggirano intorno ai 34.000 miliardi di ECU, affluiscono ad un fondo di rotazione, in sostanza in un conto corrente infruttifero presso la Tesoreria generale dello Stato, conto che - in base ai dati riportati dal conto riassuntivo del Ministero del tesoro al 30 aprile 1996 - risulta essere di appena 2.544 miliardi. Al fondo di rotazione poi dovrebbero affluire anche le somme da individuare in base alla legge finanziaria e alla legge di bilancio.

Nell'assestamento, al capitolo 8816, risulta una variazione in più di 400 miliardi; ma ancora non mi è chiaro quanta parte del capitolo 9012, relativo ad un fondo da ripartire, vada ad impinguare il fondo di rotazione. In sostanza, dove è stato il fallimento da parte anche delle regioni nell'utilizzazione di queste risorse? Innanzi tutto non sempre le regioni hanno assicurato la propria parte di cofinanziamento. Purtroppo, (e lo abbiamo sottolineato ai precedenti Governi in tutti questi anni) i Governi che si sono succeduti non hanno svolto pienamente il loro compito, cioè non hanno assicurato la parte italiana di cofinanziamento. Pertanto, anche questa è stata una delle ragioni che ha bloccato questo tipo di intervento. Ancora una volta abbiamo sollecitato ieri in Commissione il Governo a fornire dei chiarimenti, ad assicurare la copertura del finanziamento nazionale agli interventi programmati in sede comunitaria e a riferire qualche ulteriore notizia sulla cabina di regia nazionale. Infatti, uno dei problemi irrisolti a livello nazionale, ma soprattutto a livello periferico è quello dell'assistenza tecnica. In Italia, a differenza di altri paesi (io, purtroppo, appartengo all'ultima tra le regioni italiane nella graduatoria relativa all'utilizzo di questo tipo di meccanismi di finanziamento), vi sono, fra i problemi irrisolti, quelli della progettazione e della «cantierabilità». Pertanto, di fronte ad un intervento ordinario, che diventa sempre più di lesina verso le aree depresse, non si riesce nemmeno a mandare avanti questo discorso.

Visto lo scarso tempo a mia disposizione, sorvolerò su quelle che sono ormai le rituali osservazioni della Corte dei conti; sottolineo il termine «rituali» in quanto sono sempre le stesse da diversi anni a questa parte e i Governi non hanno tenuto conto dei rilievi circa i rinvii di oneri di bilancio ad esercizi futuri, le autorizzazioni concesse ad enti ad indebitarsi: sto parlando ovviamente sempre dei rendiconti. Mi avvio rapidamente alla conclusione, anche perchè ruberò qualche minuto in più alle dichiarazioni di voto, signor Presidente. In sostanza, ieri si è aperta una discussione...

PRESIDENTE. Tenga presente che lei ha già fruito della donazione di 5 minuti da parte del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo.

MARINO. La ringrazio signor Presidente, lei è molto cortese, finirò veramente in un minuto. Ieri è stata affrontata anche la questione della struttura del nuovo bilancio di cui avremo modo di parlare, comunque io credo che una nuova struttura di bilancio non possa precedere le riforme istituzionali, non possa essere un *prius* rispetto alle cose da farsi. Quello che invece è da farsi e su cui sollecitiamo il Governo è soprattutto



to allegare ai futuri rendiconti una relazione sui risultati conseguiti per ciascun progetto (in rapporto al programma del Governo) ed un aggiornamento della relazione semestrale di cui ho parlato.

Per quanto riguarda l'assestamento, purtroppo debbo constatare che per l'acquisto di beni e servizi mentre abbiamo proceduto a tagli in maniera orizzontale, per alcuni Ministeri con l'assestamento si ripete la solita cosa: Tesoro, Difesa e Presidenza del Consiglio vedono incrementati i propri stanziamenti.

Concludo rapidamente, perchè non voglio approfittare della sua cortesia, signor Presidente. Noi ieri abbiamo svolto i nostri interventi in Commissione e fra qualche mese avremo modo di approfondire i vari temi. Chiediamo al Governo una risposta più compiuta rispetto a quella che ci ha fornito ieri.

Preannuncio il voto favorevole di Rifondazione Comunista sul rendiconto e sull'assestamento, un voto che, ripeto, è essenzialmente tecnico. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarolli. Debbo ricordare che il tempo complessivo per il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD è fissato in otto minuti e che è iscritto a parlare, per lo stesso Gruppo parlamentare, anche il senatore Minardo. Quindi prego i due colleghi di calibrare i loro interventi sotto il profilo temporale.

Ha facoltà di parlare il senatore Tarolli.

TAROLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il limitato tempo a nostra disposizione non ci esime dal lasciare agli atti almeno alcune considerazioni di sintesi.

Per il disegno di legge di assestamento, che è regolato ancora da una legge del 1978, non vi è stata nel corso di questi anni alcuna innovazione normativa, configurandosi esso come un atto dovuto a carattere meramente formale. La discussione in sede di Commissione ha evidenziato come la natura di atto dovuto dell'assestamento mal si concilia con l'esigenza di trasparenza e di controllo degli andamenti della finanza pubblica che richiederebbe invece strumenti nuovi, più flessibili e in grado di rispondere rapidamente all'evoluzione delle grandezze finanziarie e dei fenomeni di economia reale.

La riforma del bilancio dello Stato è quindi una questione ineludibile, se davvero vogliamo perseguire l'obiettivo della trasparenza. Avere ancora oggi un bilancio fatto di 6.000 capitoli la dice lunga su uno strumento che dovrebbe invece assicurare l'efficienza del nostro sistema. Quindi una riforma è opportuna e necessaria al fine di ripristinare l'assestamento in una sede in cui si possano correggere gli andamenti della finanza pubblica peggiorativi rispetto alle previsioni iniziali.

Entrando nel merito, mi sembra opportuno sottolineare alcune sfasature, alcune distorsioni. Intendo riferirmi alla provvisorietà e alla indeterminatezza delle entrate. Nei giorni scorsi abbiamo avuto modo di sentir sottolineare dalla stessa Corte dei conti come le spese siano sottovalutate ed invece le entrate siano sopravvalutate; analoga considerazione è stata fatta ieri sera dal rappresentante del Governo all'interno della Commissione. È un problema quindi che va affrontato

pena la redazione di previsioni che poi non hanno adeguate coperture. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente).*

Intendo riferirmi anche al problema dei residui attivi, stimati in 113.000 miliardi. Ci pare d'obbligo una domanda: sono effettivi questi residui attivi? Sono mancate entrate? La risposta dovrebbe fornircela il Governo. E dovrebbe darla anche sul problema dei residui passivi, stimati in 154.000 miliardi, pari al 15 per cento del bilancio e sulla differenza di 40.000 miliardi in più tra gli uni e gli altri. Questo significa che il bilancio di competenza ha perso di vista la realtà? Significa che il bilancio di cassa forse ha preso il sopravvento sul bilancio di competenza, trasformando le tesorerie da sedi tecnico-operative a sedi di decisioni politiche? Questo vuol dire che siamo in presenza - e sono cose non nuove ma trovano ancora una volta un'amara conferma - di una legislazione farragginosa che appesantisce la gestione amministrativa, di un apparato burocratico lento e incapace di progettare e programmare con rigore, di previsioni approssimative formulate in sede governativa che provocano aspettative a cui poi non seguono fatti concreti.

Vogliamo ricordare infine che abbiamo rilevato la presenza di quasi 70.000 miliardi trasferiti all'INPS senza che avvenga alcun controllo da parte del Parlamento, e che lo stesso sottosegretario Giarda, nelle Commissioni riunite bilancio e finanze, ha bollato questo come un tipico esempio di pessima amministrazione.

Ieri sera il sottosegretario Macciotta, che va apprezzato per la franchezza con cui ha proceduto nelle Commissioni riunite all'approfondimento delle questioni evidenziate, non ha mancato di far rilevare peraltro come lo squilibrio dei fondi comunitari fra dare ed avere in favore dell'Unione europea è di circa 5.000 miliardi, che stanno a dimostrare ancora una volta la inefficienza della nostra pubblica amministrazione.

Abbiamo davanti a noi quindi una quantità di problemi e di ragioni che non fanno che confermarci come le cose così non possano andare, che occorre procedere con volontà riformatrici più marcate e che quindi è da parte nostra ancora una volta doveroso rimarcare il nostro dissenso rispetto ad una impostazione metodologica che non fa che acuire i problemi anziché risolverli. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CDU).*

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2022 - «Proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare» (1168) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Le predette Commissioni sono autorizzate a convocarsi a conclusione della seduta dell'Assemblea.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1046 e 1045**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

Ricordo che il tempo a disposizione del Gruppo Forza Italia è di 14 minuti.

VEGAS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, è certamente paradossale che quest'Aula sia stata tenuta tutta la mattina per discutere un provvedimento, quale quello riguardante il Ministero degli affari esteri, finanziariamente dannoso e, se posso dire, da un punto di vista di morale finanziaria, riprovevole...

FERRANTE. Mi associo.

VEGAS. ...per poi discutere in pochi nanosecondi un provvedimento come l'assestamento del bilancio dello Stato che riguarda incrementi del saldo netto da finanziare per la parte di cassa per 45.000 miliardi. Io non credo che questo sia un modo di procedere molto rispettoso della realtà dei fatti; certo, forse sarà il frutto del nuovo vento del progresso che spira in questo paese e che costringe l'Assemblea del Senato a discutere rapidamente provvedimenti, che già fa cadere le prime teste nei Ministeri romani, che fa sì che siano approvati incrementi di 213 miliardi nello stanziamento del capitolo 5501 della Presidenza del Consiglio relativo ai Servizi segreti e fa sì che anche i colleghi di Rifondazione Comunista nulla abbiano a eccepire rispetto a questo incremento, forse perchè adesso i Servizi sono in buone mani... (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

Detto questo molto rapidamente, dati i tempi ristretti non potrò che svolgere alcune considerazioni di carattere apodittico e quindi chiedo scusa se non sarò in grado di motivarle ampiamente, cosicchè in quest'Aula non si riuscirà a ricreare quel clima di fattiva collaborazione, soprattutto in prospettiva, per una prossima riforma, che si era creato invece nella sede della Commissione.

Il problema principale che riguarda l'assestamento credo sia quello del valore della sua approvazione parlamentare. Come è già stato rilevato in questa sede, molte delle decisioni assunte nell'assestamento hanno un valore economico molto rilevante: basti pensare appunto ai 45.000 miliardi di incremento del saldo netto da finanziare per la parte di cassa, che diverge per circa 42.000 miliardi da quello per competenza: il che significa che il bilancio di competenza sostanzialmente non ha più nessun valore e noi ormai viaggiamo verso un sistema di cassa, un sistema nel quale vi è il prevalere delle decisioni che attengono alla cassa e principalmente alla Tesoreria. Dunque, mentre il Parlamento si arrovella in lunghi dibattiti su bilancio e finanziaria, magari perdendo ore per decidere stanziamenti di pochi miliardi, decisioni molto più rilevanti come

la concessione di «tiraggi» all'Inps per un valore di circa 70.000 miliardi - è già stato ricordato ma vale la pena di farlo nuovamente - intervento sul quale si potrebbe anche essere d'accordo sotto un profilo di sostanza, ma che non è passato attraverso una decisione parlamentare, vengono assunte nella completa ignoranza del Parlamento. Tutto questo sistema fa sì che la effettiva gestione del bilancio (valutando assestamento e rendiconto guardiamo agli effettivi movimenti di gestione più che alle postazioni contabilistiche) sia sottratta, nella sostanza, alle decisioni parlamentari. È giunto il momento di chiedersi che senso abbia questo tipo di limite alle decisioni del Parlamento, laddove esso è nato proprio per dare ai sovrani la sanzione di spendere e di acquisire risorse.

È vero che si parla da tempo di modificare le procedure di bilancio e la sua stessa struttura, però devo con rammarico notare che il disegno di legge presentato pochi giorni fa dal Ministro del tesoro costituisce un tentativo molto timido di risolvere quel problema, che anche recentemente la Corte dei conti, nell'ambito del giudizio sul rendiconto, ha stigmatizzato come la «contabilità creativa», troppo spesso adottata nei nostri documenti contabili. In realtà, questa contabilità creativa, questa sorta di buonismo contabilistico, che fa sì che troppo spesso le quantificazioni dei provvedimenti siano sottostimate e le coperture inidonee, continua a permanere. Anche nella prassi di questo scorcio di legislatura, purtroppo assistiamo ad un affievolirsi delle barriere a difesa della copertura finanziaria offerte dalle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento; il disegno di legge governativo, anziché adottare quei meccanismi che possono rendere più stringente l'ottemperanza all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, si limita a riproporre alcune modeste misure (tra l'altro già contenute in altri provvedimenti di legge presentati in questo ramo del Parlamento, quindi esercitando una sorta di copiatura scolastica), senza incidere davvero sul nervo scoperto dei rapporti tra Tesoreria e Bilancio; senza cioè giungere finalmente a giustificare gli scostamenti tra gli incrementi del *deficit* e l'incremento del debito complessivo. Continuando per la strada di consentire la crescita dell'indebitamento sotto la linea e il mancato raccordo tra i due documenti, non si fa altro che rendere meno comprensibili i motivi di scostamento e quindi agevolare l'incremento della spesa pubblica.

È ovvio che esistono anche altre questioni, quale ad esempio quella del patrimonio: come è noto il conto del patrimonio non viene sottoposto all'esame parlamentare. Questa prassi, giustificata da vari motivi, sortisce l'effetto di far sì che il Parlamento non conosca quanto il patrimonio sia a reddito e quanto non lo sia; in sostanza, si agevola la trascuratezza e la trasandatezza nell'utilizzazione del nostro patrimonio, atteggiamenti che hanno consentito che per circa 20.000 immobili di proprietà dello Stato concessi in locazione a privati si percepisca un reddito equivalente a circa un terzo degli affitti pagati dallo Stato per i circa 1.500 immobili che ha in locazione.

Se il Parlamento potesse votare il conto del patrimonio insieme al rendiconto, probabilmente queste trascuratezze, che non sono solo contabili ma anche di gestione, potrebbero essere superate. Analoga questione concerne la opportunità di modificare il bilancio dello Stato cercando di applicare ad esso alcuni principi contabili che esistono nel settore delle imprese private: ad esempio, poco senso ha che il bilancio del-

lo Stato sia solo limitato al settore statale e non tenga conto anche delle esposizioni debitorie, dei rischi e delle attività e passività degli altri enti pubblici e delle società per azioni interamente detenute dallo Stato, di cui esso è responsabile sotto il profilo economico. In sostanza manca quell'elemento unificante, deliberato dal Parlamento, che consenta di valutare effettivamente le grandezze del bilancio dello Stato.

A tal riguardo si deve notare come l'assestamento compia una sorta di operazione di *window dressing* di alcune postazioni, in modo da addolcire, per così dire, l'incremento di spesa. È il caso, ad esempio, delle risorse direttamente percepite dagli enti locali, quindi della diminuzione dei trasferimenti che hanno avuto a decorrere da quest'anno, così come avvenne per le regioni con i contributi al Servizio sanitario nazionale. In sostanza, le risorse percepite direttamente dagli enti locali vengono «nettizzate» dal bilancio, ma questo fatto non ha comportato la curazione del bilancio, dato che esso è sostanzialmente rimasto agli stessi livelli. Così accadde nel 1993 con i contributi al Servizio sanitario, così permane oggi. E così, per certi aspetti, si attua l'*escamotage* di portare i 1.700 miliardi dei redditi delle società a partecipazione statale nel bilancio dello Stato, anziché nel fondo ammortamento titoli.

Tra l'altro, l'assestamento contiene - e noi abbiamo fatto una battaglia per la soppressione -, la registrazione dei decreti-legge emanati in periodo preelettorale, e ovviamente dovrebbe contenere anche quello che sta per essere convertito oggi dal Parlamento, la cosiddetta manovrina Prodi. Ma a questo punto occorre, sempre in materia di veridicità del documento, porsi una domanda. Se è vero, da quanto risulta dai giornali, che il Ministro del lavoro ha consentito all'INPDAP di restituire ai patronati 43 miliardi e 400 milioni, mentre la manovrina aveva diminuito il flusso di finanziamento a questi enti, occorre chiedersi che senso abbia una deliberazione parlamentare e che senso abbia porre la fiducia su di essa, se poi somme fatte uscire dalla porta rientrano dalla finestra. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*). Quindi anche queste decisioni pongono dei seri problemi sulla veridicità di questo tipo di documento.

In sostanza, per concludere, credo che dalle argomentazioni anche addotte dal relatore circa lo slittamento di capitoli in bilancio, si possano trarre motivi per sostenere gli emendamenti che ho presentato, e che do per illustrati, che mirano a tagliare questa facoltà consentita nell'assestamento. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Minardo, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1046 «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996»,

considerato che:

le ripetute detrazioni per le motivazioni più svariate, disposte dal Governo sui fondi erogati per la ricostruzione degli immobili pubblici e

privati delle province di Siracusa, Ragusa e Catania colpite dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990;

il rischio di esaurimento progressivo degli stanziamenti, con la conseguente vanificazione delle erogazioni che gli enti competenti si apprestano ad effettuare;

l'evidente indirizzo contrario agli interessi dei cittadini delle suddette province siciliane, in attesa da tempo di poter rientrare nelle loro abitazioni abbandonando così i *containers* ove sono attualmente e vergognosamente ricoverati e di vedere restaurati gli edifici pubblici delle loro città,

impegna il Governo:

a ridestinare nella prossima manovra finanziaria l'importo detratto al capitolo 7595 dello Stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri delle variazioni di cassa relative all'assestamento del bilancio dello Stato di cui al disegno di legge n. 1046.

9.1046.1

MINARDO, CENTARO, CARUSO, OCCHIPINTI

Aggiungo che il senatore D'Alì ha chiesto, se possibile, di poter parlare. Poichè residuano tre minuti nel tempo a disposizione del Gruppo Forza Italia, la Presidenza lo ha inserito tra gli iscritti a parlare.

Ha facoltà di parlare il senatore Minardo.

MINARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esaminando il disegno di legge n. 1046, relativo all'assestamento del bilancio dello Stato, apprendo che il Governo continua a distinguersi per manovre e provvedimenti che ignorano completamente il Sud, ed in particolare le province più a sud della Sicilia.

Si è ancora assistito alla detrazione di somme già destinate alle popolazioni colpite dal sisma del dicembre 1990, cioè le popolazioni delle province di Ragusa, Siracusa e Catania. Allora ci sembra quasi delineato in tutte le sue forme un comportamento che spinge sempre più indietro, verso un irreparabile danno quelle zone che già danneggiate dagli eventi naturali sono ancora più penalizzate da un Governo assolutamente insensibile alle istanze di riscatto delle popolazioni meridionali le quali non chiedono assistenza, ma sviluppo e soprattutto serenità per il futuro.

Le popolazioni del Sud e in particolare delle province di Ragusa, Siracusa e Catania, sperano di poter ritornare a vivere una vita normale nelle loro case, ma soprattutto, signor Presidente, sperano di poter continuare a credere nello Stato. Per questo il sottoscritto, assieme ai colleghi senatori Centaro, Caruso e Occhipinti, ha presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a ripristinare nella prossima manovra finanziaria la somma di 15 miliardi sul capitolo 7595 della Presidenza del Consiglio dei ministri. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monteleone. Ne ha facoltà. Ricordo che il tempo ancora a disposizione per il Gruppo Alleanza Nazionale è di 13 minuti.

MONTELEONE. Innanzi tutto la tranquillizzo, signor Presidente, in quanto il mio intervento durerà meno dei 13 minuti a disposizione, anche perchè siamo in clima vacanziero ed accorciare i tempi significa facilitare i lavori del Parlamento.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, originariamente il rendiconto ha rappresentato lo strumento di controllo attraverso il quale il Parlamento ha analizzato, valutato e controllato il comportamento dei Governi.

Un tempo, tale tipo di controllo era di natura squisitamente politica, in quanto le forze politiche di opposizione, di fronte ad un bilancio meno complesso di quello attuale, riuscivano comunque ad esercitare il ruolo ad esse conferito dalla legge.

Oggi, tale tipo di controllo politico non è più possibile a causa dei meccanismi perversi inerenti agli adempimenti di bilancio, ed in difetto di motivazioni e di supporti tecnici e politici non di rado si fa ricorso alla pura e semplice forza dei numeri.

Potrebbe esservi una forma deterrente riguardo a tali comportamenti: il controllo e la pressione che la pubblica opinione potrebbe esercitare riguardo ad una non corretta motivazione dello strumento del bilancio e dei conti dello Stato. Purtroppo, quello che è già molto difficile per la classe politica o, se si vuole, per gli addetti ai lavori diventa oltremodo più onerosa per quella pubblica opinione in grande difficoltà con le grandezze macroeconomiche.

Che tutto ciò abbia ingenerato non solo una forma di disaffezione, ma anche di difficoltà nella individuazione degli opportuni strumenti di controllo lo dimostra il fatto che pochissime reazioni, soprattutto formali, vengono determinate dagli ormai cronici scostamenti dei Documenti di programmazione economico-finanziaria e dei bilanci di competenza rispetto ai rendiconti ed agli assestamenti.

Basti pensare all'enorme mole di residui slittanti e comunque sempre presenti di anno in anno per rendersi conto che è doveroso chiedersi, per esempio, come mai gli ultimi residui ammontano a 154.181 miliardi a fronte di 75.172 miliardi preventivati con una differenza aggirantesi intorno ai 79.000 miliardi, pari ad una differenza del 51 per cento. Dov'è la programmazione? Dov'è l'analisi? Dov'è la pianificazione? Solo tanta, tantissima approssimazione.

Gli assestamenti, per esempio, dovrebbero tendere a pulire e a chiudere tutti i conti sospesi e dovrebbero, altresì, tendere a fare emergere i residui, come puro e semplice fatto eccezionale. Invece, così non è se è vero, come è certamente vero, che gli assestamenti diventano in alcuni particolari momenti politici, soprattutto in quelli elettorali, un momento importante per l'utilizzo della decretazione d'urgenza.

Ci si rende conto della aleatorietà delle scelte politiche, quando queste vengono effettuate solo nell'ambito degli schieramenti. È semplicemente assurdo che il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti, per esempio, pur contrario su tutti e due i provvedimenti, voti comunque a favore degli stessi, solo perchè il Polo vota contro. Ma ciò rappresenta l'aberrazione dell'attuale politica che il Governo Prodi sta sostenendo nelle sue caratteristiche più negative.

Da qui il voto, fortemente, volutamente e coerentemente contrario del Gruppo Alleanza Nazionale (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo brevemente, dato il ristretto tempo a mia disposizione.

Dal punto di vista strettamente politico, vorrei evidenziare che ancora una volta a provvedimenti di così grande rilevanza per l'economia nazionale il Senato riesce a dedicare solamente pochissimi minuti, senza esitare a non farli transitare dalle Commissioni competenti per l'espressione del parere, soprattutto per la conoscenza da parte di tali Commissioni dei contenuti delle variazioni al bilancio apportate nel provvedimento di assestamento del 1996, dalle quali tutti i componenti delle Commissioni avrebbero potuto trarre le loro dovute considerazioni.

Siamo molto preoccupati dell'atteggiamento di assoluta superficialità con il quale le Camere affrontano i problemi economici che vengono presentati dall'attuale Governo. Ciò ci lascia ancor più intendere che questi provvedimenti sono di per sé assai deboli e contengono elementi di forte contraddizione tra di loro ed anche all'interno della maggioranza; quindi si vuole farli esaminare rapidamente senza che il Parlamento possa soffermarsi adeguatamente su queste tematiche, che non sono formali, come diceva il relatore Morando, ma per moltissimi versi sono sostanziali.

Io credo che un atto di censura vada espresso anche nei confronti – mi consenta, signor Presidente – di chi organizza i lavori dell'Assemblea. Infatti non si può consentire che questi provvedimenti passino con tanta rapidità e quasi sotto silenzio, essendo spacciati per atti quasi esclusivamente formali. È per questo che domani io non parteciperò al voto sui documenti in esame: credo sia offensivo nei confronti dei parlamentari l'atteggiamento che viene assunto in ordine alla rapidità ed alla superficialità del dibattito.

Vorrei infine chiedere a questa Presidenza chiarimenti circa la richiesta che ho formulato in apertura di seduta sulla presenza nei tempi i più rapidi possibili del Ministro delle finanze o di un suo rappresentante in quest'Aula per spiegare ai cittadini italiani il significato di una circolare ministeriale di ieri. Tale circolare, a ventiquattr'ore di distanza dalla scadenza dei termini per la presentazione delle domande sul concordato relativo al 1994, ha completamente stravolto i presupposti di quel concordato, proibendone l'accesso a parecchi contribuenti e dimostrando ancora una volta come questo Governo non abbia assolutamente a cuore soprattutto le istanze delle categorie produttive, delle piccole e medie imprese, degli artigiani, dei commercianti, di coloro che sostengono l'economia italiana con il lavoro autonomo, continuo e diuturno.

Ritengo che questo atteggiamento costituisca sicuramente uno degli aspetti più preoccupanti della politica economica del Governo Prodi. Noi lottiamo, come abbiamo già fatto in sede di esame della manovra, per recuperare poche decine di miliardi alle attività produttive e poi, in sede di assestamento, vediamo che ci sono spostamenti per migliaia di miliardi nell'ambito delle voci dei vari Ministeri senza – ripeto – che questo Parlamento possa approfonditamente esaminarli. A mio avviso, tutto questo complesso di considerazioni deve essere sottoposto all'attenzione dei colleghi dando loro la possibilità di poter valutare con maggiore attenzione tali fatti.



È per questo motivo, come ho già detto, che non parteciperò domani al voto sul rendiconto generale e sul bilancio di assestamento. Spero che comunque gli italiani comincino a valutare qual è la stima, qual è la considerazione che questo Governo ha del Parlamento, soprattutto per quanto riguarda i provvedimenti di carattere economico. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, vorrei far presente due circostanze. La prima è che naturalmente l'agenda e i tempi dei lavori dell'Assemblea sono fissati dalla Conferenza dei Capigruppo. La seconda è che il Governo ha assicurato che interverrà sul tema da lei richiamato già nella sua replica, che presumibilmente avverrà nella seduta di domani.

Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Credo che ci sia la possibilità di una replica in tempi rapidi da parte dei relatori, senatori Giaretta e Morando.

Hanno pertanto facoltà di parlare i relatori.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 1045*. Signor Presidente, non ritengo necessario svolgere la replica.

\* MORANDO, *relatore sul disegno di legge n. 1046*. Signor Presidente, anche io penso che, sviluppata questa breve ma intensa discussione, sia interessante sentire domattina la replica del rappresentante del Governo che potrà offrire i necessari chiarimenti.

Vorrei aggiungere che effettivamente abbiamo dedicato un tempo molto limitato all'esame di questi documenti in Aula. In Commissione abbiamo svolto un lavoro più approfondito; credo che ciò sia una garanzia per tutti noi, e mi sembrava che anche negli interventi dell'opposizione ciò venisse riconosciuto.

Fra l'altro il tempo da dedicare a questo provvedimento in Aula, come noi sappiamo bene, è determinato anche dalle scelte che maggioranza e opposizione compiono nella gestione dei lavori dell'Assemblea. Forse una migliore economia e una scelta più oculata di quali siano i punti su cui concentrare la nostra attenzione sarebbe opportuna; lo dico in ragione del dibattito che si è svolto stamattina su provvedimenti effettivamente meno rilevanti.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta, in cui si svolgerà la replica del Governo.

### **Per lo svolgimento di interrogazioni Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione 3-00180 per la gravità dei fatti avvenuti, ma

soprattutto per la necessità di avere una risposta in tempi rapidissimi dal Governo sulle scadenze intervenute il 31 luglio del 1996 in ordine ai contributi agricoli unificati. Chiediamo che il Governo risponda al più presto o che, già nella giornata di domani, venerdì, metta a punto un provvedimento, nell'ambito del Consiglio dei ministri.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 3-00183 da me presentata a proposito di quanto è successo ieri a Battipaglia.

Mi associo a quanto ha detto il senatore Napoli, perchè credo che la sua interrogazione verta più o meno sulla medesima questione.

Tutti sanno in questa Aula, e anche fuori di questa Aula, signor Presidente, della grave crisi che investe il comparto agricolo nel Mezzogiorno. Non voglio fare in questa occasione il primo della classe, nè il Pierino di turno, ma vorrei che una questione così grave, al di sopra e al di fuori delle speculazioni politiche, fosse presa seriamente in considerazione. Non è ammissibile infatti ciò che è successo a Battipaglia, a meno che non si voglia che ci scappi prima il morto su queste questioni, per poi prendere in considerazione ciò che deve essere fatto.

Sollecito perciò il Governo, signor Presidente, anche perchè questo Governo, ho avuto modo già di farlo presente in molte altre occasioni, si è impegnato a varare al più presto e in tempi brevi una legge di riforma generale della previdenza agricola che venga incontro a ciò che giustamente viene richiesto, anche perchè penso che la questione del comparto agricolo possa diventare, se non è già diventata, una delle questioni più serie per il Mezzogiorno di Italia. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'interrogazione presentata dal senatore Roberto Napoli. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quanto è avvenuto ieri a Battipaglia. Vi è stata una vera e propria carica selvaggia della polizia nei confronti di migliaia e migliaia di agricoltori e contadini che sono scesi in piazza perchè non ne possono più di un sistema contributivo che fa sì che il costo del lavoro agricolo nel Mezzogiorno e in Italia, per quanto riguarda i contributi, sia il più elevato d'Europa: è cinque volte superiore a quello degli agricoltori del Portogallo ed è persino il doppio di quello registrato in Germania. Signor Presidente, l'agricoltura, soprattutto quella meridionale, ha perso di competitività. Infatti, come si fa ad essere competitivi nel momento in cui il costo del lavoro è doppio rispetto a quello tedesco e cinque volte quello del Portogallo o della Turchia? Ecco perchè si è scesi in piazza ed ecco perchè migliaia e migliaia di agricoltori e di contadini chiedono al Governo misure di emergenza quali potrebbero

essere, ad esempio, il consolidamento e la rateizzazione degli arretrati dei contributi.

Sono queste le richieste dei contadini e degli agricoltori, a queste richieste si è risposto con il piglio dello Stato di polizia, con le cariche di polizia, con la violenza. Ecco perchè, in quest'Aula, noi chiediamo che il Ministro dell'interno, se non vorrà essere giudicato come un Ministro di polizia, venga qui a spiegare perchè le forze dell'ordine hanno ritenuto di usare metodi, che, ormai, fanno parte del triste ricordo delle repressioni poliziesche avvenute nel nostro paese negli anni Cinquanta nei confronti dei piccoli e medi imprenditori e dei contadini meridionali. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU).*

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'interrogazione presentata dal senatore Roberto Napoli in quanto, essendo talmente insostenibile la crisi in agricoltura, è giusto che il Governo intervenga veramente.

DE SANTIS. Signor Presidente, anch'io aggiungo la mia firma all'interrogazione presentata dal senatore Roberto Napoli.

PRESIDENTE. Assicuro ai senatori Napoli Roberto e Monteleone che la Presidenza solleciterà il Governo a rispondere alle interrogazioni e a presentarsi in Aula anche per dare risposta alle questioni che sono state sollevate.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di venerdì 2 agosto 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 2 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1046) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1045) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

## II. Discussione del disegno di legge:

Proroga dei termini per l'emanazione di decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (1168) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

## III. Discussione del documento:

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Francesco De Notaris per il reato di cui agli articoli 337, 341 e 651 del codice penale *(Doc. IV-ter, n. 1).*

## IV. Ratifiche di accordi internazionali:

1. MIGONE. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995 (666).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995 (1012).

2. MIGONE. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1º dicembre 1994 (667).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1º dicembre 1994 (1027).

3. MIGONE. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994 (668).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994 (1107).

4. MIGONE. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (669).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (1105).

5. MIGONE. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992 (672).

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992 (893).

6. MIGONE. - Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 (673).

- Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 (1013).

7. MIGONE. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993 (675).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993 (1104).

8. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995 (820).

La seduta è tolta (*ore 20,10*).

Allegato alla seduta n. 43**Relazione del senatore Palombo sul disegno di legge n. 1099**

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

a nome della Commissione riferisco favorevolmente su questo disegno di legge.

Il disegno di legge n. 341 del 1996 reitera gli articoli 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge n. 229 del 1996, decaduto per decorrenza dei termini costituzionali.

Fin dal 1995, con il disegno di legge n. 268 del 1995 (e successive reiteratezioni, da ultimo il disegno di legge n. 229 del 1996) si è provveduto ad apportare urgenti ed indispensabili aggiustamenti finalizzati a ridare serenità e certezza al mondo degli operatori della difesa, nel tentativo di contribuire a superare lo stato di frustrazione diffuso in tale particolare ambiente. Gli argomenti affrontati nei precedenti provvedimenti, malauguratamente mai giunti in porto, sono molteplici e di rilevante spessore.

Il Governo, con il disegno di legge n. 341 del 1996, si è limitato a reiterare solo le disposizioni in materia di trattamento economico degli ufficiali.

Solo in sede di discussione alla Camera dei deputati, attraverso emendamenti proposti da quasi tutte le forze politiche, sono state affrontate in modo propositivo le problematiche inerenti gli avanzamenti degli ufficiali, l'indennità operativa dei dirigenti militari nonché l'estensione di alcune disposizioni che consentono ai militari in ferma pluriennale di avanzare di grado e di accedere ai ruoli del servizio permanente.

Entrando nel particolare si deve osservare che dall'emanazione della legge 20 settembre 1980, n. 574 (Angelini), le norme sulle promozioni degli ufficiali, fino al grado di tenente colonnello, sono soggette a periodiche proroghe, avvenute con la legge n. 224 del 1986 e la legge n. 402 del 1990, la cui efficacia è cessata il 31 dicembre 1994.

Da tale fatto è nata l'esigenza, soddisfatta dall'articolo 01, comma 1, del disegno di legge n. 341 del 1996, di prorogare ulteriormente fino a dicembre 1996 - in attesa della sospirata e definitiva emanazione della nuova legge di avanzamento degli ufficiali - le norme che consentono di effettuare le necessarie promozioni nei vari gradi degli ufficiali delle Forze armate. Non poter effettuare tali promozioni sconvolgerebbe, come sta accadendo, tutto il «sistema» di avanzamento delle Forze armate che si basa, secondo un procedimento «normalizzato», su parametri collegati ai volumi organici, all'alimentazione, ai limiti di età ed al numero di promozioni annuali stabilito per legge. Non vanno ignorate, inoltre, le ripercussioni sui delicati equilibri dei ruoli, nè le conseguenze sull'impiego degli ufficiali nei vari gradi e sulla funzionalità dei reparti operativi delle Forze armate.

In tale contesto opera anche il comma 2 dello stesso articolo 01 che, prevedendo l'estensione ai tenenti colonnelli dell'Aeronautica militare di norme già in vigore per i pari grado dell'Esercito, vuole evitare il

passaggio forzato nella posizione di «a disposizione» dei colonnelli, con conseguente limitazione nelle loro possibilità d'impiego ed evidenti problemi per la funzionalità della Forza armata. Tale estensione è urgente per impedire, senza alcun onere aggiuntivo, l'ulteriore protrarsi del cenato fenomeno negativo oltre il 1º gennaio del corrente anno.

Il provvedimento contiene all'articolo 02 norme volte ad apportare - dopo un primo periodo di applicazione pratica - taluni «aggiustamenti» al decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, istitutivo dei ruoli normale, speciale e tecnico degli ufficiali in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri. Le modifiche introdotte sono intese a:

incrementare la composizione delle aliquote di valutazione e del conseguente numero di promozioni dei capitani del ruolo normale dell'Arma dei carabinieri;

diminuire la permanenza nel grado di maggiore dell'Arma dei carabinieri di un anno sino al 1997;

modificare la composizione delle aliquote di valutazione dei tenenti colonnelli dell'Arma dei carabinieri dal 1996 al 2005;

ridurre da quattro a tre anni gli obblighi di comando dei capitani dei ruoli normale e speciale dell'Arma dei carabinieri;

ampliare la possibilità di transito nel ruolo tecnico per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che svolgono incarichi di alto contenuto specialistico.

In particolare, la mancata rivisitazione degli aspetti su esposti avrebbe ripercussioni assai negative sugli assetti dei ruoli dei Carabinieri. Infatti, il suddetto decreto legislativo n. 117 del 1993 ha stabilito la consistenza numerica dei ruoli nonchè le conseguenti norme di avanzamento, sul ragionevole presupposto che almeno 600 unità del ruolo normale avrebbero chiesto il transito in quello speciale. Contrariamente ad ogni attesa, invece, le relative domande sono risultate solo 57 e, mentre il ruolo speciale è rimasto praticamente vuoto, la consistenza del ruolo normale risulta ora particolarmente sovradimensionata. Tale situazione già provoca gravi difficoltà per la formazione delle aliquote di valutazione ai gradi di maggiore e colonnello del citato ruolo normale che, come noto, sono composte da numeri fissi, anche per quanto riguarda le relative promozioni tabellari. Il descritto squilibrio, tuttavia, può ancora essere riassorbito attraverso lievi e progressive modifiche alla composizione delle aliquote di valutazione e di avanzamento ai gradi menzionati. Ciò permetterebbe, tra l'altro, di evitare le traumatiche correzioni che invece sarebbero necessarie a causa del vasto contenzioso che la descritta situazione innescherebbe in tempi relativamente brevi.

Il provvedimento, inoltre, contiene norme di carattere retributivo volte a sanare disallineamenti in materia di trattamento economico che penalizzano alcune categorie di personale, sia appartenente alle Forze armate, sia alle Forze di polizia.

L'articolo 1 contiene una previsione volta ad adeguare il livello retributivo dei tenenti colonnelli delle Forze armate a quello previsto per i pari grado dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza già inquadrati nel IX livello dal 1º luglio 1988, ai sensi dell'articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 232. L'urgenza di conseguire il medesimo trattamento stipendiale per identiche figure giuridiche è dettata, oltre che da evidenti esigenze di natura perequativa, dalla necessità impellente di

pervenire ad un assetto omogeneo all'interno del «comparto sicurezza» fra soggetti che svolgono medesime funzioni, destinatari dei trattamenti economici previsti dai decreti del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, nn. 394 e 395, relativi al «contratto» del personale non dirigente.

Con l'articolo 2 si prevede la corresponsione fino al 31 dicembre 1996 di emolumenti provvisori, in attesa dell'emanazione di un provvedimento «organico» con il quale venga definito l'inquadramento nei livelli retributivi dei tenenti e dei capitani nonché estesa ai dirigenti militari la nuova articolazione dell'indennità dell'impiego operativo.

La problematica concernente i nuovi inquadramenti stipendiali dei tenenti e dei capitani è connessa con l'attribuzione del VII livello-*bis* agli aiutanti, operata dal decreto legislativo n. 196 del 1995, che ha consentito a quest'ultimi un concreto «scavalamento» retributivo rispetto alle suindicate categorie.

In proposito il senatore Dolazza, in sede di discussione in Commissione, non si è dichiarato d'accordo sugli inquadramenti stipendiali dei tenenti e dei capitani che sono inferiori a quelli degli aiutanti perchè, a suo avviso, quest'ultimi, essendo alla fine di una carriera, hanno anche diritto a percepire più di un capitano. Ha chiesto di corrispondere l'indennità di dirigenza solo a quegli ufficiali che hanno incarichi di responsabilità e non in relazione al grado ricoperto. Il generale Manfredi ha replicato sottolineando che per quanto attiene la dirigenza, la linea di demarcazione va dal grado di colonnello in su, mentre vi sono ufficiali di grado inferiore che, in molti casi, hanno responsabilità superiori a quelle di un colonnello, senza percepire alcuna indennità.

Analogamente, la riformulazione dell'indennità di impiego operativo per il personale dirigente delle Forze armate è legata ai nuovi meccanismi ed alle nuove misure di tale indennità riferite al grado, attribuite al personale non dirigente dal «contratto» di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995.

Con gli articoli 3 e 4 vengono inoltre estese al personale dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia le disposizioni di carattere normativo già in vigore per il rimanente personale in base al predetto «contratto», al fine di assicurare così un quadro compiuto ed omogeneo per l'intero «Comparto sicurezza». In particolare detti articoli recepiscono l'accordo sindacale del 20 luglio 1995, riguardante il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile, e il provvedimento di concertazione, stessa data, riguardante le Forze di polizia ad ordinamento militare.

L'articolo 4-*bis* nasce dalla considerazione che il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, sul riordinamento dei ruoli, il reclutamento, lo stato e l'avanzamento dei sottufficiali delle Forze armate ha abrogato a partire dal 1º settembre 1995 le norme di avanzamento previste dalla legge 24 dicembre 1986, n. 958, per i militari in ferma di leva prolungata. Si è reso, così, necessario prevedere un'apposita norma volta a consentire l'applicazione, ai volontari arruolati dopo il 1º settembre 1995, ai sensi degli articoli 5 e 35 della citata legge 24 dicembre 1986, n. 958, delle nuove disposizioni sullo stato, avanzamento e reclutamento, nonché la possibilità di partecipare ai concorsi per l'immissione nel nuovo ruolo del servizio permanente.

Parimenti va rilevato che a decorrere dal 1º settembre 1995, in attesa dell'emanazione dei regolamenti attuativi previsti dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è necessario rendere ope-



rante la volontà espressa nella stessa legge che, allo scopo di incentivare i reclutamenti dei volontari nelle Forze armate, ha riservato a quelli congedati senza demerito la possibilità di accedere alle carriere iniziali delle Forze di polizia e Corpi armati dello Stato. Non si può ignorare, al riguardo, che sino ad oggi migliaia di volontari, in mancanza di concorsi di reclutamento nei vari Corpi armati dello Stato, nel Corpo dei vigili del fuoco e nel Corpo militare della CRI, sono stati congedati senza concrete possibilità di offrire loro degli sbocchi occupazionali al termine delle ferme contratte.

Infine, considerando che il su menzionato decreto legislativo n. 196 del 1995 prevede per i volontari di truppa in ferma breve norme di avanzamento meno favorevoli di quelle che continuerebbero ad operare per i militari in ferma di leva, ai sensi dell'articolo 23 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 (i volontari sono promossi a caporale maggiore dopo diciotto mesi di servizio mentre i graduati di leva conseguono lo stesso grado dopo otto mesi) è necessario prevedere una disposizione che eviti tale situazione.

I volontari, infatti, potrebbero trovarsi ad essere disciplinarmente ed organicamente alle dipendenze di personale di leva più giovane in quanto potenzialmente beneficiario di uno sviluppo di carriere più rapido.

L'articolo 5 quantifica gli oneri derivanti dall'attuazione del decreto, valutandoli in lire 10.528 milioni per l'anno 1995, in lire 47.777 milioni per il 1996, ed in lire 15.409 milioni a decorrere dall'anno 1997.

L'articolo 5-bis estende l'applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 maggio 1988, n. 287, per l'erogazione dell'indennità di seconda lingua, agli appartenenti delle Forze armate, graduati e di truppa, in servizio presso gli uffici aventi sede nella regione Valle d'Aosta.

Nel corso della discussione seguita alla relazione, i membri della Commissione, ad eccezione di quelli della Lega Nord-Per la Padania indipendente, hanno espresso voto favorevole alla conversione del decreto.

Si è sottolineata l'urgenza dell'approvazione del decreto per sanare i troppi squilibri esistenti. È questa la motivazione per cui non sono stati presentati emendamenti, e quello del senatore Forcieri è stato trasformato in un ordine del giorno, negoziato dal Governo e votato favorevolmente dalla Commissione.

Si è, comunque, rilevato che il provvedimento in questione non risolve la problematica del trattamento economico dei tenenti colonnelli e dei dirigenti militari, prevedendo fino al 31 dicembre 1996 solo il conferimento di assegni provvisori.

Sembrirebbe, invece, logico ed opportuno che venga regolato compiutamente e definitivamente tale aspetto che altrimenti rimarrebbe «pendente» in attesa di un provvedimento definitivo *ad hoc*.

A tal fine è necessario un preciso impegno del Governo a delineare in tempi molto rapidi una riforma normativa organica per il generale riassetto delle carriere militari, che consentirebbe di raggiungere l'obiettivo di una efficiente funzionalità dello strumento militare.

Considerato che tale decreto è stato approvato con largo consenso dalla 4ª Commissione, mi sento di proporlo all'Assemblea per la sua approvazione.

PALOMBO, *relatore*

**Dichiarazione di voto finale del senatore Loreto  
sul disegno di legge n. 1099**

Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo, vorrei fare alcune considerazioni che spiegano e sostanziano la nostra posizione.

Innanzitutto è opportuno precisare in premessa che la materia che stiamo trattando doveva essere normata entro il 31 dicembre 1994. Questo termine fu fissato dal decreto-legge 16 maggio 1994, n. 290, convertito nella legge 15 luglio 1994, n. 443, ma il secondo semestre del 1994 non fu evidentemente sufficiente per i responsabili *pro-tempore* del Dicastero della difesa per corrispondere alle giuste e legittime aspettative diffuse tra gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia.

La questione fu poi ripresa dal successivo Governo, insediatosi nel 1995, con i seguenti decreti-legge: decreto-legge n. 268 del 30 giugno 1995; decreto-legge n. 368 del 1º settembre 1995; decreto-legge n. 453 del 30 ottobre 1995; decreto-legge n. 564 del 29 dicembre 1995; decreto-legge n. 92 del 28 febbraio 1996; decreto-legge n. 229 del 29 aprile 1996; decreto-legge n. 341 del 29 giugno 1996.

Siamo quindi oggi al settimo decreto-legge sulla materia che interessa cittadini dei quali spesso si parla e per i quali meno spesso si decide. C'è quindi un'urgenza obiettiva sottesa al provvedimento in esame, che ci spinge ad agevolare il più possibile il cammino del decreto in esame verso l'auspicabile conversione in legge.

C'è comunque un'altra considerazione che ci spinge verso il voto favorevole: con il decreto in esame si sanano gli squilibri esistenti fra ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia e anche questo risultato non ci sembra trascurabile.

Inoltre, se non ci fossero state le motivazioni già illustrate, che attingono all'urgenza del provvedimento e alla necessità di non procrastinare ulteriormente l'azione di riequilibrio di posizioni analoghe, avremmo voluto cogliere l'occasione del decreto in esame per inserire anche una norma che consenta l'innalzamento dei limiti di età per la cessazione dal servizio permanente, per rendere questo settore omogeneo rispetto ai settori del pubblico impiego.

La necessità di approvare al più presto il decreto ci ha spinti a non apportare alcun emendamento che avrebbe comportato il suo ritorno alla Camera dei deputati e quindi la sua certa, ennesima decadenza.

Auspichiamo comunque che su questa questione si ritorni al più presto.

LORETO

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96  
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 25 luglio 1996, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brescia ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato il seguente provvedimento:

con decreto in data 8 luglio 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Lamberto Dini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del commercio con l'estero:*

«Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (1155);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991» (1156).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LUBRANO DI RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche» (1157);

LUBRANO DI RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Integrazione dell'articolo 9 della Costituzione in tema di tutela dell'ambiente» (1158);

LUBRANO DI RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Legge-quadro sulle cave» (1159);

LUBRANO DI RICCO, CORTIANA, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Istituzione del Servizio centrale per la formazione permanente del personale scolastico (Scefop)» (1160);

LUBRANO DI RICCO. - «Norme in materia di salvaguardia dei fondi rustici» (1161);

NAPOLI BRUNO e CIRAMI. - «Interventi per il comune di Gerace - Città d'Arte» (1162);

ELIA, ANDREOLLI, D'ONOFRIO, MONTICONE, ROBOL, GUBERT, TAROLLI, RE-SCAGLIO, ZILIO, RUSSO, PASQUALI, PREIONI, FUMAGALLI CARULLI, DE GUIDI, FISICHELLA e CAMERINI. - «Norme per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Antonio Rosmini» (1163);

MULAS, BONATESTA e FLORINO. - «Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili» (1164);

NAVA. - «Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale» (1165);

CIRAMI, NAPOLI Bruno e NAVA. - «Misure a favore di chi si dissocia dalla mafia» (1166);

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Modifiche delle norme in materia di risarcimento danni per esproprio di immobili» (1167).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BRIENZA, BEVILACQUA, D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, SILIQUINI e TAROLLI. - «Norme sulla libertà e sull'autonomia delle scuole» (1169);

LAURICELLA, SALVI, PELLEGRINO, D'ALESSANDRO PRISCO, BRATINA, SCIVOLLETTO, CIONI, CORRAO, BARRILE, FIGURELLI, CADDEO, LARIZZA, BARBIERI, DE GUIDI, GUERZONI, SMURAGLIA, DE MARTINO Guido, PAGANO, BRUNO GANERI, CONTE, LORETO, PAPPALARDO, VALLETTA e VELTRI. - «Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero» (1170);

LAURICELLA, SALVI, PELLEGRINO, D'ALESSANDRO PRISCO, BRATINA, SCIVOLLETTO, CIONI, CORRAO, BARRILE, FIGURELLI, CADDEO, LARIZZA, BARBIERI, DE GUIDI, GUERZONI, SMURAGLIA, DE MARTINO Guido, PAGANO, BRUNO GANERI, CONTE, LORETO, PAPPALARDO, VALLETTA e VELTRI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (1171);

PASTORE, POLIDORO, STANISCIÀ e GRECO. - «Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della Corte di appello de L'Aquila» (1172);

COZZOLINO e DEMASI. - «Riassetto dell'organico nel ruolo dei direttori tecnici psicologi selettori della polizia di Stato» (1173);

CAMPUS, BEVILACQUA e MARRI. - «Norme in materia di concorsi universitari» (1174).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

I senatori Daniele Galdi, Sartori e Battafarano hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1134.

La senatrice Daniele Galdi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 478.

I senatori Del Turco, Fiorillo, Bruni, Besso Cordero e Iuliano hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 159, 160 e 786.

I senatori Fiorillo, Bruni, Besso Cordero e Iuliano hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 173 e 882.

Il senatore Germanà ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1011.

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico» (1031), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

«Norme sulla circolazione dei beni culturali» (1032), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali» (1033), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

DE CORATO ed altri. - «Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'Autorità di garanzia per le comunicazioni» (1130), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Disciplina del sistema delle comunicazioni» (1138), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

Su richiesta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente: GUERZONI ed altri. - «Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici» (335); e PREIONI. - «Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti» (398).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo» (623) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

### **Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 25 luglio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 11 febbraio 1992, n. 182, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente la dichiarazione di equipollenza tra la laurea in economia bancaria, finanziaria e assicurativa con la laurea in economia e commercio ai fini dell'ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni (n. 28).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 settembre 1996.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Salvatore Italia a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (ENAPPS).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 luglio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, la relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, relativa al secondo semestre 1995 e al primo semestre 1996 (*Doc.* LXXXVII, n. 1).

Detto documento sarà deferito, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, all'esame della Giunta per gli affari della Comunità europea e, per il parere, alla 3ª Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Camo e Di Benedetto hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00021, dei senatori Pieroni ed altri.

### Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 5.

### Mozioni

MARRI, MACERATINI, VALENTINO, PALOMBO, BUCCIERO, CAMPUS, DE CORATO, MARTELLI, MAGGI, BORNACIN, FUMAGALLI CARULLI, PACE, FISICHELLA, PEDRIZZI, CUSIMANO, SERVELLO, MAGNALBÒ, PASQUALI, PELLICINI, DEMASI, MULAS, COZZOLINO, TURINI, MONTELEONE, VERTONE GRIMALDI, PONTONE, PERA, DENTAMARO, SCOPELLITI, CASTELLANI Carla, AZZOLLINI, CARUSO Luigi, MANFREDI, BOSI. - Il Senato,

rilevato:

che le motivazioni del tribunale dell'Aja, per l'arresto dei *leader* serbi Karadzic e Mladic, configuranti il genocidio e la pulizia etnica, richiamano alla mente in maniera veramente agghiacciante quanto già accaduto dal 1943 al 1947 nella Venezia Giulia e in Dalmazia contro gli italiani;

che il tribunale del riesame di Roma, occupandosi degli eccidi delle foibe titine, nel non escludere a priori il delitto di genocidio, è ricorso a tale configurazione per poter punire i responsabili di delitti tanto atroci (essendo, i reati commessi, i più gravi previsti dalla nostra legge penale);  
ricordato:

che il 1º battaglione bersaglieri volontari «B. Mussolini» fu il primo reparto militare che si costituì dopo l'8 settembre 1943 nella caserma «Catena» di Verona;

che detto reparto, dal 10 ottobre 1943 al 29 aprile 1945, oltre a svolgere azioni di pattugliamento e di controllo, presidiò la linea lungo il fiume Isonzo ed il torrente Baccra fino al confine austriaco, cioè quelle valli attraverso le quali gli slavo-comunisti di Tito tentavano di scendere sulle nostre città di Gorizia e di Trieste;

che in quei diciotto mesi di lotta e di privazioni il battaglione diede un altissimo tributo di sangue; gli slavi dieci volte superiori per numero (come da archivi di guerra di parte avversa) non riuscirono mai a sfondare le linee tenute dagli italiani;

che, a guerra finita, si prospettò, per quanti accettarono l'ingannevole resa con l'onore delle armi, un calvario di *lager*, la fame e i campi di sterminio di Borovnica e di Skofia Loka;

che nel campo di Borovnica, dove i reclusi, quasi tutti affetti da dissenteria, erano costretti a cibarsi con l'erba dei campi e con le interiora degli animali, 700 soldati prigionieri furono gettati in una fossa comune, vicini a Fiume, legati col filo spinato a due a due, a guerra finita;

constatato:

che i superstiti del 1º battaglione bersaglieri volontari «B. Mussolini», catturati, imprigionati e massacrati furono infoibati a Tolmino (Slovenia) in caverne minate e straziati da una esplosione, avvenuta il 6 maggio 1945, che ne dilaniò il fondo e fece crollare gli accessi

seppellendo, all'interno, i circa 100 bersaglieri, con tutta probabilità ancora vivi;

che le salme dei martirizzati, ritrovate solo nel 1992, non sono state ancora rimpatriate e che da parte slovena sono stati sempre opposti dei pretesti senza fondamento, mirati a nascondere al mondo questa ennesima barbarie;

preso atto che la questione diplomatica del rimpatrio dei soldati italiani trucidati è seguita ufficialmente, da oltre due anni, da «Onorcaduti», un settore del Ministero della difesa, ma, sino ad oggi, le trattative con le autorità slovene non hanno dato alcun risultato;

consapevole:

che eventi siffatti non devono essere sommersi da irrisolto oblio;

che si impongono, per la dignità della nazione e per un doveroso atto di cristiana pietà, la riesumazione di quei corpi e la loro sepoltura in patria per consentire ai congiunti di poterne onorare i resti,

impegna il Governo ad intraprendere, con estrema decisione, ogni iniziativa utile a conseguire, in tempi brevissimi, l'auspicata traslazione dei resti degli infoibati, a perenne monito per ogni forma di barbarie ed a testimonianza di una riconfermata volontà di pace e coesistenza pacifica dei popoli.

(1-00026)

### **Interpellanze**

CORSI ZEFFIRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che da notizie riportate dalla stampa risulta che la televisione pubblica italiana si appresta a produrre un nuovo programma intitolato «La Piovra 8» e, come se questa decisione non fosse un fatto già di per sè estremamente oltraggioso, ha deciso di mandare in onda dal 5 agosto 1996 fino al 10 settembre l'intero ciclo del contestato sceneggiato televisivo «La Piovra» in assoluto dispregio dei diritti e della dignità di un popolo civile e operoso come quello siciliano; un popolo, o più propriamente una nazione autonoma ed amica con una forte identità sociale e culturale che non intende più tollerare di essere rappresentata nel mondo da una realtà marginale della propria terra che la identifica come patria della malavita e della criminalità organizzata;

constatato che, nella piena legalità costituzionale e in nome dei legittimi meriti storici, civili e culturali che hanno offerto al mondo, i siciliani hanno il diritto di proteggere la propria immagine difendendola dalle devastanti, irresponsabili e provocatorie scelte operate dalla televisione pubblica italiana;

considerato:

che sono già allo studio precise azioni legali con richieste di sanzioni immediate per i danni arrecati ad un intero popolo (che è retto, va ricordato, da un governo autonomo democraticamente eletto);

che da parte di innumerevoli utenti siciliani sono state intraprese azioni di protesta tra cui il rifiuto di versare il canone di abbonamento



ad un ente di informazione che manca ai suoi doveri primari di protezione e di difesa dei diritti del cittadino,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno intervenire nei tempi rapidi che le circostanze impongono per invitare la RAI spa a sospendere immediatamente la programmazione in premessa e ad aprire un'inchiesta amministrativa per individuare eventuali responsabilità da parte di autori e dirigenti della RAI stessa.

(2-00061)

BORNACIN. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica* - Premesso:

che l'articolo 7 della legge n. 467 del 1986 attribuisce ai sovrintendenti scolastici regionali, sentite le regioni e i consigli scolastici provinciali, la facoltà di disporre la data di inizio delle lezioni per le scuole di ogni ordine e grado e che in base a ciò è stata anticipata ai primi giorni di settembre la data di apertura delle scuole nelle principali regioni del Nord d'Italia, che tradizionalmente costituiscono i naturali bacini d'utenza di regioni a prevalente economia turistica come la Liguria;

che l'effetto combinato dell'apertura anticipata delle scuole e del protrarsi degli esami di maturità sino alla seconda metà del mese di luglio produce di fatto una sempre maggiore contrazione della stagione turistica estiva, costringendo le famiglie a rientrare dalle ferie nelle località di residenza entro la fine del mese di agosto per gli impegni scolastici dei figli;

che una situazione di questo tipo colpisce duramente tutte quelle regioni che del turismo fanno una delle principali risorse di sviluppo e di produzione di ricchezza, decurtando drammaticamente il fatturato stagionale delle imprese turistiche e di tutte quelle attività di natura commerciale ed artigiana che attorno ad esse ruotano;

che quanto sopra descritto produce effetti estremamente negativi anche sul mondo dell'occupazione stagionale che, specie in contesti sociali ad elevatissimo tasso di disoccupazione giovanile come quello ligure, costituisce spesso l'unica valvola di sfogo soprattutto per quanti sono in cerca di prima occupazione;

che il mese di settembre è solitamente caratterizzato da buone condizioni climatiche, che permetterebbero un sensibile prolungamento della stagione estiva, tenuto conto anche della generale diminuzione dei prezzi e, dunque, della maggiore «accessibilità» delle strutture turistiche anche per le categorie sociali a più basso livello di reddito;

che molte associazioni di categoria delle attività commerciali e turistiche hanno più volte espresso la loro perplessità per la decisione di anticipare all'inizio di settembre l'apertura delle scuole, mettendo in guardia il Governo dai rischi di natura economica ed occupazionale insiti in una simile scelta,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di prendere in considerazione l'ipotesi di intervenire sulle sovrintendenze regionali al fine di riportare al 1º ottobre la data di inizio delle lezioni per le scuole di ogni ordine e grado, in modo da venire incontro alle legittime esigenze degli operatori del settore turistico e non penalizzare troppo quelle regioni che dal turismo traggono una quota rilevante delle proprie risorse economiche ed occupazionali.

(2-00062)

### Interrogazioni

WILDE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che nei comuni di Lacchiarella e Dresano (Milano) sono stati stoccati liquidi altamente tossici;

che nel solo comune di Lacchiarella tale deposito ammonta a circa 60.000 tonnellate;

che il benessere allo stoccaggio è stato dato a suo tempo dalla regione Lombardia;

che il titolare dell'azienda Omar, in cui è stoccato il suddetto materiale, si è reso latitante dopo aver ceduto ad altri l'azienda;

che i subentrati hanno accettato di effettuare l'acquisto pur conoscendo la situazione di pericolosità di quanto immagazzinato;

che il costo della «neutralizzazione» ammonta a circa 40 miliardi;

che il sindaco di Lacchiarella è stato nominato commissario, con la funzione di provvedere allo smaltimento dei suddetti rifiuti tossici;

che una Commissione di inchiesta parlamentare si è recentemente recata sul posto,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare:

affinchè lo smaltimento di tali rifiuti avvenga rapidamente onde evitare che l'eventuale rottura di serbatoi pericolanti possa creare un grave inquinamento nel terreno e nelle falde acquifere;

per evitare che l'onere della spesa ricada in tutto o in parte sul comune di Lacchiarella il quale, oltretutto, non avrebbe la sia pur minima possibilità di intervento;

per impedire che il comune di Lacchiarella, non avendo mezzi per intervenire, sia sottoposto a ricatti quali quelli di cui si vocifera insistentemente, ma non senza un qualche fondamento, di concedere il benessere per interporto o per realizzare sull'area ex Omar un impianto per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi come contropartita ad un intervento finanziario risolutore;

per impedire che i responsabili di tale inquinamento riescano a scansare l'onere di far fronte economicamente, se non penalmente e senza corrispettivo alcuno, alle spese di intervento.

(3-00177)

WILDE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che il piano nazionale degli interporti prevede due interporti nell'area milanese;

che uno degli interporti designati è quello di Lacchiarella;

che per l'ubicazione di tale interporto non è stato sviluppato nessuno studio scientifico, basato su analisi dei flussi di trasporto presenti e futuri, ma piuttosto hanno prevalso interessi meramente speculativi;

che si dispone già di un'area interportuale attrezzata (Segrate) tuttora non utilizzata;

che la localizzazione di un'eventuale seconda area non è certo in zona Lacchiarella (situata sulla Milano-Genova, ma lontana dalla Tori-

no-Venezia e dalla Milano-Bologna, nonchè da un eventuale possibile collegamento fluviale);

che la zona prevista a Lacchiarella è assolutamente priva di collegamenti stradali (a meno di non realizzare altre strade, devastando ulteriormente l'ambiente);

che la zona di Lacchiarella è in pieno Parco Sud;

che la popolazione dell'area sud di Milano si è espressa più volte in maniera nettamente contraria al piano di localizzazione di Lacchiarella ed è disposta a continuare con ogni mezzo l'opera di opposizione,

si chiede di conoscere quali siano gli interventi che il Ministro in indirizzo intenda predisporre:

per rendere finalmente operativa l'area di Segrate, per cui sono già stati spesi parecchi miliardi;

per studiare in modo razionale e non speculativo una seconda potenziale area interportuale;

per evitare che Lacchiarella divenga il centro di speculazioni edilizie, così come è stato fatto con il Girasole (miseramente fallito dopo un'inutile cementificazione) e con l'ulteriore tentativo di portare in quell'area la Fiera di Milano (tentativo fortunatamente andato a vuoto per merito della grande opposizione popolare);

per evitare che il Parco Sud sia parco solamente sulla carta o per pochi provvedimenti;

per tener conto della volontà delle popolazioni (espressa in numerose manifestazioni), decisamente ostile ad uno sfruttamento selvaggio (ed inutile) dei terreni del parco.

(3-00178)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la GEPI, negli anni 1993-1994 ha accumulato perdite per 464 miliardi;

che i dipendenti delle società operative ammontano a 4.435;

che il fatturato delle 53 società operative ammonta a 728 miliardi;

che nel settore tessile, in particolare, il fatturato ammonta a 36 miliardi con 575 addetti (62 milioni per addetto),

si chiede di sapere:

perchè non vengano mandati a casa i 575 addetti garantendo loro l'intero stipendio (fatta eccezione per i dirigenti), con un notevole risparmio economico;

perchè i dirigenti non siano stati responsabilizzati per un simile disastro;

perchè lo Stato continui a finanziare perdite incomprensibili pur tenendo conto delle garanzie sociali.

(3-00179)

NAPOLI Roberto, NOVI, MINARDO, DE SANTIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la grave crisi che interessa il comparto agricolo nel Mezzogiorno ed il forte indebitamento nonchè il fallimento di centinaia di

aziende che operano nel settore aggrava ulteriormente la disoccupazione, soprattutto giovanile, che in alcune regioni del Sud già supera il 30 per cento;

che le ragioni della crisi del settore sono da imputare prevalentemente ai seguenti fattori:

nessun potere di determinazione dei prezzi dei prodotti agro-alimentari da parte delle imprese agricole;

nessun potere di determinazione dei prezzi dei fattori di produzione da parte delle imprese agricole;

tensioni per la mancata regolarizzazione salariale-contributiva dei braccianti fissi e avventizi;

difficoltà burocratiche e/o ritardi per disinformazione nel reperimento di finanziamenti comunitari e/o nazionali da parte delle aziende agricole;

che la questione salariale ed il costo dei contributi agricoli (SCAU) è da mesi terreno di scontro e momento di aggregazione degli agricoltori del Sud e ciò è confermato dalle migliaia di essi confluiti a Battipaglia il 31 luglio 1996 in una manifestazione di protesta carica di tensioni con momenti di scontro con le forze di polizia che hanno dovuto fare ricorso anche all'uso di lacrimogeni;

che è assolutamente urgente dare risposte concrete per la sopravvivenza delle imprese agricole e per la ripresa dell'economia del settore,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo e i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno procedere con urgenza:

alla revisione del costo del lavoro in agricoltura perchè esso sia competitivo sul mercato europeo ove, in particolare in paesi come l'Olanda, la Francia e la Germania, esso viene mantenuto da interventi statali;

all'equiparazione delle aliquote contributive italiane con quelle europee e quindi alla ridefinizione del carico contributivo progressivo (SCAU), aggiornando i nuovi oneri dovuti e rendendo possibile nei tempi e nei modi il loro pagamento;

a rivedere e riclassificare le zone svantaggiate secondo i criteri europei;

a presentare in tempi brevi la legge di riforma della previdenza agricola.

(3-00180)

MONTAGNINO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che in data 5 giugno 1996 lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-00322 al Ministro della difesa, relativa alla decisione di soppressione del distretto militare di Caltanissetta;

che nella suddetta interrogazione è stato richiesto di riconsiderare tale decisione valutando l'effettiva sussistenza delle ragioni per la soppressione e di differire, intanto, la data di chiusura;

che il Ministero della difesa ha prorogato al 31 dicembre 1996 la data di chiusura e che di recente tale data è stata inspiegabilmente anticipata al 15 ottobre 1996;

che in data 18 luglio 1996 l'interrogante, in assenza di risposta all'interrogazione suddetta, l'ha trasformata in interrogazione (3-00136) orale da svolgersi in Commissione;

considerato:

che, intanto, gli archivi del distretto militare di Caltanissetta relativi agli ufficiali ed ai militari di leva, riguardanti arruolamenti di circa 6.000 unità, sono stati trasferiti a Palermo;

che nel 1995 tra rinvii militari e fogli matricolari sono state trattate oltre 13.000 pratiche;

che già si sono evidenziati disagi notevoli per i cittadini della provincia di Caltanissetta, costretti a costose «trasferte» a Palermo, anche per le semplici certificazioni, con percorrenze fino a circa 500 chilometri, tra andata e ritorno;

che tale situazione non è assolutamente accettabile e contrasta con le assicurazioni di mantenimento del servizio a Caltanissetta;

rilevato:

che la ristrutturazione della caserma «Garibaldi» di Palermo, necessaria per «accogliere» gli archivi di Caltanissetta e di Agrigento, pare sia stata sospesa dopo l'effettuazione di una spesa di circa 300 milioni e che per l'ubicazione di tali archivi sarebbe stata individuata la caserma «Tukory», che necessita di lavori per almeno un miliardo, che difficilmente potranno concludersi entro il corrente anno;

che la chiusura del distretto militare può determinare, oltre che la soppressione di un servizio collettivo, anche la «scomparsa» del presidio militare, con conseguenze devastanti sull'operazione «Vespri siciliani», sulla protezione civile e sull'organizzazione della difesa del territorio, si chiede di conoscere:

quale «risparmio» - tenuto conto che il personale civile e militare dev'essere, comunque, retribuito - e quale migliore organizzazione derivino dalla chiusura del distretto militare di Caltanissetta e quali costi effettivi comportino i lavori di ristrutturazione per consentire il trasferimento degli archivi a Palermo ed in quali tempi tali lavori saranno conclusi;

quali difficoltà, e di che ordine, siano ritenute ostative ad individuare Caltanissetta come «agenzia» del distretto di Palermo, per le province di Caltanissetta e di Agrigento, in modo da garantire i servizi di certificazione, i rinvii del servizio militare, le pratiche sanitarie, le pratiche relative agli obiettori di coscienza, eccetera;

quale conseguenza subirà il presidio militare dalla chiusura del distretto militare e quali effetti ne deriveranno eventualmente sulla permanenza dell'operazione «Vespri siciliani» e sulle garanzie per la protezione civile e per l'organizzazione della difesa del territorio;

quali programmi siano stati predisposti per utilizzare gli edifici al momento della chiusura del distretto militare e per evitarne il colpevole abbandono, come è avvenuto a Caltanissetta per la caserma «Capitano Franco», ormai distrutta dall'inesorabile incuria di questi ultimi anni in cui è stata abbandonata.

(3-00181)

CARCARINO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se corrisponda a verità che gli amministratori del Consorzio agenzia generale INA-Assitalia di Roma continuano a perseguire una

politica discriminatoria nei confronti del personale non consenziente con i discutibili criteri di gestione del Consorzio;

quali notizie il Governo possieda in merito al perpetrarsi di atti gravi nei confronti del personale e di promozioni di natura clientelare;

quali iniziative ritenga opportuno adottare per verificare il reale andamento della gestione del personale nel Consorzio agenzia generale INA-Assitalia di Roma;

quali atti eventualmente ritenga di adottare se le richiamate gravi responsabilità rispondono al vero;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere gli abusi e ripristinare le garanzie di certezza e stabilità negli incarichi e per evitare in futuro il ripetersi di tali condotte.

(3-00182)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che una grave crisi interessa il comparto agricolo nel Mezzogiorno e che esiste un forte indebitamento delle aziende che operano nel settore;

che gli interventi non sono più rinviabili, come dimostra del resto il malcontento sempre crescente degli agricoltori e la disperazione emersa pericolosamente nell'ultima manifestazione di Battipaglia (Salerno) di ieri 31 luglio 1996;

che esiste l'esigenza di dare risposte concrete ed immediate per il futuro stesso delle imprese agricole,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno procedere entro il prossimo autunno:

all'equiparazione delle aliquote contributive italiane a quelle europee e quindi alla ridefinizione del carico contributivo pregresso (SCAU), così aggiornando i nuovi oneri dovuti e rendendo agevole nei tempi e nei modi il loro pagamento;

a rivedere e ricollocare le zone svantaggiate secondo i dettami europei;

a varare di pari passo in tempi brevi la legge di riforma generale della previdenza agricola.

(3-00183)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal 4 luglio 1996 gli scriventi sono in attesa di una risposta all'interrogazione 4-00953, presentata sulla vicenda dello scioglimento e della successiva reintegrazione del consiglio comunale di Scafati (Salerno) e, malgrado l'urgenza del caso, fino ad oggi tale risposta non è pervenuta, mentre diventa nel frattempo ancora più grave la situazione di confusione e di incertezza;

che gli interroganti, con senso di responsabilità, dopo essere entrati nella descrizione di tutti i passaggi giuridici, avevano alla fine auspicato che la stessa celerità mostrata dal Consiglio di Stato al momento della concessione della sospensiva fosse considerata necessaria in sede di giudizio definitivo;

che per una vicenda analoga interessante il comune di Benevento i tempi e le modalità per addivenire ad una soluzione definitiva sono stati molto più rapidi al punto che si è passati in pochi mesi da una sospensione ad una reintegrazione e infine ad uno scioglimento definitivo dello stesso consiglio comunale di Benevento,

si chiede di conoscere, e di fare conoscere ai cittadini, se risultino i motivi di un diverso comportamento che si evidenzia nei confronti del consiglio comunale di Scafati rispetto a quello di Benevento anche perchè incomincia a determinarsi nell'opinione pubblica il convincimento, da fugare con gli atti, di un atteggiamento di tipo politico che avrebbe un risultato certamente negativo nei confronti della fiducia dei cittadini nelle istituzioni e della credibilità delle stesse.

Pertanto gli interroganti chiedono di sapere, a nome della popolazione interessata e della fondamentale trasparenza dei rapporti con le istituzioni, se non si ritenga opportuno che anche per il consiglio comunale di Scafati si giunga in tempi brevissimi ad una definizione di tutta la vicenda.

(3-00184)

SCOPELLITI, CIRAMI, FOLLIERI, MAGNALBÒ. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti: nel registro delle notizie di reato della procura della Repubblica è iscritto un procedimento penale a carico di pubblici amministratori, indagati per reati riguardanti alcune discariche (si tratta del procedimento cosiddetto delle discariche);

l'indagine era affidata alla sostituta dottoressa Cristina Tedeschini la quale, dovendo osservare un periodo di ferie, lasciò un promemoria al collega che la sostituì, il dottor Gubinelli;

tale documento, dimenticato nell'incarto, è divenuto di pubblico dominio perchè consegnato ai difensori degli indagati che avevano richiesto la copia di tutti gli atti procedurali;

l'appunto contiene la trama accusatoria che avrebbe dovuto coinvolgere anche persone estranee all'indagine; si badi bene che a carico di costoro non era stato raccolto nessun indizio e, ciò nonostante, venivano preventivati arresti sulla base di elementi che sarebbe stato necessario acquisire al fine di giustificarli, il che si è puntualmente verificato a seguito di dichiarazioni facenti capo a persone informate sui fatti e ad altri indagati; inoltre veniva redatto un elenco di «politici» da coinvolgere nel procedimento relativo alla società IPGI e, tra questi, l'onorevole Angelo Tiraboschi;

particolarmente sconcertante appare l'indicazione delle «contropartite» di chiamate in correità che l'indagato ingegner Lucchi avrebbe dovuto effettuare in cambio degli arresti domiciliari in luogo della custodia in carcere («... Lucchi ci deve dare Cosmani - (Innocenti) - Pa-squali - SLIA - Tiraboschi, Ciaffi ...»);

significativo è il linguaggio usato, in cui le persone da «incastrare» sono trattate come una sorta di merce (il già ricordato «... ci deve dare Cosmani ... e «Mencarelli darà Merloni - Bassotti Micei e quindi Pallotta»...);

nell'appunto si ricordano frasi attribuite ad imputati e testi che non risultano verbalizzate, così che è lecito ritenere siano intervenute

conversazioni e forse contrattazioni private: «Cappelletti molto teso: “tu a me non me li hai dati mai...”», ma soprattutto appare significativo l'appunto del seguente tenore: «motivo per cui tengo Lucchi in galera: voglio i “fuori regione” (notizie sulle discariche effettuate fuori regione) ospedalieri, stoccaggio provvisorio...», il che significa che la dottoressa Tedeschini trasmette al dottor Gubinelli il suo intendimento di estorcere mediante la carcerazione elementi di prova dell'imputato in questione in coerenza con il «ci darà» ed i nomi delle persone da accusare,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia avuto le dovute informazioni sul grave turbamento che la propagazione del contenuto dello sconcertante documento ha prodotto negli ambienti giudiziari di Ancona, dove sono noti alcuni trascorsi della dottoressa Tedeschini ampiamente e puntualmente illustrati dalla stampa («Giustizia giusta», gennaio 1995, il libro di M. Mellini «Toghe padrone, Mani pulite andata e ritorno»);

se nel contempo il Ministro non ravvisi le condizioni di assoluta urgenza per l'esercizio dell'azione disciplinare nei confronti dei due magistrati ed in particolare della dottoressa Tedeschini, il cui prestigio è così vistosamente compromesso, sicuramente in misura comparativamente ben più rilevante rispetto ad altri episodi in cui si è proceduto nei confronti di magistrati da parte del Consiglio superiore della magistratura e della procura generale della Cassazione.

(3-00185)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BUCCIERO, MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in una recente interrogazione (4-01407 del 24 luglio 1996) alcuni senatori hanno annoverato la «stele di Axum» in quello che i predetti definiscono il «bottino rapinato all'Etiopia» dall'Italia;

che essi, con impegno degno di miglior causa, chiedono la «restituzione» della stele all'Etiopia;

che, per quanto consta agli scriventi, i predetti senatori non pare che identico impegno abbiano mai profuso per rivendicare beni rapinati all'Italia o beni all'estero di italiani profughi;

che i predetti colleghi con la dizione «bottino rapinato» evidentemente dimenticano che il territorio dell'Etiopia era «italiano» per diritto e che l'Italia è stata l'unica nazione al mondo che dalle «colonie» nulla ha ricavato ma tanto ci ha rimesso anche in termini economici, mentre altri Stati hanno saputo scientificamente sfruttare sino all'osso le loro colonie (Inghilterra *docet!*),

si chiede di sapere:

quanto l'Italia abbia speso nei pochi anni di colonizzazione e quanto invece ne abbia ricavato;

ove nel calcolo del dare-avere (ivi compreso lo sforzo di civilizzazione di un territorio tenuto negli anni Trenta in condizioni medievali dal Negus) sia l'Italia ad essere creditrice, quali passi intenda compiere il Governo per riscuotere finalmente quel credito, misconosciuto soltanto in virtù di una guerra perduta e di governi imbelli,



influenzati da andreottiana politica estera che tutto concedeva e mai puntava i piedi...!

(4-01565)

SPERONI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* - Si chiede di sapere perchè le pagine degli orari dei voli nazionali del Televideo RAI non riportino gli orari delle compagnie Air One, Air Sicilia, Alpi Eagles e Noman.

(4-01566)

WILDE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il senatore Lombardi-Cerri ha presentato nella scorsa legislatura una interrogazione urgente (4-02298) sullo stesso argomento, a cui non è stata data risposta;

che in ben dodici atti di sindacato ispettivo della XI legislatura, a nessuno dei quali è stata data risposta (4-01512, 4-01514, 4-01527, 4-01718, 4-01817, 4-01823, presentati al Senato, e 2-00675, 4-00158, 4-00807, 4-05387, 4-11580 e 4-17524, presentati alla Camera) vengono ipotizzati reati molto gravi quali il condizionamento di una parte della stampa, o di determinate forze politiche, attraverso l'affidamento da parte dell'Enel di pubblicità a pagamento per periodici, riviste, televisioni private o addirittura il pagamento di spot televisivi per candidati alle elezioni politiche;

che proprio una specifica parte politica che nella XI legislatura aveva parlato a questo proposito di «lottizzazione politica ed economica» (interrogazione 4-00807 dell'onorevole Parlato del MSI-DN presentata nella XI legislatura) e di «gestione occulta» e «contabilità in nero» (interpellanza 2-00675 dell'onorevole Tassi, presentata nella XII legislatura) viene ora a trovarsi «beneficiaria» da analoghe attenzioni (interrogazione 4-02002 del senatore Preioni, presentata nella XI legislatura) con la coincidenza della simpatia evidenziata dal presidente Viezzoli verso questa formazione politica;

che le cifre in gioco sono dell'ordine di grandezza dell'utile annuo conseguito dall'Enel,

si chiede di sapere:

con riferimento agli anni dal 1991 ad oggi, l'entità delle cifre spese per la stampa e le pubbliche relazioni, divisa per le diverse voci che la compongono;

le modalità con cui tali cifre sono state inserite in bilancio;

i criteri con cui viene affidata la pubblicità in questione e le relative modalità;

i costi degli uffici di rappresentanza dell'Enel a Bruxelles ed a New York e le relative modalità di inserimento in bilancio;

i criteri per cui viene mantenuta l'unitarietà di direzione per «Stampa e pubbliche relazioni» e per «Attività estere».

(4-01567)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in occasione dell'audizione tenuta presso la 10ª Commissione permanente del Senato (Industria, commercio, turismo) in data 29 settembre 1994 il senatore Debenedetti ha chiesto al dottor Franco Viezzoli chiarimenti sulle spese per la pubblicità e la propaganda sostenute dall'Enel;

che in tale occasione non ha ottenuto alcuna risposta, l'interrogante chiede di conoscere l'entità delle spese sostenute dall'Enel per pubblicità e propaganda, separatamente per gli anni 1992, 1993 e 1994.

(4-01568)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che sul «Financial Time» del maggio 1995 è comparso un articolo riportante, tra l'altro, i seguenti dati:

costo attuale per linea di telefonate (anno 1995) per un'impresa con 100 linee telefoniche:

Telecom Italia	6708 ECU;
Germania	5386 ECU;
Francia	4998 ECU;
British Telecom	3694 ECU;
Mercury UK	3180 ECU;

costo attuale per linea di telefonate (anno 1995) per un'impresa con 12 linee telefoniche:

Telecom Italia	3239 ECU;
Germania	2564 ECU;
Francia	2323 ECU;
British Telecom	1797 ECU;
Mercury UK	1726 ECU;

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per: risarcire gli utenti italiani del danno subito;

evitare che, attraverso una privatizzazione «in blocco», si perpetui la suddetta situazione di privilegio per la Telecom;

evitare che, in attesa della privatizzazione, la Telecom seguiti a produrre dividendi attraverso la ben agevole via dei prezzi alti in regime di monopolio.

(4-01569)

WILDE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che durante il salone aeronautico di Farnborough, Alan Jones, presidente e amministratore delegato della Westland, azienda elicotteristica britannica, ha affermato che Westland e Agusta, l'azienda elicotteristica italiana recentemente passata in Finmeccanica, entro tre anni potrebbero diventare un'unica azienda;

che nella stessa sede i vertici della Eurocopter, la società elicotteristica franco-tedesca, hanno rilasciato dichiarazioni secondo cui, a bre-

ve, si dovrà costruire un consorzio elicotteristico paneuropeo, per contrastare la supremazia dei produttori statunitensi;

che il direttore esecutivo di Eurocopter, Dubrenil, ha minacciato che, se ciò non si avverasse, radicali cambiamenti avverranno tra le attuali aziende elicotteristiche europee;

che tutto ciò ha scatenato una ridda di ipotesi e di voci sul destino dell'Agusta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rassicurare il Parlamento, i lavoratori delle aziende interessate e le loro famiglie, eventualmente corredando la risposta con le seguenti informazioni:

a) piano industriale di ristrutturazione delle aziende aeronautiche predisposte da Finmeccanica avuta particolare attenzione per il destino dell'azienda elicotteristica Agusta, oggetto delle voci indicate in premessa e dell'azienda SIAI Marchetti, il cui sistematico smantellamento preoccupa gravemente;

b) nomi dei responsabili delle singole aziende aeronautiche facenti capo a Finmeccanica, al fine di chiarire ed individuare le eventuali responsabilità.

(4-01570)

PASQUINI, BONAVITA, DE LUCA Michele. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che gli amministratori comunali e provinciali che usufruiscono della legge n. 816 del 1985 hanno diritto all'aspettativa per carica pubblica ed al pagamento, a carico dell'ente locale, dei contributi previdenziali e assistenziali presso l'ente previdenziale cui erano assicurati;

che, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 816 del 1985, il versamento dei contributi, calcolati su una retribuzione figurativa, deve comprendere anche quelli «assistenziali», cioè quelli relativi al Servizio sanitario nazionale (con aliquota pari al 10,60 per cento) così come precisato dall'INPS, sede di Forlì, il 13 settembre 1995;

che in virtù della stessa legge n. 816 del 1985 che prevede il raddoppio dell'indennità di carica per gli amministratori già lavoratori dipendenti il reddito effettivamente percepito da queste persone è diverso da quello su cui vengono pagati i contributi previdenziali e assistenziali;

che, per adempiere all'obbligo previsto dall'articolo 31, comma 8, della legge n. 41 del 1986, gli amministratori locali hanno sempre provveduto a pagare la cosiddetta tassa sulla salute sul modello 740 sulla parte di reddito su cui non erano già stati versati i contributi per il Servizio sanitario nazionale,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dell'interpretazione data dalla direzione regionale delle entrate dell'Emilia-Romagna del Ministero delle finanze il 10 gennaio 1996 (protocollo n. 42335/95) secondo cui gli enti locali, nei casi citati in premessa, dovrebbero «limitarsi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali sulla retribuzione figurativa con esclusione del contributo al Servizio sanitario nazionale che dovrà essere effettuato dagli amministratori in sede di dichiarazione dei redditi propri, negli stessi termini e con le medesime modalità previste per l'imposta sul reddito delle persone fisiche»;

se la sede di Bologna del Ministero delle finanze, in base a detta discutibile interpretazione, stia svolgendo una serie di controlli sugli amministratori locali volti a far pagare agli stessi amministratori la tassa sulla salute sull'intera indennità di carica, senza tenere conto dei contributi già versati allo stesso titolo dagli enti locali per conto degli stessi amministratori;

se non si ritenga che i soli contributi assistenziali cui si riferisce l'articolo 2 della legge n. 816 del 1985 siano effettivamente quelli relativi al Servizio sanitario nazionale e come sia possibile per gli enti locali sottrarsi a detto obbligo di legge;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare onde evitare che una diversa e opposta interpretazione della legge data da due amministrazioni pubbliche - l'INPS e il Ministero delle finanze - provochi ulteriori disagi agli amministratori locali;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno convocare d'urgenza una conferenza dei servizi che coinvolga tutti i Ministeri interessati - interno, lavoro, finanze e tesoro - per porre fine alla serie di interpretazioni contraddittorie che nel corso di un decennio hanno riguardato la legge n. 816 del 1985, provocando un vasto contenzioso amministrativo e giudiziario e finendo col rendere aleatorio qualsiasi diritto degli amministratori degli enti locali.

(4-01571)

MANIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che gli organi tecnici del Ministero della difesa hanno progettato di installare un impianto radar di vasta portata presso la zona di Capo Spartivento, al confine tra i comuni di Teulada e Domus de Maria, in provincia di Cagliari;

che tale progetto prevede l'esproprio, a partire dal 7 agosto 1996, di circa 8 ettari e la conseguente estensione dei vincoli per un raggio di 2 chilometri, con la costituzione di una ulteriore servitù militare terrestre o marina;

considerato:

che l'amministrazione comunale di Teulada sconta già una presenza del demanio militare di 7.000 ettari, con conseguenti situazioni di servitù marine e terrestri molto più estese rispetto al contesto regionale sardo, già gravato pesantemente, com'è noto, da demanii e servitù militari;

che tale progetto va pertanto contro la volontà delle popolazioni interessate, dei consigli comunali e del consiglio regionale,

si chiede di conoscere:

se l'installazione della struttura rivesta carattere di urgenza e indispensabilità, tale da giustificare l'aggravarsi delle condizioni negative derivanti dalle servitù militari già esistenti;

se non si ritenga opportuno, qualora tale indispensabilità venga accertata, di procedere all'installazione dell'impianto radar all'interno del perimetro della servitù militare già esistente;

con quali contenuti e forme il Governo intenda compensare le comunità interessate dei danni patiti sul piano socio-economico per il mancato sviluppo turistico conseguente all'esistenza della servitù militare.

(4-01572)

MONTAGNINO, LO CURZIO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la CEE, con direttiva n. 92/46, ha stabilito le norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione di latte crudo, di latte trattato tecnicamente e di prodotti a base di latte;

che la CEE, per l'adeguamento alla direttiva sanitaria n. 92/46, ha previsto, per il periodo 1994-99, interventi finanziari per la pastorizia sarda per l'importo di lire 470 miliardi, mentre per la Sicilia gli interventi ammontano, per lo stesso periodo e per la stessa finalità, soltanto a 36 miliardi,

si chiede di sapere:

se la direttiva n. 92/46 CEE sia stata recepita nella legislazione italiana e, in caso contrario, quando potrà esserlo;

quali siano le ragioni del ritardo nel recepimento della suddetta direttiva;

se sussistano motivazioni adeguate che giustifichino la disparità di finanziamento comunitario tra la Sicilia e la Sardegna;

se si ritenga di poter intervenire al fine di ottenere un'integrazione di finanziamento alla Sicilia, per consentire alla pastorizia siciliana di potersi adeguare alla normativa sanitaria comunitaria.

(4-01573)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che l'Italia è negli ultimi tempi divenuta il secondo *partner* commerciale di Taiwan in Europa, con un interscambio caratterizzato da un forte e crescente *surplus* a nostro favore, foriero di grandi potenzialità di sviluppo delle nostre esportazioni in quel paese, che rappresenta anche un valido interlocutore per una più vasta e strategica nostra presenza economica nell'area dell'Asia-Pacifico;

che in data 28 giugno 1994 i rappresentanti presso le Nazioni Unite di 12 paesi sottoscrissero una lettera al segretario generale dell'ONU con la quale chiedevano di inserire nell'agenda dei lavori dell'Assemblea generale l'argomento dal titolo: «Considerazione della situazione eccezionale della Repubblica di Cina in Taiwan nel contesto internazionale, sulla base del principio di universalità ed in accordo con il previsto modello di rappresentanza parallela alle Nazioni Unite dei paesi divisi»;

che a tale lettera era allegato un lungo e dettagliato *memorandum* esplicativo che correttamente riassume gli eventi storici e le motivazioni politiche che nel 1971 portarono all'esclusione della Repubblica di Cina in Taiwan dall'ONU;

che in detto *memorandum* è riconosciuto con obiettività il fatto che la privazione del diritto di rappresentanza all'ONU dei 21 milioni di cittadini sotto la giurisdizione della Repubblica di Cina in Taiwan viola il principio di universalità che è un valore fondante delle Nazioni Unite stesse e impedisce ai 21 milioni di cittadini di Taiwan di condurre una vita normale nell'ambito della comunità internazionale, con gravi e negative conseguenze;

che ciò accade, ad esempio, per quanto riguarda la cooperazione internazionale in favore dei diritti umani, dove la Repubblica di Cina in Taiwan non ha potuto e non può partecipare alle varie conferenze e sottoscrivere le relative convenzioni; accade in merito alle operazioni di assistenza umanitaria in occasione di disastri e di calamità internazionali – per le quali Taiwan ha autonomamente speso negli ultimi anni centinaia di milioni di dollari in moltissimi paesi del mondo – poichè è esclusa dalle operazioni promosse dall'ONU e dalle sue agenzie; accade in ordine alle convenzioni e ai protocolli sulla tutela ambientale, ai quali a Taiwan è stato ed è impedito di partecipare e per questa mancata partecipazione deve addirittura subire sanzioni commerciali imposte ai paesi che non sottoscrivono tali protocolli (ad esempio il protocollo di Montreal); accade, infine, nell'ambito economico e commerciale che vede Taiwan, tredicesimo paese commerciale al mondo, settimo per volume di investimenti all'estero, impedita dal partecipare alle attività dell'UNDP (United Nations development program), del Fondo monetario e della Banca mondiale;

che nel menzionato *memorandum* i presentatori hanno messo in rilievo che la Repubblica di Cina in Taiwan è una entità politica e legale totalmente indipendente, con un sistema democratico di governo e autonome istituzioni, leggi e organizzazione difensiva, che esercita la sua effettiva giurisdizione dal 1949 senza soluzione di continuità sul territorio di Taiwan e di altre isole minori; essi evidenziano, altresì, che la Repubblica di Cina in Taiwan e la Repubblica popolare cinese sono due separate ma uguali entità politiche, entrambe con piena sovranità sopra uno specifico e separato territorio, e intrattengono relazioni diplomatiche e commerciali con altri paesi del mondo;

che sostenere la sovranità dell'una parte sull'altra, secondo i firmatari del *memorandum*, è una finzione, non utile alla ricomposizione dell'unità cinese, che invece può essere favorita da una condizione di reciproco rispetto delle due parti e dalla loro simultanea e paritaria partecipazione alle organizzazioni internazionali;

che solo questo mutuo rispetto potrà gradualmente costruire la necessaria fiducia tra le due parti e creare il clima favorevole alla riunificazione della Cina;

che il *memorandum* ricordava inoltre il precedente della partecipazione all'ONU delle due Germanie, che non ha impedito la riunificazione di quel paese, la parallela presenza delle due Coree e la stessa partecipazione attuale di Taipei e di Pechino alla Banca di sviluppo asiatico, al Consiglio di cooperazione economica Asia-Pacifico e, come osservatori, al GATT, dove stanno simultaneamente negoziando l'ingresso a pieno titolo;

che il *memorandum* concludeva sostenendo che il riconoscimento da parte dell'ONU dei diritti della Repubblica di Cina in Taiwan corrisponderebbe al principio di universalità e uguaglianza degli Stati di fronte alla legge e che la piena partecipazione di Taiwan alle Nazioni Unite e ai suoi programmi multilaterali di aiuto umanitario internazionale e sviluppo economico sarebbe benefica per la promozione della prosperità internazionale;

che alla lettera e al *memorandum* dei 12 paesi era annessa anche una proposta di risoluzione affinché l'Assemblea generale – ricordando come la Repubblica di Cina in Taiwan non faccia più parte dell'ONU dal

1971; riconoscendo che Taiwan è un responsabile membro della comunità internazionale, con uno stabile sistema e una dinamica economia, la cui partecipazione alle Nazioni Unite sarebbe benefica per la comunità internazionale; affermando la necessità di riconoscere e rispettare pienamente i fondamentali diritti dei 21 milioni di cinesi che sono politicamente organizzati come Repubblica di Cina sul territorio insulare di Taiwan; prendendo nota della dichiarazione emessa dal Governo della Repubblica di Cina in Taiwan nella quale accetta le obbligazioni contenute nella Carta delle Nazioni Unite e l'impegno a contribuire alla promozione e al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali; esprimendo la convinzione della necessità di trovare una pacifica e volontaria soluzione al problema posto dalla Repubblica di Cina in Taiwan nella cornice delle Nazioni Unite, in accordo con lo spirito della Carta e il principio di universalità - decida la costituzione di un comitato al quale sia demandato il compito di svolgere un'analisi comprensiva di tutti gli aspetti di questa situazione eccezionale e predisponga le appropriate raccomandazioni;

condividendo l'interrogante le considerazioni che hanno motivato e illustrato l'iniziativa dei citati 12 paesi per indurre le Nazioni Unite ad affrontare e risolvere il problema della partecipazione di Taiwan all'ONU e che il 18 luglio 1996 hanno determinato l'approvazione a larga maggioranza da parte del Parlamento europeo di una risoluzione a sostegno di una maggiore partecipazione della Repubblica di Cina in Taiwan alle organizzazioni internazionali e di un ulteriore rafforzamento delle relazioni con l'Unione europea,

si chiede di conoscere la posizione del Governo su questo tema e se esso non ritenga giusto e opportuno concertare con i *partner* dell'Unione europea una comune posizione favorevole alla partecipazione di Taiwan all'ONU.

(4-01574)

CADDEO. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la legge 27 febbraio 1991, n. 59, all'articolo 3, comma 2, prevede che le pensioni di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, vengono riliquidate con decorrenza economica dal 1º luglio 1990 con l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141;

che gli effetti della legge n. 59 del 1991 sono stati bloccati per tutto il 1994 e fino al 30 settembre 1995;

che le pensioni concesse con decorrenza posteriore al 1º gennaio 1978 sono state perequate e riliquidate per cui restano da adeguare le pensioni concesse in data anteriore;

che a distanza di nove mesi dalla fine del blocco non si è ancora provveduto a trasmettere il provvedimento di riliquidazione alle direzioni provinciali del tesoro;

che questo comportamento risulta incomprensibile e crea serie difficoltà agli aventi diritto,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi di tali ritardi nella riliquidazione di questa categoria di pensioni;

se non si ritenga di intervenire per accelerare l'emissione dei provvedimenti di perequazione e di riliquidazione delle pensioni in premessa, ciò che costituisce un atto di giustizia verso una categoria di pensionati che sente questa vicenda come una discriminazione.

(4-01575)

LA LOGGIA, SCHIFANI, GRECO, MUNDI, MILIO, NOVI, GERMANÀ, LAURIA Baldassare, MANIS, AZZOLLINI, D'ALÌ, MANCA, CENTARO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso che da notizie apparse recentemente sui giornali si apprende che il Sottosegretario per gli affari esteri Piero Fassino al convegno su «Cooperazione nel Mediterraneo e Liguria» ha dichiarato, come riportato da «Il Giornale» del 29 giugno 1996: «Dobbiamo fare in modo che i popoli terzi mediterranei siano invogliati a restare nel loro paese per far concorrenza all'Europa nella coltivazione di agrumi e pomodori» e ha concluso affermando: «Esisterà della concorrenza nel mercato di alcuni prodotti, ma, alla fine, tutto questo verrà a nostro favore. Bisogna arrestare i flussi migratori»;

considerata la grave crisi economica con caratteristiche recessive che da anni colpisce il Mezzogiorno del nostro paese,

si chiede di conoscere:

a che titolo siano state rilasciate le dichiarazioni in premessa;

se il Governo concordi con esse;

in caso contrario quali misure si intenda adottare per informare con chiarezza l'opinione pubblica sulle posizioni governative in materia;

se, comunque, non si ritenga il caso di censurare l'operato del sottosegretario Fassino, che ha inteso dare con una semplice battuta una soluzione al complesso problema dell'immigrazione, rischiando di incrinare i delicati equilibri di mercato delle coltivazioni mediterranee a danno di intere aree del Mezzogiorno che su quelle produzioni poggiano la loro economia, con l'occupazione di migliaia di lavoratori e il sostegno a centinaia di famiglie.

(4-01576)

LO CURZIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che sono scaduti i termini entro i quali le aziende agricole avrebbero dovuto mettersi in regola con il versamento dei contributi unificati in agricoltura relativamente agli arretrati dal 1983 a tutt'oggi;

che una serie di proroghe hanno consentito di pervenire alla attuale scadenza che rischia di slittare ancora per altri due-tre mesi;

che tale semplice slittamento non risolve il problema il quale va affrontato, per evitare il fallimento di centinaia di aziende agricole che devono allo Stato decine e centinaia di milioni per contributi agricoli non versati, attraverso i seguenti provvedimenti:

imporre all'INPS (che per legge gestisce ora il servizio ex SCAU) di rivedere tutti i ruoli degli arretrati con la decurtazione del 50 per cento riservata alle zone depresse;

consentire che, entro congruo termine, il titolare dell'azienda agricola possa sottoscrivere un «concordato» con le seguenti possibilità di scelta: pagamento a vista dell'importo con una detrazione del 30 per



cento o pagamento rateizzato in 5 o 10 anni senza interessi con la condizione che il mancato pagamento di due rate consecutive comporta la decadenza della rateizzazione;

stabilire a decorrere dal 1º gennaio 1997 nuovi criteri per la riscossione dei contributi nel senso che si faccia obbligo alle aziende di versare l'importo previsto per ogni giornata di ingaggio del lavoratore agricolo al momento in cui l'azienda comunica la cessazione dell'ingaggio all'ufficio di collocamento: tale nuovo criterio eviterebbe l'accumularsi dell'ingente morosità attuale,

si chiede di conoscere se non si ritenga utile, opportuno e sommamente produttivo per la previdenza agricola adottare il sistema sopra indicato.

(4-01577)

DE CORATO, MARTELLI, LISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'Associazione piccole e medie imprese (API) ha inoltrato degli esposti alla Corte dei conti, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato nonché al Ministro dei trasporti in relazione all'iniziativa attuata dalle Ferrovie dello Stato con l'introduzione, a suo avviso, «di pesanti ed ingiustificate discriminazioni tra lavoratori di industrie diverse»;

che l'iniziativa di cui sopra riguarda la disponibilità di «professional card» (le carte che danno diritto a sconti rilevanti sui biglietti ferroviari e ad affitti a canone contenuto in alloggi di proprietà delle Ferrovie stesse) per lavoratori provenienti dal Sud assunti da aziende associate alla Confindustria;

che la predetta disponibilità di «professional card» è stata altresì negata all'Associazione piccole e medie imprese che ne ha fatto richiesta con l'intento di ottenere analoghe «card» per i lavoratori del Sud assunti da aziende associate all'API;

che è evidente la discriminazione tra lavoratori, anche dello stesso settore, attuata scientemente dalle Ferrovie dello Stato, azienda che opera con denaro pubblico, quindi con i denari di tutti i contribuenti;

che le Ferrovie dello Stato non effettuano, inoltre, alcun controllo sulle situazioni reddituali e familiari dei lavoratori assegnatari di tali «professional card»;

che verosimilmente ciò significa che non esiste alcuna certezza che le «professional card» in questione saranno assegnate a persone realmente bisognose,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo condividano le preoccupazioni sopra esposte per i lavoratori delle Ferrovie dello Stato di provenienza meridionale;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rimuovere una evidente situazione di ingiustizia nei confronti di lavoratori del medesimo comparto assegnando le «professional card» ai soggetti veramente bisognosi.

(4-01578)

SPERONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere se sia vero che sono state sospese *sine die* le ispezioni nei confronti delle cooperative per mancanza di fondi e, ove ciò corrispondesse al vero, per conoscere quali misure alternative siano state intraprese per accertare ed ovviare eventuali gestioni illecite delle stesse.

(4-01579)

FERRANTE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso che a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato gli aumenti tariffari (pari, in media, all'1,25 per cento) applicati dal 15 gennaio 1991 al 31 dicembre 1993 le società concessionarie di autostrade e trafori dovranno procedere alla restituzione delle somme illegittimamente incassate nel periodo 1991-1993, pari a circa 500 miliardi;

atteso:

che con decreto interministeriale 8 dicembre 1995, n. 847, sono state rideterminate le tariffe autostradali in vigore dal 15 gennaio 1991 fino al 31 dicembre 1993 in relazione all'estensione all'intera rete nazionale del sistema di classificazione dei veicoli ad assi-sagoma;

che il suddetto provvedimento non riguarda le seguenti autostrade: Milano-Brescia, Brescia-Padova, Padova-Venezia, tangenziale di Mestre, Piacenza-Brescia, Brennero-Modena, tangenziale est di Milano, Torino-Bardonecchia, Livorno-Rosignano Marittimo, Aosta est-Morgex;

che un comunicato dell'Associazione italiana concessionari autostrade e trafori (AISCAT), ha reso note le modalità per ottenere il rimborso delle maggiorazioni indebitamente incassate dal 15 gennaio 1991 al 31 dicembre 1993; secondo tale circolare, gli interessati dovranno presentare una domanda alla società che ha emesso lo scontrino, indicando nome, indirizzo e codice fiscale; alla domanda bisognerà allegare la fattura o lo scontrino con un elenco dei percorsi effettuati, oppure il codice della tessera Viacard,

l'interrogante chiede di conoscere:

la stima delle somme sino ad oggi non rimborsate rispetto all'ammontare complessivamente dovuto in considerazione anche delle modalità di restituzione la cui complessità può aver sensibilmente ridotto il numero delle richieste;

se non si ritenga opportuno stabilire che l'eventuale somma residua rispetto al totale da erogare sia versata alle entrate del bilancio dello Stato per essere devoluta ad iniziative finalizzate alla tutela e al recupero dei beni architettonici e culturali, con priorità alla ricostruzione del teatro La Fenice di Venezia.

(4-01580)

FERRANTE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nel prossimo anno scolastico 1996-97 la scuola materna statale della frazione Capparuccia, nel comune di Ponzano di Fermo (Ascoli Piceno), dovrebbe essere frequentata da 39 alunni secondo il numero stimato di bambini da 3 a 6 anni residenti nella zona rispetto a quello attualmente contenibile, valutato in un numero massimo di 28 alunni;

che la continua e costante crescita della popolazione residente, formata per lo più da coppie di giovani, determinerà la frequenza presso scuole site in comuni diversi di un numero crescente di bambini con inevitabili disagi di ordine fisico e psicologico;

che nel prossimo anno scolastico la scuola materna della frazione Capparuccia verrà frequentata da 2 bambini portatori di *handicap* per cui le iscrizioni non potranno essere superiori a 20;

preso atto che la giunta comunale di Ponzano di Fermo, con delibera n. 141 del 12 luglio 1996, attesta la copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 giugno 1990, n. 142, delle risorse necessarie all'istituzione e all'ordinario funzionamento di una nuova sezione di scuola materna,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune misure per l'istituzione di una seconda sezione di scuola materna presso la frazione Capparuccia.

(4-01581)

COSTA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 12 del decreto legislativo n. 546 del 1992 limita la difesa tecnica nell'ambito del contenzioso tributario esclusivamente alle controversie in merito alla classificazione delle rendite catastali;

che i geometri sono stati esclusi, come del resto altre categorie tecniche, dall'assistenza per controversie sulle imposte di registro, donazioni e successive, sulle imposte ipotecarie catastali e patrimoniali, nonché sulle imposte comunali di incremento di valore degli immobili;

che le controversie sulle sopracitate imposte sono legate indissolubilmente ad una precisa attività di estimo nel campo delle costruzioni, che rientra appieno tra le competenze riconosciute alla categoria dei geometri;

che la formulazione attuale dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 546 del 1992, se non verrà modificata, finirà con l'attribuire alle professioni giuridiche e commerciali competenze nel campo estimativo immobiliare che non sono previste dai rispettivi ordinamenti professionali, proprio per la mancanza assoluta di formazione in tale specifico settore,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire in sede di esame del disegno di legge n. 1669 (atto Camera) per modificare il contenuto del decreto legislativo n. 546 del 1992 con il seguente emendamento: articolo 12, dopo la lettera *a*) inserire la seguente lettera *a-bis*): «all'articolo 12, comma 2, secondo capoverso, dopo la parola "catastale" aggiungere le seguenti parole: "ed inoltre la definizione del valore in materia di imposte di registro, successioni, donazioni, nonché delle imposte ipotecarie, catastali e patrimoniali"».

(4-01582)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che si è venuti a conoscenza della notizia che il Governo si sta accingendo a privatizzare l'acquedotto pugliese;

che tale eventuale privatizzazione, data la delicatezza del servizio, porterebbe all'erogazione dell'acqua a prezzo libero di mercato;

che a causa della notizia assunta i dipendenti dell'EAAP e le organizzazioni sindacali hanno dichiarato lo stato di mobilitazione coinvolgendo gli utenti in iniziative di protesta,

l'interrogante chiede di sapere se le notizie di cui sopra siano vere e nell'ipotesi di risposta affermativa se non si ritenga opportuno valutare ulteriormente la situazione per evitare che la privatizzazione dell'acquedotto pugliese venga considerata soltanto un misfatto a sfavore degli utenti.

(4-01583)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso: che si è avuta notizia che il programma d'investimenti nel settore dei trasporti per i prossimi anni tende a penalizzare fortemente lo sviluppo del Mezzogiorno;

che tale notizia ha destato molto scontento tra i cittadini;

che tale situazione comprometterebbe fortemente il sistema economico del Meridione;

che per garantire una fase di rilancio della politica dell'occupazione e dello sviluppo è essenziale incentivare e non paralizzare le attività volte a realizzare raccordi stradali, ferroviari, aerei e marittimi,

l'interrogante chiede di sapere se le notizie di cui sopra rispondano a verità e, nell'ipotesi affermativa, se non si ritenga opportuno valutare ulteriormente il problema del riequilibrio degli investimenti nel settore dei trasporti e delle infrastrutture a favore del Mezzogiorno.

(4-01584)

CADDEO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il porto industriale di Oristano ha acquistato negli ultimi anni una progressiva importanza accrescendo il volume di traffico;

che questa crescita è oggi frenata da disfunzioni che riguardano alcuni servizi fondamentali:

a) la Società rimorchiatori ha in esclusiva il servizio e lo svolge con un unico mezzo, il Prada, che ha una potenza limitata, per cui è necessario far affluire un altro rimorchiatore da Porto Torres o da Portovesme, con costi proibitivi che arrivano a 24 milioni per ogni attracco;

b) il rifornimento di carburante delle navi è assicurato da autobotti che arrivano da Cagliari o da Dorgali;

che per l'installazione nel porto della stazione di servizio per il carburante esistono alcune richieste a cui inspiegabilmente finora non si è data alcuna risposta;

che questa situazione è penalizzante oltre ogni misura per le attività portuali e per l'economia di una vasta area dell'isola,

si chiede di conoscere:

come si valuti questa situazione;

quali siano le ragioni che impediscono il rilascio della concessione e cosa si intenda fare per accelerare la realizzazione nel porto della stazione di servizio per il carburante;

se non si intenda revocare l'esclusiva alla Società rimorchiatori sardi e consentire anche ad altri operatori lo svolgimento di questa attività.

(4-01585)

PERUZZOTTI. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che in Italia operano circa 13.050 aziende odontotecniche con un numero di titolari di circa 30.000 odontotecnici diplomati;

che il numero degli addetti è di circa 90.000-100.000;

che il mercato è valutabile in circa 1.000-1.100 miliardi di volume di affari annui;

che l'attuale situazione in cui si trovano a dover operare gli odontotecnici italiani determina una notevole quantità di problematiche che si riverberano anche nel sociale;

che i limiti all'esercizio dell'attività degli odontotecnici sono ancora oggi posti dall'articolo 11 del regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334, che vieta agli odontotecnici di prendere personalmente impronte, progettare gli apparecchi protesici e renderli funzionali alle esigenze dei pazienti nella loro bocca, escludendo quindi la possibilità di verificare di persona la correttezza del lavoro, con pregiudizio delle aspettative del paziente, e comunque adeguarli in modo incruento anche alla presenza e sotto la responsabilità nonchè con le indicazioni del medico e/o odontoiatra;

che il regio decreto, emesso contro il parere del Consiglio superiore della sanità, è atto amministrativo e non legge o atto avente forza di legge, come è già stato affermato dalla Corte costituzionale con l'ordinanza n. 24 del 17 febbraio 1971;

che il limite dettato dal regio decreto si segnala poi - oggi più di ieri anche alla luce del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e del decreto del Ministro della sanità Garavaglia - per la sua palese illogicità, giacchè postula che la posizione degli odontotecnici sia trattata in maniera difforme da quella degli altri esercenti le cosiddette arti ausiliarie delle professioni sanitarie (ai quali è invece consentito di intervenire direttamente sul corpo del paziente: cfr. per tutti l'articolo 13 del citato regio decreto, che consente ai meccanici ortopedici ed ernisti «il rilevamento diretto sul paziente di misure e modelli» e «l'applicazione degli apparecchi allestiti», nonchè il successivo articolo 15, che consente agli infermieri di praticare «medicazioni di ulcere e piaghe ... vaginali e rettali ... massaggi e manovre meccaniche su organi e tessuti del corpo umano») ed ignora completamente l'attuale stato delle competenze tecniche e teoriche degli odontotecnici italiani e la realtà dei fatti che si evidenzia nella costante fattiva collaborazione fra le due categorie professionali;

che le normative vigenti non tutelano nè gli utenti nè gli odontotecnici, cui viene a mancare un riconoscimento professionale;

che l'attuale legislazione non tiene in nessun conto il decreto del Ministro della sanità del 23 aprile 1992 che rende obbligatorio al fine del conseguimento del diploma abilitante di odontotecnico un corso di studio di cinque anni post-scuola dell'obbligo e la direttiva CEE n. 92/51 del 18 giugno 1992, relativa ad un secondo sistema di riconoscimento dei titoli di formazione professionale, in forza del quale il diploma di abilitazione di odontotecnico viene parificato ai diplomi di studio post-secondari diversi dalla laurea,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno:

emanare una nuova normativa relativa all'attività degli odontotecnici che permetta agli stessi di poter collaborare - secondo uno specifico mansionario - con i medici e/o gli odontoiatri al fine di realizzare la miglior protesi possibile per i pazienti; il nuovo regolamento di cui si auspica l'emanazione dovrà superare i limiti sopracitati e dovrà inoltre disciplinare la materia in modo organico prevedendo l'esclusività dell'impresa odontotecnica quale unica abilitata alla costruzione delle protesi odontoiatriche e delle apparecchiature ortognatodontiche;

istituire un apposito albo in cui si dovranno obbligatoriamente iscrivere le imprese esercenti l'attività odontotecnica; sarebbe auspicabile inoltre definire l'obbligatorietà, per un rapporto più corretto nei confronti dei pazienti e per la salvaguardia degli stessi anche alla luce della direttiva CEE n. 85/374 del 25 luglio 1985, recepita in data 24 maggio 1988 con decreto del Presidente della Repubblica n. 224, del rilascio per ogni protesi (o parte di essa) prodotta di una specifica garanzia in cui sia specificato:

a) la ragione sociale ed il numero di iscrizione all'albo delle imprese odontotecniche del laboratorio che ha costruito la protesi;

b) il totale rispetto delle normative vigenti per quanto riguarda sia i metodi costruttivi che i materiali usati;

per meglio salvaguardare gli interessi dei pazienti, che si possa giungere alla formale affermazione della natura professionale dell'attività degli odontotecnici, «nel rapporto di collaborazione con i medici e nella fase progettuale delle protesi», ed alla istituzione del relativo collegio professionale; si ricorda al riguardo che l'attività è stata considerata «professionale» già dall'articolo 81 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982 e che in tal senso si è attestata la normativa degli Stati appartenenti alla Comunità europea inquadrandola nelle arti tecniche sanitarie;

sanare le posizioni del personale già operante presso le imprese odontotecniche non in possesso dello specifico diploma di odontotecnico; esso potrà svolgere particolari mansioni delegabili quale collaboratore del tecnico ma non potrà mai progettare e costruire le protesi in completa autonomia;

istituire uno specifico corso di «laurea breve in odontotecnica» post-diploma abilitante;

definire un numero programmato di diplomati odontotecnici in relazione al numero programmato dei laureati in odontoiatria.

(4-01586)

LAURICELLA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che da notizie apparse su agenzie di stampa e *media* diffusi tra le comunità emigrate il Ministero degli affari esteri avrebbe disposto l'imminente chiusura dell'agenzia consolare di Mannheim in Germania nella cui circoscrizione risiedono migliaia di cittadini italiani;

che gli attuali servizi svolti dell'agenzia consolare verrebbero dirottati sul consolato generale d'Italia di Stoccarda, che dista me-

diamente da Mannheim e dalle altre città del Baden occidentale dai 150 ai 180 chilometri;

che al riguardo la Federazione di circoli «Arca-Filef» di Mannheim e delle altre città limitrofe, dove fortissima è la presenza italiana, ha già fatto presente alla Direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali del Ministero degli affari esteri i gravi disagi derivanti dalla prospettata chiusura dell'agenzia consolare ed il conseguente aggravio di costi a carico dei nostri concittadini per gli spostamenti a Stoccarda, nonché le difficoltà ad ottenere permessi non retribuiti durante i giorni feriali anche a fronte della precaria situazione occupazionale e tenendo conto che nella stragrande maggioranza gli italiani residenti nella regione di Mannheim sono lavoratori dipendenti i quali svolgono nell'industria e nei servizi attività lavorative ripartite su tre turni,

l'interrogante chiede di sapere:

se, a fronte di tali argomentate motivazioni, il Ministero degli affari esteri, le direzioni competenti e l'ambasciata d'Italia nella Repubblica federale di Germania, pur nel quadro delle necessarie misure di risparmio, non intendano soprassedere alla chiusura dell'agenzia consolare di Mannheim, disponendo invece una ristrutturazione logistica e tecnico-operativa, estendendo eventualmente la competenza territoriale ad altre località della regione anch'esse a forte insediamento italiano;

quali iniziative si intenda prendere in merito.

(4-01587)

ZANOLETTI. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 324, in materia di assicurazione agricola agevolata, recepisce la direttiva n. 92/49 CEE concernente disposizioni legislative regolamentari ed amministrative riguardanti l'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita;

che tale direttiva regola il mercato assicurativo prevedendo il principio della libera concorrenza e della libertà di scelta del servizio da parte dell'utente;

che il sopracitato decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 avrebbe dovuto comportare la trasformazione del mercato assicurativo del ramo grandine da un regime di pseudo-monopolio ad un regime di libera concorrenza;

che la reale *deregulation* del mercato assicurativo in agricoltura stenta a decollare a causa dell'operato di numerosi consorzi di difesa, che scelgono le imprese assicuratrici penalizzando la concorrenza e minacciando, addirittura, di non erogare il contributo statale agli agricoltori che non seguono le loro indicazioni;

che in tal modo i consorzi, pur consapevoli di contravvenire al principio della libera concorrenza, mantengono un ruolo privilegiato nella contrattazione determinando un forte restringimento del mercato e provocando conseguentemente un'irreversibile concentrazione nella scelta delle compagnie assicurative;

che già si è espressa l'Autorità garante della concorrenza e del mercato con provvedimento n. 3832 del 18 aprile 1996 e che numerose

compagnie di assicurazione sono state costrette a protestare energicamente fino ad adire le vie legali;

che infine la gestione di tali consorzi comporta un onere elevatissimo non più giustificato dall'attuale situazione,

l'interrogante chiede di sapere se e come s'intenda intervenire per evitare che le attività dei consorzi di difesa si svolgano in contrasto con la normativa comunitaria ed ordinaria vigente in materia di distribuzione e intermediazione di prodotti assicurativi.

(4-01588)

BUCCIERO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il 19 giugno 1996 il Ministro in indirizzo nelle sue comunicazioni alla Commissione giustizia del Senato ha affermato che vi è in Italia un ricorso crescente all'attività dei giudici di pace;

che allo scrivente pare invece il contrario, tanto che nella seduta del 25 giugno 1996 della 2ª Commissione chiese di essere posto a conoscenza dei contrari dati statistici del Ministero;

che tali dati non sono stati ancora trasmessi nè all'interrogante nè alla Commissione;

che tali dati sono estremamente necessari onde valutare al meglio la proposta governativa di estendere la competenza dei giudici di pace anche in materia penale,

si chiede di conoscere tali statistiche, il più analiticamente articolate per territorio.

(4-01589)

PACE, BEVILACQUA. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la Banca di Roma ha concesso crediti per lire 380.000.000.000 circa ad un gruppo di società edilizie tutte facenti capo al signor Vincenzo Ramazzi (Società edilizia Miramare srl, Società edilizia Albanese srl, Aura srl);

che le garanzie di tale credito si fondano su immobili che, pur risultando formalmente ancora in capo alle società debentrici, sono stati dalle stesse società alienati a privati con scritture non pubbliche;

che la Banca di Roma, e segnatamente la filiale di Albano, è a perfetta conoscenza di tali circostanze e detiene nelle proprie casseforti cambiali insolute, dirette e di girata delle suddette società, per un importo, sembra, di circa lire 9.000.000.000, senza tentarne il recupero;

che la Banca d'Italia, avendo rilevato l'ampio superamento del limite del rischio, ha inviato due ispezioni *ad hoc* presso la filiale di Albano di Roma;

che le società debentrici, nonostante ciò, hanno continuato ad operare presso la stessa filiale ottenendo, addirittura, migliori trattamenti, si chiede di sapere:

quali esiti abbiano avuto le ispezioni disposte dalla Banca d'Italia;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti di coloro che hanno agevolato il credito e/o hanno omesso di prendere le opportune iniziative in relazione al descritto rapporto Banca di Roma-cliente.

(4-01590)



PAPPALARDO, LARIZZA, MICELE, NIEDDU, PALUMBO, TAPPA-RO, VELTRI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato, per effetto di un accordo stipulato con la Confindustria – Federazione dell'industria Emilia-Romagna, hanno disposto la concessione di una «professional card» – che dà diritto ad usufruire per un anno di una riduzione sulla spesa dei viaggi ferroviari pari al 75 per cento del costo del biglietto e consente al titolare di alloggiare nei Ferrhotel siti in Emilia-Romagna, a condizioni particolarmente favorevoli, per i primi quattro mesi di soggiorno in quella regione – a lavoratori provenienti dal Sud assunti presso aziende associate alla Confindustria;

che la disponibilità della «professional card» è stata negata ai lavoratori meridionali assunti da aziende associate all'API;

che l'iniziativa delle Ferrovie dello Stato determina una pesante, ingiustificata discriminazione fra lavoratori sulla base della struttura associativa cui afferisce l'azienda in cui essi hanno trovato occupazione, senza peraltro operare verifica alcuna sulle condizioni di reddito dei titolari della «professional card»;

che l'API ha inoltrato ricorso alla Corte dei conti, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato nonchè allo stesso Ministero dei trasporti avverso i criteri di concessione della «professional card» definiti dalle Ferrovie dello Stato;

che sarebbe assai grave se tali criteri fossero stati dettati in ragione della recente affiliazione delle Ferrovie dello Stato alla Confindustria,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire presso gli organi responsabili delle Ferrovie dello Stato affinché i criteri di concessione della «professional card» siano sollevati da qualsivoglia sospetto di parzialità e di intento discriminatorio.

(4-01591)

TAROLLI, GUBERT. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Preso atto dell'orientamento del Ministro della pubblica istruzione che prevede il possesso del diploma di laurea per poter accedere all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola elementare;

vista la proposta dell'Università statale degli studi di Trento, già inoltrata al competente Ministero, che chiede di poter attivare il corso di laurea in scienze della formazione;

ritenuto necessario che la popolazione di quest'area geografica, già penalizzata per la sua perifericità, possa disporre di una opportunità formativa di questo tipo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di chiarire quale sia l'orientamento del Ministero in merito alla surrichiamata richiesta;

nel caso di una valutazione positiva, se si intenda procedere alla relativa autorizzazione in tempi rapidi e comunque in tempo utile per consentire all'Università di Trento di rendere operativo il corso già a partire dall'anno accademico 1996-1997.

(4-01592)

FIGURELLI, DEL TURCO, PIERONI, SALVI, ELIA, MARINO, RUSSO SPENA, LOMBARDI SATRIANI, PAGANO, SCIVOLETTO, LAURICELLA, OCCHIPINTI, BARRILE, DUVA. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che notevole è il valore e grande è stato ed è nel nostro paese e all'estero l'apprezzamento dei beni culturali che «l'Istituto di alta cultura Fondazione Orestiadi di Gibellina» ha acquisito, tutelato e valorizzato;

che altrettanto notevoli sono il valore e i riconoscimenti italiani ed esteri della produzione culturale e della sperimentazione artistica realizzate nel laboratorio del museo di Gibellina (Trapani);

che le iniziative culturali e le manifestazioni artistiche tenute dalla Fondazione Orestiadi non solo hanno coinvolto un pubblico sempre più numeroso, ma si sono anche affermate come un luogo particolarmente significativo e fecondo di cooperazione tra università e istituzioni culturali di diversi paesi europei e mediterranei;

che il sindaco di Gibellina ha revocato in gran parte la concessione delle Case Di Stefano alla Fondazione Orestiadi, ha poi ordinato che i locali, ancorchè ubicati in territorio di altro comune e, precisamente, del comune di Santa Ninfa, venissero sgomberati *manu militari*, e queste azioni ha intrapreso avendo in dispregio l'impegno del comune in questa promozione di attività culturali e, soprattutto, sacrificando beni culturali ed interesse pubblico alle ragioni di parte della propria opposizione contro le amministrazioni municipali protagoniste delle realizzazioni sopra ricordate;

che contro questo sfratto ordinato dal sindaco si è levato da parte di numerosi scrittori e personalità della cultura un appello perchè «centinaia di opere d'arte e un immenso patrimonio culturale rischiano di essere dispersi» e rischiano al tempo stesso di essere «vanificati anni di lavoro e di impegno civile che hanno dato risonanza internazionale a Gibellina»;

rilevato:

che la delibera di revoca della concessione mette a repentaglio non solo la pubblica fruizione, ma persino la conservazione e la tutela di beni culturali unici, quali, ad esempio, le collezioni di arte moderna e contemporanea e le opere di artisti del bacino del Mediterraneo derivanti dai laboratori della Fondazione presso i quali essi hanno operato;

che la delibera di revoca della concessione compromette la realizzazione del programma della Fondazione Orestiadi e impedisce lo svolgimento delle attività del museo, le quali consistono anche in ricerche e produzioni di laboratorio e nella realizzazione di confronti con le arti antiche dell'area mediterranea, quali sono a Gibellina rappresentate dalle collezioni di vasi (dalla protostoria fino alla civiltà greca) e dalle collezioni di gioielli, costumi, ricami;

che la delibera di revoca della concessione costituisce grave ostacolo e, in alcuni casi, vero e proprio impedimento allo svolgersi delle altre attività di officina del museo e dei corsi di alta formazione professionale nei campi della conservazione e del restauro di opere artistiche, delle attività museali e del governo dei beni culturali, corsi ai quali sovrintendono e partecipano (con i finanziamenti dell'Unione

europea) la Scuola superiore normale di Pisa, docenti delle università di Istanbul e del Cairo ed altri istituti italiani ed esteri;

che diretto è l'interesse del Governo a che i beni culturali della Fondazione Orestiadi vengano tutelati e valorizzati e a che le attività di questa istituzione abbiano il migliore svolgimento, in considerazione non solo del loro valore, ma anche degli investimenti che per la Fondazione sono stati già erogati e stanziati dallo Stato e dall'Unione europea e dell'importanza che ha l'impegno nazionale nella cooperazione mediterranea,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano assunto o intendano assumere nei confronti del governo della regione siciliana affinché gli assessorati regionali ai beni culturali e gli enti locali provvedano:

a ripristinare la legalità e preservare i beni culturali e le attività della Fondazione Orestiadi dai pericoli ai quali si trovano ora esposti;

ad aiutare la Fondazione Orestiadi nel porre riparo al danno che possa essere stato prodotto al suo prestigio internazionale e ai suoi rapporti con le altre istituzioni italiane ed estere relativi alla organizzazione e alla programmazione delle iniziative culturali e delle manifestazioni artistiche;

a garantire comunque che i beni culturali e le attività della Fondazione possano usufruire di idonei spazi attrezzati, e ciò tanto più nel caso in cui dovesse persistere la minaccia di revoca della concessione delle Case Di Stefano da parte del sindaco di Gibellina, il quale sembra essere ancor più determinato ad effettuare lo «sfratto», per come (all'ultimo momento ed al solo fine di evitare di soccombere davanti al giudizio amministrativo e davanti al giudizio penale) si è trovato costretto a dichiarare egli stesso illegittima la propria ordinanza di sgombero e, conseguentemente, a revocarla.

(4-01593)

PEDRIZZI, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il compito del segretario generale consiste nello svolgere funzioni di coordinamento e di direzione dell'operato dei vari dipartimenti e direzioni generali e che pertanto suole definirsi il garante della continuità amministrativa del Ministero cui è preposto, che viceversa non potrebbe essere assicurata visto il susseguirsi, a volte molto frequente, dei vertici politici (Ministri, Sottosegretari, eccetera);

che in particolare si deve sottolineare che, per quel che riguarda il Ministero delle finanze, a tale carica si sono avvicendati negli ultimi tempi ben tre segretari generali di cui, tra l'altro, i primi due espressione del mondo politico e sindacale, disattendendo completamente lo spirito della legge, in ossequio al quale il predetto segretario, per le ragioni sopra accennate, dovrebbe rappresentare il vertice tecnico-burocratico, e pertanto deve essere scelto nell'ambito dell'amministrazione dello Stato;

che proprio per questo, ed al fine di consentire a tale funzionario di svolgere con efficacia il proprio compito, la norma prevede un vincolo di durata di cinque anni;

che alla luce di quanto sopra l'attuale segretario era stato scelto tra i magistrati del Consiglio di Stato;

che questo tipo di scelta ha rappresentato una garanzia per l'amministrazione finanziaria, attesa la professionalità e la preparazione giuridico-amministrativa del dottor Claudio Zucchelli,

si chiede di conoscere se non si ritenga:

che l'incarico di commissario governativo della regione Emilia-Romagna, in corso di attribuzione al consigliere di Stato dottor Claudio Zucchelli, debba essere revocato per tutte le ragioni esposte in premessa, stante l'acquisita competenza in materia di gestione del Dicastero delle finanze;

che le decisioni assunte siano la prova di una chiara e pervicace volontà politica volta solamente a soddisfare esigenze clientelari della maggioranza, determinando così nello stesso tempo una ulteriore profonda crisi dell'amministrazione finanziaria.

(4-01594)

FALOMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'articolo 19 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, prevede che per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale e per il passaggio ad incarichi di funzioni dirigenziali diverse si tiene conto della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare, delle attitudini e della capacità professionale del singolo dirigente anche in relazione ai risultati conseguiti in precedenza, applicando di norma il criterio della rotazione degli incarichi ed adottando le procedure di cui al comma 3;

che tale comma stabilisce che gli incarichi di direzione degli uffici di ciascuna amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, di livello dirigenziale sono conferiti con decreto del Ministro, su proposta del dirigente generale competente, a dirigenti in servizio presso l'amministrazione interessata; con la medesima procedura sono conferiti gli incarichi di funzione ispettiva e di consulenza, studio e ricerca di livello dirigenziale;

tenuto conto:

che al dottor Giuseppe Piromonte, nominato primo dirigente del ruolo degli uffici del lavoro con decreto ministeriale 27 giugno 1995, il 12 febbraio 1996 venne assegnata la titolarità dell'ufficio provinciale del lavoro di Avellino;

che il 19 febbraio 1996 su richiesta dello stesso dirigente gli venne assegnata la titolarità dell'ufficio provinciale del lavoro dell'Aquila;

che nel mese di marzo 1996 a seguito della registrazione della nomina del dottor Parlato a dirigente generale la sede dell'ufficio provinciale del lavoro di Roma è rimasta priva di titolare;

che il 26 luglio 1996 il dottor Giuseppe Piromonte è stato nominato dirigente titolare dell'ufficio provinciale del lavoro di Roma e gli è stata assegnata contestualmente la reggenza dell'ufficio provinciale del lavoro dell'Aquila,

si chiede di conoscere:

le ragioni per le quali il dottor Piromonte sia riuscito, a un solo anno di distanza dalla sua nomina a primo dirigente e nel giro di soli cinque mesi, a ottenere prima la titolarità dell'ufficio provinciale del lavoro di Avellino, poi quella dell'ufficio del lavoro dell'Aquila e adesso la

titolarità dell'ufficio provinciale del lavoro di Roma, mantenendo la reggenza di quello dell'Aquila;

se i criteri e le procedure previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, siano stati rispettati.

(4-01595)

SERVELLO, PORCARI, MAGLIOCCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*  
- (*Già* 3-00158)

(4-01596)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa);*

3-00181, del senatore Montagnino, sulla decisione di soppressione del distretto militare di Caltanissetta;

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00182, del senatore Carcarino, sulla gestione del personale da parte degli amministratori del Consorzio agenzia generale INA-Assitalia di Roma.





